CAPITOLO XLIX

L'ARRIVO DI CARLO D'ANGIO' E LE BATTAGLIE DI SAN GERMANO, DI BENEVENTO E DI TAGLIACOZZO LA SCONFITTA E LA FINE DI MANFREDI E DI CORRADINO DI SVEVIA.

Carlo d'Angiò, premuto anche da sua moglie Beatrice, Contessa di Provenza, che ambiva a divenire anch'essa Regina, come le sue tre sorelle che sedevano, rispettivamente, sui troni di Francia, Inghilterra e Germania, si decise, finalmente, a scendere in Italia.

Nell'aprile del 1265, per evitare, per via terra, lo scontro con le forze ghibelline dell'Italia settentrionale, mosse, con venti galere, da Marsiglia alla volta dell'Italia, conducendo, con sé, sua moglie Beatrice.

Avrebbe provveduto, poi, a raggiungere il suo esercito a Roma, ove lo aveva diretto, attraversando le Alpi e l'Italia settentrionale.

Il 21 maggio 1265 Carlo, dopo, essersi fortemente scontrato con la poderosa flotta di Manfredi, e dopo aver superato una grande burrasca, approdò ad Ostia, dove fu accolto con somma gioia da una moltitudine di gente guelfa.

Il giorno dopo, giunto a Roma attraverso Porta San Paolo, stabilì la sua residenza nel Palazzo del Laterano, anziché nel Campidoglio, come, invece, desiderato dal Papa, in vista anche della sua immediata nomina a Senatore di Roma.

Clemente IV, costretto a rimanere a Perugia temendo anche la forte presenza di ghibellini nella Capitale, vivamente se ne adirò, tanto che Carlo lasciò il Laterano, andando, però, a risiedere nel Palazzo dei Quattro Santi Coronati sul Celio.

Un mese dopo, il 21 giugno 1265, nel Convento dell'Aracoeli sul Campidoglio, Carlo riceveva la nomina di Senatore di Roma, e, il 28 dello stesso mese, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, otteneva anche l'investitura del Regno di Sicilia e di Puglia.

Di fronte a tali fatti Manfredi si diede ad approntare la difesa, la quale era imperniata su tre punti: dal tratto del Liri a Ceprano; dall'ine-

spugnabile fortezza di Rocca d'Arce e da San Germano, fortemente protetta dalla Rocca Janula e dalla fortezza di Montecassino.

Il 13 settembre 1265 Riccardo d'Aquino, Conte di Caserta, cognato di Manfredi, pose la sua residenza, nel Palazzo Badiale di San Germano..

La prima linea Ceprano-Rocca d'Arce doveva funzionare da immediato sbarramento, mentre San Germano doveva contenere la resistenza di fondo.

Fu, quindi, in questa ammassato il grosso delle truppe: Saracene, Tedesche e Pugliesi, affiancate da militi della Terra di San Benedetto.

Manfredi stabilì il suo quartier generale a Capua, Città fedele e potentemente fortificata da Federico II, mediante inespugnabili torri.

Il Re poteva spostarsi quando voleva, e, rapidamente, da Ceprano a San Germano e a Benevento.

Verso la fine di dicembre del 1265 perveniva a Carlo un esercito francese, composto di 30.000 uomini, ingrossato da altre truppe della Toscana, tutti avidi di saccheggi e di preda.

Un mese dopo, il 6 gennaio del 1266, Carlo, con la moglie Beatrice, veniva, nella Basilica di San Pietro incoronato Re di Sicilia e di Puglia, ma non dal Papa Clemente IV, che non si muoveva da Perugia, ma da cinque Cardinali da lui incaricati.

Era la prima volta nella storia che non un Imperatore ma un Re veniva coronato dalla somma autorità apostolica.

Il 20, dello stesso mese, Carlo mosse, con le sue forze, verso le frontiere del Regno scegliendo tra le tre strade che vi conducevano, cioè, la Valeria, l'Appia, la Latina, quest'ultima, che, attraverso Anagni, Ferentino e Frosinone, giungeva a Ceprano.

Di fronte alle ingenti forze che seguivano Carlo, e all'insicurezza dei suoi, che, tranne i fedeli Saraceni e Tedeschi, potevano facilmente defezionare, Manfredi tentò di venire ad un accordo.

Ma, giunti i suoi ambasciatori a Carlo, questi con cipiglio duramente disse loro: "*Dite al Soldano di Lucera che io con lui non voglio né pace, né tregua; e che presto, o io manderò lui all'inferno, o egli manderà me in Paradiso*" e proseguì nelle sue minacce.

Non restava, così, a Manfredi che affrontare il nemico.

Le frontiere, come si è detto, erano protette dal corso del Liri, lungo il quale, sulla sponda sinistra, Manfredi aveva, pertanto, fatto eseguire grandi trinceramenti al di sopra e al di sotto di Ceprano.

A reggere la fortezza di Rocca d'Arce, e a proteggere il ponte sul fiume Liri, venne incaricato Riccardo d'Aquino, Conte di Caserta, mentre a San Germano veniva destinato il prode Giordano di Angalone.

Ma, giunto a Ceprano, Carlo, con somma sua sorpresa, trovò che le truppe di Manfredi si erano ritirate.

Il Conte di Caserta, cui era stata affidata la difesa della frontiera, non si faceva vivo.

Il Conte Giordano di Angalone era accorso a sostenerlo, ma Riccardo tranquillamente gli disse: "*Lasciamo arrivare l'antiguardo nemico e lo ricacceremo nel fiume pria che il resto possa recargli soccorso*".

Le truppe angioine cominciarono, così, ad avanzare nel territorio del Regno, e man mano che passavano sulla sinistra del Liri, i loro squadroni si disponevano in ordine di battaglia.

Il buon Giordano di Angalone batteva i piedi a terra, impaziente di intervenire, quando il Conte di Caserta, toltasi la maschera, si diede con i suoi alla fuga, riparando nelle sue terre, dalle quali raggiunse, poi, il campo angioino.

Il Conte Giordano, sconvolto e affranto, corse ad informare personalmente il Re dell'orribile tradimento.

Alcuni storici ritengono che il gesto di Riccardo fu dovuto alla volontà di vendicarsi di Manfredi che avrebbe violentato la propria sorella, Berardessa, sua sposa, cosa questa, del tutto falsa poiché costei non era sorella del Re. L'infame calunnia fu messa in giro dagli storici guelfi per addossare a Manfredi questo nefando crimine, come chiaramente dimostrato dal Di Cesare nella sua "*Storia di Manfredi Re di Sicilia e di Puglia*" (1).

Il Cardinale Legato, che seguiva le truppe angioine, nel superare le frontiere volle benedire Carlo dicendogli: "*O re da qui comincia il tuo regno*", indi, fatto il segno della croce, soggiunse: "*E ora che Iddio ti accompagni*".

Nel proseguire Carlo, attaccò la munitissima fortezza di Rocca d'Arce, che era ancora tenuta da truppe sveve, e, senza grande resistenza, la occupò.

Aquino, Piedimonte, Pontecorvo ed altre Terre si arresero a lui.

Ma, giunto a San Germano, egli dovette arrestarsi, e porvi l'assedio.

Era il 4 febbraio 1266, giorno di lunedì grasso.

La Città era fortemente presidiata, ma con forze numericamente inferiori a quelle angioine.

Potenti erano, però, le fortezze e gli appostamenti difensivi.

Nella sola Rocca Janula vi erano 2.000 soldati di fanteria e 1.000 cavalli, in tutto 6.000 soldati, ben armati ed equipaggiati.

---

(1) Giuseppe Di Cesare - *Storia di Manfredi Re di Sicilia e di Puglia,* da Raffaele De Stefano e Soci - Strade Carrozzieri, Montoliveto, 1837.

Carlo attendeva le sue truppe nei pressi della Città, sia perché i soldati erano stanchi, sia perché mancavano le macchine da guerra per catapultare i grossi proiettili di pietra contro le mura di essa, e avvicinare i militi agli spalti.

In attesa che tali macchinari gli pervenissero da Roma, pensò di rinviare l'assalto al giovedì, 7 febbraio 1266.

Ma un banale episodio doveva determinare la rapida caduta di San Germano.

Il mattino del martedì grasso, 5 febbraio, i due eserciti vennero, inopinatamente, alle mani e la cosa avvenne così.

Le acque del fiume Rapido, gonfio dalle piogge, scorrevano tra la Città, e l'accampamento angioino.

Essendo usciti alcuni valletti dell'esercito di Manfredi, fuori le mura per abbeverare i cavalli, si incontrarono con un drappello di francesi, e subito si azzuffarono.

Un altro drappello, però, di angioini, con a capo i fratelli Boucort e Giovanni, Conte di Vandòmè, credendo che gli assediati avessero fatto una sortita, accorsero in aiuto dei propri commilitoni, che lì presso si trovavano, divenendo, man mano, sempre più numerosi.

I valletti delle truppe di Manfredi tentarono di rientrare nella Città attraverso la porta che era stata lasciata aperta. Ma, inseguiti dagli angioini, non fecero in tempo a rientrare.

I fratelli Vandòmè, con un gesto rapido ed audace, riuscirono ad entrare e penetrare nella Città, dove ingaggiarono una furente battaglia.

Un cronista dice che i due fratelli Vandòmè "*si gettarono tra i loro nemici, come cinghiali, si scagliano in mezzo ai cani e menavano a destra e a sinistra sì grandi colpi che atterravano chiunque si facesse loro innanzi*".

Uno scudiero del Vandòmè riuscì, arditamente, a issare una bandiera gigliata su una torre vicina.

Alla vista di tale vessillo vi fu nella Città una gran parapiglia.

Alcuni fuggirono, e, per uscire, aprirono le porte, altri, eroicamente, resistettero e tentarono la difesa.

I fedeli Saraceni, che erano asserragliati nell'antico anfiteatro romano, opposero una feroce e accanita resistenza alle soverchianti forze nemiche, fino all'ultimo sangue.

L'esercito di Carlo dovette, pertanto, aprirsi la strada con le armi in pugno, uccidendo circa 1.500 saraceni, prima di impadronirsi della Città.

Molto combattivi si mostrarono i guelfi italiani: "*Caduti morti nella mischia mille e cinquecento saraceni,* - dice il Tosti, nella sua Storia della Abbazia - *i cristiani che erano dentro San Germano, fosse per viltà di animi, fosse convinzione, si arresero aprendo le porte a Carlo, che vi entrò il dì delle Ceneri*".

Saba Malaspina descrive il campo di battaglia seminato di cadaveri, sotto un nembo di uccelli rapaci, calati all'osceno posto, invaso da torme di animali accorsi a banchettare sui morti.

Una mirabile descrizione della battaglia di San Germano ce la dà il patriota Gian Domenico Guerrazzi nel suo celebre romanzo storico "*La Battaglia di Benevento*", al quale rimandiamo il lettore. Lo scrittore dà presente in San Germano lo stesso Manfredi.

Caduta la Città, il territorio circostante e 32 Castelli aprirono le porte a Carlo.

Questi subito impose su San Germano una tassa di guerra di duemila once d'oro, per il pagamento dei soldati e, senza resistenza, occupò l'Abbazia di Montecassino, che Federico II aveva trasformata in una fortezza.

Durante gli avvenimenti descritti, i monaci che erano stati scacciati, allora, dall'Abbazia, non dovettero rimanere estranei alla lotta nei confronti di Manfredi, ansiosi, com'erano, di ritornare nel loro ovile.

Dicemmo che essi erano rimasti politicamente divisi in quanto una buona parte di loro parteggiava per Manfredi, con a capo Teodino, mentre l'altra era dalla parte di Carlo, capeggiata dal francese Bernard Ayglerio, che eletto Abate di Montecassino nel 1263, non aveva, come si disse, potuto prenderne possesso per l'appropriazione di essa da parte di Manfredi sostenitore di Teodino.

E' da ritenere che, Bernardo, uomo attivo, capace ed energico, non rimanesse inerte durante tutti questi avvenimenti.

Egli accolse festosamente Carlo, e, trionfalmente, prese possesso dell'Abbazia.

La caduta di San Germano produsse un'enorme impressione.

Dovunque si sparse il terrore del nome francese, mentre, nelle stesse file di Manfredi, cominciavano a sorgere timori, dubbi e diffidenza per una futura vittoria.

Carlo si riposò, per parecchi giorni, a San Germano, indi, col suo esercito, marciò verso Capua.

Non riuscendo, però, ad attraversare il Volturno perché ingrossato dalle acque, fu da un contadino informato che, più in alto, vi era un guado praticabile, sito a due miglia al di là di Venafro, presso un ruscello chiamato Tuliverno.

Guadato il fiume Carlo proseguì per Ailano, posto alle pendici del monte Matese, e, giunto a Telesia, apprese che Manfredi stava concentrando le proprie truppe a Benevento.

Questi non si sentiva, però, sicuro nemmeno dei suoi seguaci, salvo i Tedeschi e i fedeli Saraceni.

Lasciò, quindi, Capua, che riteneva una sede poco disponibile, e, col grosso delle truppe, lasciato un presidio nella detta Città, mosse verso le alture di Benevento.

Carlo si avviò, allora, anch'egli verso tale Città.

Il 25 febbraio 1266 egli sostò in un bosco, presso una cappella dedicata alla Vergine, a circa dieci miglia da Benevento, sui colli sovrastanti la Valle del Calore.

Da lì si poteva vedere l'esercito di Manfredi, forte di 5.000 cavalieri e 10.000 arcieri, ordinati a battaglia.

Era egli accampato sulla riva destra del Calore, nella pianura della Grandella, nella località detta, come tuttora, Pietra sul Roscio.

Il giorno seguente Manfredi, sentito anche il parere favorevole del suo astrologo, si decise a dar battaglia.

L'esercito fu schierato in tre gruppi: uno al comando del Conte Giordano d'Angalone; il secondo al comando di Galvano Lancia e di Bartolomeo Semplice; il terzo restò alla diretta dipendenza del Re.

Rimanevano al suo fianco il Conte Manfredo Malecta, Gran Camerario, e suo zio materno, Tommaso Conte di Acerra, suo cognato, Bartolomeo Gerusedo e il fedele Teobaldo degli Annibaldi, nobile romano che aveva giurato di vincere o morire col Re.

Innanzi a tutti furono posti, come d'uso, la fanteria e i balestrieri, circa 10 o 12 mila, uomini quasi tutti Saraceni, per dar inizio alla battaglia.

Al violento attacco, da loro sferrato, gli angioini indietreggiarono.

Ma presto, sopraggiunta la cavalleria angioina, al grido di "*Mongioia, Mongioia*", fecero dei Saraceni una strage.

Giordano d'Angalone mosse, allora, all'attacco con la sua formidabile cavalleria al grido di "*Svevia, Svevia*".

Questo scontro doveva decidere le sorti della battaglia.

I Francesi usavano, nel combattimento, spade corte, i Tedeschi, invece, si servivano di lunghi spadoni.

Sicché, una volta caduti a terra, i cavalieri tedeschi facilmente venivano uccisi dagli angioini con le armi corte e a colpi di mazza.

Carlo aveva raccomandato, a tutti i suoi cavalieri, di farsi seguire da due fantaccini, e di colpire di punta e non di taglio, ferendo, di preferenza, i cavalli, in modo che i cavalieri avversari cadessero a terra, e, non potendo essi rialzarsi facilmente, sotto il peso delle loro armature, potevano essere senz'altro sgozzati dai due pedoni.

Questo procedere violava le leggi della cavalleria, ma a Carlo ciò non interessava "*Siamo troppo lontani dalla Francia* - egli diceva - *perché sia possibile una ritirata, e non resta ormai che vincere o morire*".

"*Vai* - soggiungeva - *non combattere per la mia persona, ma per la causa di Dio e della sua Chiesa, che vi assolverà dai vostri peccati*".

Le truppe di Manfredi cominciarono, così, a vacillare.

Il Re, fortemente preoccupato, pensò di poter capovolgere la situazione, muovendo all'assalto con le sue truppe, tenute in riserva.

Ma, quando diede l'ordine di attaccare, il Conte Malecta, suo zio, da lui colmato di tanti beni e di onori, abbandonò vilmente il campo e, a tutta briglia, si ritirò a Benevento, portando con sé il tesoro di cui era custode.

Tommaso d'Aquino Conte di Acerra, suo cognato, ed altri Baroni ancora lo seguirono.

Manfredi, sconvolto e abbattuto, non volendo anch'egli darsi alla fuga, abbandonando quei prodi che, al grido "*Svevia, Svevia*", si erano lanciati nella mischia, decise di morire eroicamente.

Indossata l'armatura, chiese al suo scudiero di porgergli l'elmo.

Ma, mentre se lo metteva sul capo, l'aquila d'argento che lo sormontava cadde fragorosamente a terra.

Qualcuno lo sentì allora mormorare: "*Ecco il segno di Dio*" "*Ecce signum Dei*", e, montato a cavallo, con i pochi che gli erano rimasti ancora fedeli, a gran galoppo si spinse verso il punto ove più violenta infuriava la mischia, cercando la morte.

A fianco aveva il suo più fedele seguace: Teobaldo degli Annibaldi, nipote del Cardinale dello stesso nome, prelato che, fra le truppe di Carlo, incoraggiava i soldati allo sterminio degli Svevi.

La battaglia sembrò, ad un tratto, di riaccendersi a favore di Manfredi, ma presto tutto finì in un orrendo massacro.

Senza che alcuno lo riconoscesse, verso il tramonto del 26 febbraio 1266, Manfredi cadeva da prode sotto il colpo di una spada francese.

Il suo cavallo, rimasto vivo, fu preso dalle truppe sveve superstiti, lasciando, così, tutti incerti se Manfredi fosse morto o se i suoi lo avessero tratto con loro nella fuga.

Già due giorni erano passati senza che nulla si sapesse della sorte del Re, quando da qualcuno si ebbe sentore della sua morte.

Poiché il traditore Riccardo, Conte di Caserta, aveva raggiunto l'esercito angioino, e nessuno, meglio di lui, poteva riconoscere la vittima, Carlo lo costrinse a riconoscere il corpo del Re nel campo, portando con sé i prigionieri di guerra, carichi di ferite, che, anch'essi, ben conoscevano Manfredi.

Dopo aver rimosso un gran numero di cadaveri, fu, alfine, rinvenuto il corpo di Manfredi, quasi sfigurato da larghe ferite, una alla testa e l'altra al petto.

Giordano d'Angalone, sopraffatto dal dolore, esclamò: "*O mio re*" e, coprendosi il volto con le mani si mise a piangere amaramente.

Accanto al corpo di Manfredi giaceva anche quello del suo fedele compagno d'armi Teobaldo degli Annibaldi.

Carlo, trionfante, scrisse subito al Papa per annunciargli che Manfredi era morto, che il suo cadavere era stato trovato e riconosciuto, e che per un impulso naturale del suo spirito era stato da lui fatto seppellire, con onore, ma senza cerimonie ecclesiastiche.

Clemente IV ricevette la notizia della fortuna di Carlo con somma letizia.

Tutte le campane di Perugia vennero suonate a festa e furono innalzate fervorose preghiere di ringraziamento.

Il cadavere di Manfredi, per ordine di Carlo, fu sotterrato in un fosso vicino al ponte sul Calore presso Benevento, ove ogni soldato gettò un sasso, creandovi, così, un piccolo cumulo di pietre.

Ma, poco appresso, l'Arcivescovo di Cosenza, Bartolomeo Pignatelli, fiero nemico di Manfredi, col consenso del Papa, ne fece disseppellire le ossa e, a lume spento, come si usava per gli scomunicati, lo fece trasportare fuori dal Regno, sulle rive del fiume Verde - il verde Liri - presso Ceprano, esposte alla pioggia e al vento.

L'Arcivescovo di Benevento, confessore di Re Manfredi, si recò, col suo clero, all'ingresso del ponte sul Calore per supplicare Carlo di prendere sotto la sua protezione la Città.

Ma fu spogliato dei suoi abiti sacerdotali e caricato di ingiurie e oltraggi.

Benevento fu saccheggiata e i cittadini furono, in gran parte, uccisi senza distinzioni di amici o nemici, e il sangue inondò le strade.

Donne, vecchi e bambini vennero crudelmente trucidati.

Col pretesto di cercare l'argento nascostovi dai laici, furono devastate le chiese, ove, senza pietà, i sacerdoti vennero sgozzati fin sui gradini degli altari.

Manfredi morì all'età di 34 anni.

Egli aveva, negli ultimi tempi, una specie di presentimento dell'imminente fine della sua casa, stato d'animo che dovette contribuire non poco alla sua disfatta.

Lo avevano deluso, soprattutto, le defezioni dei capi ghibellini nell'Italia settentrionale e la perdita di fedeltà degli italiani alla causa sveva.

I guelfi, per odio di parte, attribuirono a lui ogni sorta di delitti, dalla morte del padre a quella del fratello.

I Papi lo maledissero, definendolo serpe velenoso e pagano, irrispettoso di Dio.

Anche Dante Alighieri credette ai suoi delitti, come si può rilevare dalle esclamazioni che pose in bocca all'ombra di lui "*Orribil furon li peccati miei*", che, però, non collocò Manfredi nell'Inferno ma nel Purgatorio.

Il Poeta lo immagina assertore dei suoi peccati, in versi rimasti famosi e di una misericordia divina, ben più valida della condanna del Papa.

Leggiamo i suoi versi (Canto III del Purgatorio 103-132):

" -
biondo era bello e di gentile aspetto,
ma l'un dei cigli un colpo avea diviso.
Quand'i' mi fui umilmente disdetto
d'averlo visto mai, el disse "Or vedi";
e mostrommi una piaga a sommo 'l petto.
Poi sorridendo disse: "Io son Manfredi,
nepote di Costanza imperadrice;
ond'io ti priego che quando tu riedi,
vadi a mia bella figlia, genitrice
che l'onor di Cicilia e d'Aragona,
e dichi il vero a lei, s'altro si dice.
Poscia ch'io ebbi rotta la persona
di due punti mortali, io mi rendei,
piangendo, a quei che volentier perdona.
Orribil furono li peccati miei;
ma la bontà infinita ha sì gran braccia,
che prende ciò che si rivolge a lei.
Se'l pastor di Cosenza, che a la caccia
di me fu messo per Clemente, allora,
avesse in Dio ben letta questa faccia,
l'ossa del corpo mio sarìenò ancora
in co del ponte presso a Benevento,
sotto la guardia de la grave mora.
Or le bagna la pioggia e move il vento
di fuor dal regno, quasi lungo il Verde,
dov'ei le trasmutò a lume spento.
Per lor maladizion sì non si perde "

Sembra, ormai, indiscutibilmente, provato che i resti di Manfredi finirono, effettivamente, per ordine di Clemente IV, e ad opera di Bartolomeo Pignatelli Arcivescovo di Cosenza, lungo il verde Liri, presso Ceprano, sotto quel ponte, terra di nessuno, ove l'11 ottobre 1254, Manfredi si era prostrato al Papa.

I cittadini di Ceprano mostrano, tuttora, murato su una parete della Chiesa, il frontespizio di una cassa di pietra, con rozzamente scolpita l'aquila sveva, che essi dicono aver contenuto le ossa di Manfredi.

Tale cassa fu rinvenuta il 17 aprile 1614 mentre si ricostruiva il nuovo ponte su Liri, da Paolo V. Ma essa non ha nulla, evidentemente, a vedere con l'urna di Manfredi.

I Napoletani, subito dopo la battaglia di Benevento, offrirono a Carlo le chiavi della Città.

L'ingresso dei reali angioini a Napoli fu spettacolare, e Clemente IV ne ebbe notizia con immensa gioia.

Però, appena insediatosi nel Regno, Carlo, tra le prime cose che fece, fu quella di porre le mani sul tesoro che Manfredi teneva custodito in Castel Capuano.

I napoletani ebbero, poi, a notare che il Re, nell'assetto politico dello Stato, dava sì incarichi agli italiani ma che quelli più remunerativi li riservava ai provenzali e che, inoltre, il nuovo sistema tributario veniva inasprito rispetto a quello degli svevi.

Cominciò, così man mano, a manifestarsi il rimpianto dello scomparso Manfredi, e ad affiorare un forte malcontento: "*O re Manfredi* - scrisse un cronista dell'epoca - *non ti conoscemmo da vivo, ora ti rimpiangiamo morto. Ci sembravi un lupo rapace tra le pecore, ma, poi, che la nostra volubilità ci condusse al presente dominio, comprendiamo che eri un agnello*".

A Roma Carlo manteneva la dignità senatoriale senza, però, prestare il minimo aiuto a Clemente IV, che, timoroso sempre dei ghibellini. se ne stava rintanato a Perugia.

Lo scontento cominciò a diffondersi dovunque e anche nella Sicilia ove si voleva che Capitale restasse Palermo.

Era, poi, in vita Corradino, che faceva sperare in una restaurazione del Regno svevo.

Sicché numerosi erano quelli che avevano aperto il cuore a tale speranza.

Corradino, che era appena allora uscito dalla minore età, già si faceva chiamare Re di Sicilia, e molti furono i Principi germanici che si schierarono, subito, dalla sua parte.

Clemente IV, nell'ottobre del 1266, istituì un processo contro di lui, e, con una bolla proibì ai Principi di Germania di eleggere Re Corradino, sotto minaccia di scomunica.

Tutti i cennati avvenimenti convergevano, naturalmente, con le speranze dei capi ghibellini sopravvissuti alla battaglia di Benevento, dei loro parenti, congiunti ed amici, i quali agognavano tutti una rivincita della casa sveva.

Nella primavera del 1267 i ghibellini di Toscana invocarono la discesa, in Italia, di Corradino, incuranti della scomunica lanciata dal Papa contro di lui.

Rivolte scoppiarono in Sicilia e in Puglia, ove, pure, si acclamava Re Corradino.

Nell'ottobre del 1267 questi era a Verona, da dove, a metà gennaio del 1268, partiva, a marce forzate, verso Roma.

Dopo una breve visita a Pisa giunse nell'Urbe trionfalmente, col più grande giubilo della popolazione.

Per l'attacco contro gli angioini il concentramento delle truppe fu stabilito ad Alba Fucense, nell'Abruzzo, presso il fiume Salto, non lungi dal lago di Fucino.

E lì si ammassarono anche le truppe di Carlo.

Lo scontro avvenne il 23 agosto del 1268, nei pressi di Tagliacozzo, più esattamente, a Scurcola Marsicana.

All'alba di detto giorno, Corradino ordinò alle sue forze di attaccare e la sua vittoria sembrava ormai raggiunta.

Gli stessi soldati angioini, erano convinti che la partita fosse perduta, e che Carlo fosse stato ucciso.

Presi così dal panico, essi si diedero alla fuga.

Le truppe di Corradino, fra grida di gioia, li inseguirono per catturarli e spogliarono i soldati feriti o morti.

Le truppe Sveve si erano sparpagliate qua e là, cercando, quanto più possibile, di caricarsi di bottino, quando Carlo, che, con altre truppe, si era nascosto in un bosco vicino, irruppe d'improvviso sui vincitori che sorpresi e disorientati, non poterono apporre a lui alcuna valida resistenza, sicché questi rimase, rapidamente, padrone del campo. Era il 24 agosto del 1268.

La battaglia prese il nome dalla vicina terra di Tagliacozzo, anche se, come già detto, essa si svolgesse nel territorio di Scurcola Marsicana, ove, a ricordo, fu eretto un tempio dedicato a S. Maria della Vittoria, che può tuttora ammirarsi.

Corradino, riuscito a fuggire, si diresse, con alcuni suoi fedeli, verso il mare.

Vestiti tutti da contadini, essi raggiunsero Anzio, dove, varcato il fiumicello Astura, alle cui foci, nei pressi di Nettuno, è un'isoletta con porticciuolo, salirono su una barca, che li attendeva, per raggiungere la potente flotta sveva a Pesaro.

Ma dal Castello che sorgeva nell'isoletta, le scorte che sorvegliavano la strada, diedero il segnale d'allarme, insospettite da quel gruppo di cavalieri vestiti in modo inconsueto.

Padrone del Castello era Giovanni Francipane, di antica e nobile famiglia romana, divenuta poi guelfa, che, subito, provvide a far prigionieri i fuggiaschi, e, a mezzo di veloci guerrieri, si affrettò ad informarne Carlo, che si trovava allora nella Capitale.

Costui volle dare uno spettacolo grandioso alla sua feroce vendetta.

Avuto in mano Corradino, e quelli che erano con lui, tra cui Galvano Lancia e Federico d'Austria, predispose lo spettacolo del loro giudizio a Napoli.

La sentenza di morte, pronunciata dopo un sommario processo già scontato, fu comunicata a Corradino, mentre egli giocava a scacchi col suo fraterno amico Federico d'Austria.

Il giovane Re non fu sorpreso dalla comunicazione, ma disse solo: "*Quale dolore sarà per te o madre mia*".

Il 26 ottobre 1268 egli veniva portato nella Piazza del Mercato in Napoli, ove già era stato disposto il patibolo.

Corradino si tolse con calma il mantello e s'inginocchiò per l'esecuzione, mentre calde lacrime, che a lui sfuggirono, solcavano le guance della folla che vi sostava.

Indi, gettato un guanto, non si sa se per suo ricordo o come invito a quella folla di vendicare la sua morte, porse la testa al carnefice che gliela troncò.

Federico d'Austria, nel vedere quella testa mozzata, gettò un grido altissimo che risuonò tra la folla inorridita.

Ebbero pure le teste troncate Federico d'Austria, Galvano Lancia, il figlio di costui e altri ancora.

Si vuole che il guanto lanciato da Corradino venisse raccolto da un profugo siciliano, Giovanni da Procida, lì presente, e che egli lo portasse a Pietro d'Aragona, genero di Manfredi, che aveva sposato la di lui figlia Costanza.



(1250 - 1254)



Corradino
(1252 - 1268)



CARLO D'ANGIO'
(1282 - 1285)

Statua esistente sulla facciata del Palazzo Reale di Napoli



Carlo I.° d'Angiò
Re di Puglia e di Sicilia.
Nacque nell' Anno 1228.
Morì in Foggia nel 1285.

In Napoli presso Nicola Gervasi al Gigante N.° 23

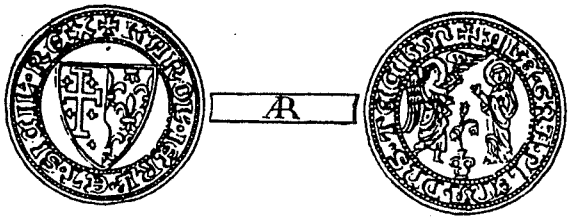


CARLO I D'ANGIÒ.

Statua di Arnolfo di Cambio.

(Roma, Palazzo dei Conservatori).

CARLO D'ANGIO'



. SALUTO D'ARGENTO ✠ KAROL'·IERL'·ET·SICIL·REX
fra due circoli di perline. Stemma nel campo.
℟ AVE·GRA·PLENA·DNS·TECVM·
fra due circoli di perline, l'Annunciazione.
Catalogo della Collezione Sambon 547.

CAPITOLO L

IL GOVERNO DI CARLO I D'ANGIO'
E
L'ABBAZIATO CASSINESE DI BERNARDO I AYGLERIO.

Un mese dopo l'infelice fine del giovane Corradino, Clemente IV, il 29 novembre 1268, moriva a Viterbo, ove il suo cadavere venne sepolto nella Chiesa di San Francesco.

I fautori del morto Re videro, in ciò, un'immediata punizione divina.

Il sommo Pontefice nulla aveva fatto perché il giovane Principe, che aveva scomunicato per ben sei volte, venisse risparmiato.

Anzi la tradizione attribuisce a lui la celebre frase: "*Vita Conradini, mors Caroli; vita Caroli mors Conradini*".

La scomparsa del Papa diede luogo ad un lungo periodo di Sede Vacante, quasi tre anni, il più lungo della storia.

I Cardinali, riunitisi nel Palazzo Vescovile di Viterbo, non riuscivano a trovare un successore.

Erano essi, in numero di 18, spaccati in due fazioni, quella francese fautrice di Carlo d'Angiò, l'altra italiana.

Dinanzi al lungo indugio, nel gennaio del 1270, un gruppo di cittadini di Viterbo, con a capo un monaco francescano, San Bonaventura, decise di sequestrare i Cardinali, e di murare le uscite del Palazzo Arcivescovile ove sedevano.

Ma, ciò nonostante, essi non davano segni di arrendersi.

Scoperchiati, allora, i tetti, gli ardimentosi li lasciarono all'aperto sotto la pioggia e i cocenti raggi del sole.

Fu così che, finalmente, il 1° settembre 1271, essi giunsero alla nomina di un italiano: Teobaldo Visconti, piacentino, semplice Suddiacono, assai esperto di affari temporali della Chiesa, il quale prese il nome di Gregorio X (1271-1276).

Immensa fu la gioia dei romani per la nomina del nuovo Papa, poiché videro, in essa, il ritorno del seggio apostolico nella Capitale.

Seguirono a lui, durante il governo di Carlo d'Angiò, i seguenti Pontefici: Innocenzo V (1276); Adriano V (1276); Giovanni XXI (1276-1277); Nicolò III (1277-1280) e Martino V (1281-1285).

Carlo, che si sentiva la coscienza perfettamente a posto dopo l'esecuzione di Corradino, continuò ad esercitare, senza pietà, la sua vendetta contro i seguaci di lui, che, ovunque, vennero massacrati.

Ma il suo duro governo, le arroganti minacce dei suoi soldati, i continui pesanti e crescenti balzelli, non fecero che renderlo sempre più odiato dal popolo e, particolarmente, dai siciliani, che, più degli altri, lo aborrivano.

Per cui non tardò che nell'Isola scoppiasse una tremenda sollevazione, quella detta dei "*Vespri Siciliani*", a seguito della quale, per opera, soprattutto, del nobile salernitano Giovanni da Procida, che a Napoli, aveva raccolto il guanto lanciato nella folla da Corradino, fu messo sul trono di Sicilia Federico III d'Aragona, genero di Re Manfredi, del quale egli aveva sposato la figlia Costanza.

Mentre accadevano queste cose, la vita a Montecassino rifioriva sotto la guida del grande Abate lionese Bernardo I Ayglerio, di cui si è già detto.

Con la conquista di San Germano (1266) da parte di Carlo d'Angiò, egli era rientrato trionfalmente nel Monastero, dopo 25 anni da che Federico II vi aveva scacciati i monaci, e, subito, si diede a riorganizzare la comunità e le Terre dell'Abbazia.

Tanti monaci fuggiaschi tornarono, così, nell'antico ovile, ed è da pensare che anche quelli che si erano rifugiati presso le Chiese del Raditto e di San Michele in Vallerotonda, rientrassero in Montecassino.

Ma da un testamento del 24 luglio 1274, di cui diremo, di un tal Cataldo "*pelliparius*", cittadino di San Germano, risulta che, in tale anno, i monaci risiedevano ancora presso la Chiesa del Raditto, forse perché dipendente dal Monastero di San Matteo di Castello o "*Servorum Dei*".

La scelta ad Abate di Bernardo Ayglerio, aveva avuto, soprattutto, uno scopo politico, quello, cioè, di assicurare a Carlo le porte del Regno, cosa che egli dovette fare egregiamente, come già detto.

Pare che Bernardo fosse anche presente nella battaglia di Tagliacozzo e che, fatto prigioniero, fu da Enrico di Castiglia, Senatore di Roma, consegnato a Carlo, a condizione, però, che non lo facesse morire.

Di grandi capacità e dottrina, egli era l'uomo più adatto per rialzare le sorti dell'Abbazia, traendola dalla desolazione in cui essa era caduta dopo la ventennale lotta con gli Svevi.

Divenuto potentissimo con Carlo d'Angiò, Bernardo potette darsi alacremente e, col massimo profitto, all'opera restauratrice del Monastero e delle sue Terre.

Oltre al ripristino della disciplina monastica, egli provvide anche al riordino e al consolidamento della giurisdizione temporale di Montecassino, tanto da doversi considerare uno dei più grandi Abati cassinesi.

Con lui il numero dei monaci raggiunse fin cento ottanta unità.

Dopo i tanti avvenimenti accaduti, il patrimonio dell'Abbazia era andato in completa rovina.

Egli provvide, pertanto, a riconfermare i diritti del Monastero, gli obblighi dei sudditi, gli usi e le consuetudini, che codificò, e fissò i confini del territorio di ciascun Castello, per evitare contestazioni.

Il risultato della sua grande opera è compendiata in tre *Registri* o *Regesti*, come comunemente chiamati, fatti da lui compilare, e che ci permettono di ricostruire l'organizzazione dello Stato Cassinese di quei tempi in modo quasi completo.

Il primo di detti *Regesti*, giuntoci, purtroppo, mutilo, mancando di un quaderno, è il più noto perché pubblicato, sia pure parzialmente, da Anselmo Caplet col titolo "*Regesti Bernardi I Abbatis fragmenta*".

Questo *Regesto* consta di 289 fogli, ma ne mancano almeno 70. Essi contemplano 485 atti, a partire dal 1266 fino al 1275.

Quelli degli anni successivi, cioè, dal 1276 al 1282, andarono, purtroppo, perduti.

Il secondo *Regesto* contiene i risultati delle inquisizioni eseguite nei singoli Castelli, ed è d'importanza massima, costituendo una vera e propria codificazione dei diritti dell'Abbazia, degli obblighi dei suoi sudditi e dei vari usi e consuetudini della Terra di San Benedetto.

Il terzo, che è del 27 agosto 1278, porta il titolo "*Regestum Censuum et Corfinium et determinationes Abbatiae Casinensis confines et omnium terrarum*".

Trattasi di un *Regesto* preziosissimo che è servito, fino ai nostri giorni, per la soluzione delle liti insorte fra i vari Comuni interessati, tra cui S. Elia, Vallerotonda, Saracinisco, Cardito, Acquafondata, Viticuso e Cervaro.

Nel *Regesto I*, fra i vari atti, è contenuto il *banno* con cui l'Abate Bernardo ordinava a tutti i sudditi di presentare e far registrare gli atti pubblici e privati che, sia direttamente che indirettamente, interessavano il Monastero.

Il predetto *banno*, che è del 1266, venne, successivamente, ripetuto nel 1271, e ripubblicato nel 1273 nella Città di San Germano e in tutti i Castelli dell'Abbazia, con comminatoria di invalidità e nullità per tutti quelli

che, nel termine di tre mesi, non fossero stati presentati per la debita registrazione.

Veniva ripristinato, così, l'istituto della "*Insinuatio*" o trascrizione degli atti pubblici o privati, praticamente, l'istituto romano detto "*Acta seu gesta municipalia*", che, dovunque scomparso col tempo, si era solo conservato nelle Curie del Ducato di Napoli.

Non sarà male ricordare che, durante l'Impero Romano, già esisteva un ordinamento giuridico che assicurava la pubblicità delle possessioni fondiarie.

Ogni proprietario aveva, allora, il suo foglio nei registri fondiari, e nessuna alienazione era valida se non trascritta in tali registri.

Questi registri erano sorvegliati dal "*magister census*", cosa alla quale erano addetti impiegati chiamati "*tabularii*" o "*exceptores*", che vi annotavano i mutamenti di proprietà (cf. Salviali - Storia del diritto Italiano).

Nel *Regesto* è riportata anche l'inquisizione fatta a Vallerotonda.

Il 2 maggio 1273 ebbe luogo un *bando* nel quale troviamo nominato, per la prima volta, l'Arciprete di Vallerotonda Atenolfo, nonché il Presbitero Giovanni, e il "*Magister*" pure di nome Giovanni.

Vi è anche nominato un Riccardo, che troviamo citato pure in altre inquisizioni, tra cui quella di Acquafondata e di Cardito, ove, in quest'ultima, è detto "*iudex*".

Si trattava, evidentemente, dell'incaricato dell'inquisizione, da parte dell'Abate Bernardo.

Qualche mese dopo, il 22 agosto 1273, il Vescovo di Carinola, che agiva, anche lui, per conto dell'Abate Bernardo, convocò la popolazione nel luogo detto "*orta*", per dare lettura delle disposizioni dell'Abate stesso.

La località "*orta*", diversamente da quanto si potrebbe pensare, non era quella a ridosso del Largario Porta d'Abruzzo (oggi Piazza Marconi), località detta "*Orto Inverso o Immerso*", ("*Uort Mmierz*", in dialetto), esposta a nord, sebbene quella esposta al sole, sita dov'è l'attuale Piazza e, precisamente, dinanzi alla Chiesa Matrice, essendo questa, allora, molto meno grande e più arretrata dell'attuale, ossia all'imbocco di via Colle, lungo la quale quasi tutti, a destra proseguendo, stavano, come tuttora sono, gli *orti* dietro ogni casa. Ciò giusta l'uso risalente all'Abate Aligerno allorché similmente dovette assegnarli agli abitanti che egli chiamò per ripopolare Vallerotonda.

Un'idea esatta di tali *orti* la possiamo, quindi, esattamente averla, visitando le abitazioni di detta via Colle, ove appunto, quasi tutte, hanno un orto alle spalle.

Questi *orti* servivano, naturalmente, ai tanti bisogni della famiglia, che è superfluo enumerare.

Passato un altro mese, l'8 settembre 1273, sempre nella stessa località "*orta*", l'Università di Vallerotonda procedeva all'elezione dei suoi sindaci nelle persone di Bernardo di Granata e Nicola Venga, i quali recatisi, il giorno 11, nel il Palazzo Abbaziale di San Germano, ove risiedeva la "*Curia Major*", ricevettero la sentenza relativa ai loro obblighi corrispondenti, sostanzialmente, a quelli stabiliti dall'Abate Aligerno (949-986), quando egli provvide al ripopolamento delle Terre dell'Abbazia, devastate dai Saraceni.

Essi consistevano nell'obbligo del versamento al Monastero della settima parte del grano, dell'orzo e del miglio e della settima parte del vino, nonché della decima parte di tutti gli altri semi e delle olive.

Il territorio chiamato l'"*Ancino*" doveva, invece, solo al clero del luogo, per il mantenimento delle Chiese e per il proprio sostentamento e necessità varie, la quarta parte di tutte le derrate che l'Abbazia riceveva dagli abitanti dell'Università.

Alla Sacrestia cassinese dovevano, poi, corrispondersi otto tari per il Natale, sette per Pasqua e quattro per la festa dell'Assunzione, oltre alla quarta parte degli introiti per i frumenti e della decima che si riscuoteva.

Non sappiamo quale fosse la consistenza numerica dei "*focolari*" (famiglie) di Vallerotonda.

Dai Registri delle Cancellerie Angioine (volume III, anni 1269-1270) rileviamo che nel censimento dei "*Focolari*", San Germano veniva tassato per 576 franchi, Cardito per 21 e San Biagio Saracinisco per 22.

Nel *Regesto II* si trova, inoltre, che l'"*Universitas Vallis Rotunde*" era tenuta a pagare alla "*Camera cassinese*", cioè, all'Ufficio economico amministrativo dell'Abbazia, 3 once annuali per il "*pranzo*" e la procura.

Il "*pranzo*" era una tassa che andava a favore del feudatario del luogo, venisse o no egli nell'Università, e, come tassa, veniva sempre riscossa.

E' importante notare che l'Abate Bernardo, nel procedere alla riorganizzazione e al riordinamento dell'Abbazia, istituì, il 2 aprile del 1269, l'ufficio del Protonotariato, nominando, a capo di esso a vita, Francesco da San Germano, un fedele milite, detto anche "*magister*".

Fra i suoi compiti vi era anche quello di scegliere i Notai e presentarli, per la nomina, all'Abate, i quali erano facoltati ad esercitare la propria carica sia in San Germano, che in tutti i Castelli della Terra di San Benedetto.

Il Notaio era, con il Rettore, la massima autorità nel proprio Castello.

Il Protonotario provvedeva, altresì, a conservare, presso di sé, gli atti dei Notari deceduti e viventi, allo scopo di poter rilasciare copia legale agli interessati.

Veniva, così, istituito l'Archivio Notarile.

Bernardo Ayglerio, che tanto saggiamente e attivamente aveva operato nel governo dell'Abbazia, finì per cadere in disgrazia di Re Carlo, per essersi egli recato, quale Legato del Papa, a Costantinopoli, per tentare un riavvicinamento tra la Chiesa di Oriente e quella Romana, cosa che veniva a sconvolgere i piani del Re, circa le sue conquiste in Oriente.

Carlo, adirato, privò Montecassino dei Castelli che appartenevano al Monastero di San Liberatore, presso il Monte Maiella, indi tolse all'Abate cassinese il "*mero e misto imperio*", vale a dire, come già detto, la giurisdizione criminale e lo "*jus sanguinis*", importantissimi per l'Abbazia.

Uno dei più grandi amici di Bernardo fu il sommo teologo San Tommaso d'Aquino, che, all'epoca di Federico II, dovette lasciare, ancora quattordicenne, l'Abbazia dell'Albaneta, ove studiava, e trasferirsi a Napoli.

Qui raggiunse la massima fama e rinomanza nel mondo, ma, inviso a Carlo, morì avvelenato nell'Abbazia di Fossa Nova, non senza sospetto che fosse stato lo stesso Re a fargli propinare il veleno, per tema che egli raggiungesse il seggio papale.

E Bernardo, che aveva accompagnato Carlo nel suo ingresso trionfale a Napoli, tanto se ne addolorò, che si vuole ne morisse di crepacuore.

La morte lo sopraggiunse il 4 aprile 1282.

Non sarà male dare, a questo punto, un brevissimo accenno a quella che era, a quei tempi, su per giù, l'organizzazione amministrativa dell'Abbazia.

Capo supremo di tutto il patrimonio cassinese era, come si sa, l'Abate, ma egli nei suoi molteplici compiti era affiancato da vari incaricati: Rettori, Giudici, Notai, Baiuli e Militi.

Il popolo, che veniva ogni tanto convocato, costituiva il Parlamento dell'Università.

La popolazione dei vari Castelli era divisa in "*Boni homines*" e "*populares*".

I "*Boni homines*" non avevano alcuna funzione amministrativa, ma esercitavano soltanto una giurisdizione volontaria e assistevano, quasi sempre, alla stipulazione degli atti.

I *Militi* potevano percuotere, frustare e, perfino, spogliare dei loro abiti coloro che non pagavano quanto dovuto, e, con il "*banno*", potevano gravarli di imposizioni.

In ogni Università veniva nominato dall'Abate anche un *Rettore*, per un periodo determinato, a suo arbitrio, il quale, tra i tanti incarichi, aveva anche quello di risolvere le liti di carattere civile sorte tra i cittadini, in ciò affiancati da un Giudice e da un Notaio, contro il cui operato era consentito appello alla "*Curia major*", sita in San Germano.

Ci sono noti i nomi di alcuni Giudici e Notai di quei tempi, o presso a poco.

Limitandoci ai Castelli del monte, citeremo per i Giudici:
Giovanni de Archipresbytero a Vallerotonda;
Bartolomeo e Pietro a Cardito;
Eliseo a Saracinisco; Giovanni ad Acquafondata;

Per i Notai abbiamo:
Nicola di Pietro de Rosano e Pietro figlio del Notaio Nicola a Cardito; Giovanni Maccabeo e Perro ad Acquafondata; Luca a Viticuso.

Tra le diverse cariche vi erano, poi, i Camerari o Tesorieri delle Università (una specie di Esattori Comunali), cui era demandata la riscossione delle varie entrate: gabelle, multe, collette, gravanti, quest'ultime, sulla vendita della frutta.

Costoro erano, nel loro incarico, considerati dei Baiuli o Gabellotti, che, prevalentemente, provvedevano alla riscossione delle imposte sui vari generi importati ed esportati dai forestieri.

Vi erano ancora Giurati e Probiviri.

Tutte le predette cariche erano di diretta nomina abbaziale.

Di fatti il territorio cassinese era, considerato immune, per cui nessun funzionario dello Stato poteva esercitarvi funzioni pubbliche.

L'amministrazione della Terra di San Benedetto era tutta nelle mani di agenti eletti dall'Abate, anche se essi dovevano riscuotere le collette per conto del Re.

Solo durante il periodo in cui i monaci dovettero abbandonare l'Abbazia, scacciativi da Federico II, le Terre del Monastero furono rette da Ufficiali dello Stato.

Ma, con la venuta di Carlo d'Angiò e il rientro dei monaci a Montecassino, tutto tornò come prima.

Fra la nobiltà spiccavano a Vallerotonda Donna Marotta e suo marito Roffrido, come risulta da un atto del 19 settembre 1251 contenuto nei frammenti del Regesto di Bernardo I Ayglerio, pubblicati dal Caplet e che qui alleghiamo in fotocopia per esatta conoscenza. Il documento è molto interessante anche per la citazione di uomini e cose dell'epoca.

Aggiungiamo anche fotocopia di un atto del 6 agosto 1273 riportato nel "*Regesto*" di Tommaso Decano, di cui parleremo in seguito, col quale Maria, vedova di Giovanni di Benedetto di Vallerotonda, con il consenso e

l'autorità del proprio mundualdo Pietro Quatremani, pure di Vallerotonda, attesta, nella Curia Cassinese di San Germano, che il defunto suo marito aveva donato a Montecassino una casa sita nel castello di Vallerotonda, presso la casa di Benedetto de Dompno e l'altra di Giovanni de Archipresbytero, che - come abbiamo visto, era il Giudice, "*iudex*" del luogo - e la via pubblica, nonché una terra sita in territorio di detto Castello nella località, detta, di Valle di Rado, presso la terra di Giovanni Quacrelli, quella di Giovanni Ferrari, e l'altra di Gentile.

Il Caplet, nella stessa pubblicazione, riporta anche un altro, non meno importante, documento dell'ottobre 1253, riguardante la vendita fatta da Teodino, figlio di Roberto de Ota di San Germano, al suo figlio naturale Roberto de Aloara, di vari beni siti nel Castello e nel tenimento di Vallerotonda.

Anche qui preziosissime sono le indicazioni di persone, cose e località.

Seguono altri atti, pure allegati, in fotocopia, rispettivamente, del 2 e del 5 maggio 1273, interessanti Vallerotonda.

Un altro documento, che risale pure a quei tempi, riguarda, tra l'altro, la Chiesa di S. Maria di Raditto.

Trattasi di un atto in data 24 luglio 1274, pure unito in fotocopia, col quale, il cittadino di S. Germano, Cataldo "*pelliparius*", fra le varie sue disposizioni, lasciò ai monaci di detta Chiesa un uliveto sito in Carpeneta, nel Fosso Alto, acciocché essi, ogni anno, celebrassero il suo anniversario: "*quod monachi eiusdem loci faciant omni anno aaniversarium pro anima mea*".

Riprendendo il discorso su Montecassino è da notare che, con la scomparsa dell'Abate Bernardo Ayglerio, avvenuta, come si è visto, il 4 aprile 1282, dovette determinarsi nel Monastero una particolare e non facile situazione, che non ci è dato sapere, ma che fu tale da non rendere possibile addivenire alla nomina del suo successore, se non tre anni dopo.

Per Carlo, poi, le cose precipitavano sempre più per i fatti di Sicilia che egli, nonostante vari tentativi, non riusciva a riconquistare e, soprattutto, per il doloroso evento che in una battaglia, suo figlio, pure di nome Carlo, era stato fatto prigioniero.

Decise, così, di compiere un'altra spedizione, per riconquistare l'Isola e liberare suo figlio.

Ma, mentre si accingeva a recarsi a Brindisi, per riorganizzarvi la propria flotta, giunto da Napoli a Foggia, fu colto da un violento attacco di febbre che, nonostante ogni cura, il 7 gennaio 1284, lo condusse alla tomba all'età di 58 anni, dopo 19 anni di regno.

Finiva così questo grande glorioso monarca, tanto noto nella storia.

Carlo fu un Re saggio, accorto e molto valoroso, ma, quando si adirava, e ciò avveniva sovente, diveniva ferocissimo.

Poco parlava, quasi mai rideva, ma molto operava, e rigorosissimo era nella punizione dei delitti.

Tra i molti suoi meriti vi fu quello di arricchire Napoli di tanti ed insigni monumenti, tra cui il famoso Castel Nuovo, comunemente chiamato Maschio Angioino, che divenne, poi, quasi l'emblema della Città.

Rese Napoli Capitale del Regno, e tale rimase fino alla proclamazione dell'Unità d'Italia (1860).

Emanò savie leggi, con le quali provvide ad una radicale trasformazione dell'ordinamento amministrativo e contabile dello Stato, portando anche le Provincie da otto a dodici.

Creò la "*Camera della Sommaria*", incaricata del conteggio del pubblico denaro, lasciando, tuttavia, alla *Magna Curia* dei "*maestri razionali*", supremo collegio e tribunale della pubblica finanza, la riscossione dei tributi, e l'amministrazione, in genere, della pubblica finanza.

Il sistema contabile, da lui creato, fu di gran lunga migliore di quello normanno e svevo.

Gli storici ci dipingono Carlo di bella presenza, di aspetto maestoso, un po' pingue e di colore olivastro, diritto di persona e col naso un po' lungo.

Possiamo ammirare la sua figura a Piazza del Plebiscito a Napoli, nell'imponente statua di lui, che si erge sulla facciata del Palazzo Reale, assieme ad altri sette monarchi.

CAPITOLO LI

I REGNI DI CARLO II (1285-1309), DI ROBERTO (1309-1343) E DI GIOVANNA I D'ANGIO' (1343-1382), ULTIMA RAPPRESENTANTE DEGLI ANGIOINI DI FRANCIA

All'Abate Bernardo Ayglerio successe, il 28 settembre 1285, Tommaso I (1285-1288), già Decano, Procuratore ed Economo di Montecassino.

A costui si deve un importante *Regesto* - che, più esattamente, dovremmo chiamare *Cartolario* - in cui sono trascritti numerosi documenti relativi ai vari privilegi e diritti dell'Abbazia.

Cominciato prima del 10 gennaio 1279, esso fu condotto a termine l'11 luglio 1280, data, questa, dell'ultimo documento in esso inserito, in ordine cronologico.

Altro prezioso *Regesto* è quello dell'Abbazia di San Matteo de Castello o "*Servorum Dei*", della quale abbiamo più volte fatto cenno.

Esso fu, probabilmente, scritto tra il 1172 e il 1183, e contiene 65 copie di documenti.

Detta Abbazia era sita a 751 metri sul mare, tra Monte Cairo e Montecassino (e se ne possono, tuttora, vedere alcuni ruderi), a circa 4 chilometri da quest'ultimo, ed era sorta all'epoca dell'Abate Richerio (1038-1055), per opera dello spagnolo Fortunato.

Essa fu unita definitivamente all'Abbazia cassinese il 12 febbraio 1454, con la conferma del Papa Callisto III (1455-1458), e consegna fattane, il 17 luglio 1454, a Fra' Amico di Vallerotonda, Sottopriore e a Fra' Giuliano, Cellerario di Montecassino.

Di quest'Abbazia, spesso si fa cenno nei *Regesti* di Bernardo Ayglerio.

Come abbiamo già detto, tutta l'amministrazione del patrimonio cassinese era nelle mani dell'Abate, al quale spettava ogni potere decisionale nella *Terra di San Benedetto.*

L'elezione di questo capo supremo - salvo particolari eccezioni - veniva fatta, in base alla Regola di San Benedetto, dalla Comunità monastica,

e la sua nomina doveva subito essere comunicata al Pontefice per la consacrazione, all'Imperatore, ed, infine, al Re.

Dopo l'Abate, la più importante carica nell'amministrazione del patrimonio cassinese, era quella del *Cellerario*, cui spettava di riscuotere le entrate di tutti i cespiti e dei tributi nelle Terre dell'Abbazia, e a provvedere, nel contempo, a tutte le spese occorrenti, con l'obbligo di renderne conto all'Abate ogni sei mesi.

Egli aveva la sua sede in San Germano nel Palazzo Abbaziale, il quale costituiva la "*Curia major*" del Monastero. Ad essa faceva riscontro, in ogni Castello, la "*Curia minor*", costituita dai magistrati locali, e presieduta dal *Rettore*, che era, quasi sempre, un monaco cassinese, e che, però, spesso, come in Vallerotonda, era anche *Cellerario* del luogo, cioè, Amministratore dei beni privati dell'Abbazia.

Contro le decisioni della "*Curia minor*" era ammesso ricorso alla "*Curia major*" di San Germano che funzionava, quindi, come giudice di appello.

Al *Rettore* erano anche demandati l'amministrazione della giustizia, il mantenimento dell'ordine pubblico, la riscossione dei tributi e dei canoni dovuti al Monastero.

Egli pubblicava, inoltre, gli ordini (*banni*) dell'Abate, e ne curava l'esecuzione.

Affiancato da un Notaio, egli era, nelle sue funzioni, coadiuvato da vari Magistrati, *Baiuli*, di nomina abbaziale, il cui compito specifico era quello dell'esazione dei tributi, in ciò coadiuvati dai *Castaldi*.

Il nome *Baiulo*, o Capo della Bagliva, o Baiuliva "*Baiulatio*", significava, in origine, portatore di pesi, facchino.

Ma, durante il dominio normanno, *Baiuli* o *Balii*, si dicevano i Giudici locali, nominati dal Re.

Federico II istituì i *Baiuli* come Giudici minori in ogni Città.

Ai tempi di Carlo d'Angiò essi erano degli esattori, che assorbirono, poi, anche una parte della giustizia di spettanza del Barone.

In ogni Università vi erano, ancora, i *Terratici* e i *Decimari*, che, al tempo del raccolto, si recavano sui vari terreni per accertare la quota di prodotti dovuta al Monastero.

L'ufficio di *Sindaco*, che esisteva in ogni Castello, era di carattere temporaneo, e solo sotto gli Angioni divenne stabile e permanente.

Per i terreni dati a coltivare a livello, veniva percepito un canone detto "*terratico*".

Le culture erano, generalmente, quelle del grano, dell'orzo, del miglio e delle fave.

I terreni dati potevano essere liberamente venduti e trasmessi in eredità, salvi i diritti del Monastero, e sempre che le persone, cui essi venivano trasferiti, risiedessero nel territorio della *Terra di San Benedetto.*

Un terratico meno gravoso era dovuto per le terre ricavate dal disboscamento delle montagne, e che erano dette "*Cese*" dal latino "*Caesus*" pp. di "*Caedere*" (tagliare donde il nome di "*Cesine*") dato alla tassa che gravava su esse.

Gli allevatori di bovini ed ovini dovevano corrispondere l'"*erbatico*", quelli dei suini il "*glandatico*".

Altre notizie del genere possiamo trovarle nei *Regesti* di Bernardo, cui rimandiamo il lettore.

Diamo ora uno sguardo agli avvenimenti più significativi verificatisi durante il governo dei successori di Carlo I d'Angiò, fino alla Regina Giovanna I, con la quale si chiude la serie dei monarchi della stirpe degli Angioni di Francia.

CARLO II "LO ZOPPO" (1285-1309)

A Carlo d'Angiò I successe il figlio Carlo II (1285-1309), chiamato "*Lo Zoppo*", a causa di un difetto fisico che aveva alla gamba sinistra.

Egli già godeva dell'esperienza di governo, poiché, durante la lunga assenza di suo padre dall'Italia, era stato, da questi, nominato Vicario Generale del Regno, il che aveva comportato anche il sorgere di una nuova carica, quella cosiddetta della "*Vicaria*", che aveva la sua sede in un apposito edificio, fuori Porta Capuana, detto, tuttora, "*Palazzo della Vicaria*".

Il nuovo Re, per quanto assente dal paese, non mancò, però, di essere attivo nel governo e prode in guerra.

Ma in un conflitto sorto con Pietro d'Aragona, Re di Sicilia, fu fatto prigioniero e condotto prima in Sicilia, poi in Aragona, ove rimane fino a quando, nel novembre 1288, per intercessione di Re Odardo d'Inghilterra, non venne liberato.

Tornato in Italia fu, il 29 maggio 1289, da Papa Nicolò IV (1288-1292) incoronato, nella Cattedrale di Rieti, Re di Napoli e di Sicilia, comprendendo, quindi, tale nomina anche quest'Isola.

Il Re di Sicilia Giacomo si adirò fortemente del fatto e, subito, mosse contro di lui. Ma, dopo qualche tempo, si giunse ad una pace, con la quale Re Giacomo, cedeva l'Isola a Carlo.

Ma i Siciliani si ribellarono ed elessero loro Re Federico d'Aragona, fratello di Giacomo.

Carlo *"Lo Zoppo"* governò con saggezza, giustizia e clemenza, conducendo una vita esemplare, preoccupato solo del benessere del popolo.

Fervente cattolico, era incline ad edificare luoghi sacri, per cui costruì a Napoli varie Chiese, fra cui quella di S. Maria Maddalena, chiamata, poi di San Domenico Maggiore.

Ampliò e potenziò la cerchia di mura della Città, e provvide alla promulgazione di molte leggi.

Ma non aveva raggiunto ancora i 61 anni, quando, colto da un'acuta febbre, il 5 maggio 1309, morì, rimpianto da tutti.

Il suo cadavere fu trasportato in Provenza, Contea che egli aveva ereditata dalla madre, mentre il suo cuore fu conservato nella predetta Chiesa di San Domenico Maggiore.

Di Carlo fu moglie Maria, sorella di Ladislao Re di Ungheria, che, alla morte del marito, non avendo figli, divenne Regina. Ma, religiosa com'era, essa si chiuse in un Monastero di francescani, da lei edificato in Napoli, e ivi morì.

Quel Monastero ha ancora il nome di "*Donnaregina*".

Nessun avvenimento di rilievo si verificò nelle nostre contrade, durante il governo di Carlo II, *"Lo Zoppo"*. Certamente, però, esse beneficiarono della tranquillità del regno di questo esemplare monarca.

Un avvenimento assai importante si verificò, invece, nel campo della Chiesa, che sommamente interessò anche i monaci di Montecassino.

Il 4 aprile 1292 moriva Papa Nicolò IV (1288-1292), e, per ventisette mesi, si ebbe un periodo di Sede Vacante.

Finalmente, nel 1294, in Perugia, all'unanimità, veniva eletto Papa il frate Pietro Angeleri, nato ad Isernia, e appartenente ad una famiglia di contadini, che prese il nome di Celestino V.

Egli era stato monaco benedettino, ma, poi, ritiratosi dall'ordine, si era dato ad una vita di eremita, sulle pendici del Monte Morrone e, successivamente, sulla Maiella, presso Sulmona, in Abruzzo.

Più tardi, lasciata, per qualche tempo, la vita eremitica, aveva riuniti i suoi seguaci in un gruppo comunitario, aderente all'ordine benedettino, che Papa Gregorio X riconobbe, e che si chiamò Congregazione dei Frati di Pietro da Marrone e che, successivamente, dal suo nome, chiamata dei Celestini.

Le cerimonie dell'investitura si svolsero in Aquila, davanti alla insigne Basilica di S. Maria di Collemaggio, da lui fondata, alla presenza di una grande moltitudine di popolo, tra cui, si vuole si trovasse anche il giovane Dante Alighieri.

Eletto Pontefice, Celestino, suggestionato dai suoi fanatici monaci, volle aggregare alla sua Congregazione anche l'Abbazia di Montecassino,

ove recatosi, impose ai monaci di mutare il loro tenore di vita, e l'abito che indossavano.

Ma la maggioranza di essi non aderì all'invito e preferì abbandonare il Monastero.

Quelli che rimasero furono obbligati a svestire la tonaca nera, che usavano, e ad indossare l'abito bianco del suo ordine.

Ad Abate del Monastero fu posto Angelario (1294-1295), uomo di fiducia di Celestino.

Ma, dato il carattere inflessibile e autoritario di questi, che, come dice il Petrarca, non conosceva imposizione, il 13 dicembre 1294 si ebbe la rinuncia al Pontificato da parte di lui, non già, quindi, come ritiene Dante che afferma che egli "*fece per viltade il gran rifiuto*" (Inferno III, 59, 60).

A succedergli, fu eletto, il 24 dello stesso dicembre 1294, Benedetto Gaetano, nativo di Anagni, uomo dotto, versatissimo nella giurisprudenza, ma superbo e vizioso, che prese il nome di Bonifacio VIII (1294-1303), il quale, temendo che, per le sue virtù, Celestino potesse essere richiamato al Papato, lo fece subito arrestare e rinchiudere nel Castello di Monte Fumone, presso Alatri, ove, il 19 maggio 1296, morì.

ROBERTO D'ANGIO' (1309-1343)

Carlo "*Lo Zoppo*", morendo (5 maggio 1309), lasciò la corona a suo figlio Roberto.

La successione fu approvata da Papa Clemente V (1305-1314), che dopo Benedetto XI (1303-1304) era successo a Bonifacio VIII, e che lo cinse della corona reale nella Città di Avignone.

Il Pontefice lo nominò, con l'occasione, anche Vicario Apostolico in tutte le terre della Chiesa.

Roberto non aveva che un solo figlio maschio di nome Carlo, nominato Duca di Calabria e destinato a succedergli.

Da sua moglie Iolanda, figlia di Pietro di Aragona, Roberto aveva avuto anche altri due figli che morirono, però, in tenera età.

Nessuna prole ebbe, invece, dalla sua seconda moglie Sancia, figlia di Giacomo Re di Maiorca, la quale lasciò fama di grande pietà e beneficenza che, alla morte del marito, si fece monaca in un Monastero francescano, da lei stessa edificato.

Ma in una spedizione contro la Sicilia, Carlo cadde, purtroppo, in battaglia, lasciando due figlie, Giovanna e Margherita.

Roberto, per tema di complicazioni nella successione, date le pretese, soprattutto, del Re di Ungheria, pensò di unire in matrimonio la piccola Giovanna, che aveva allora appena sette anni, con Andrea, pure di sette anni, secondogenito di Caroberto o Carlo Uberto, Re di Ungheria.

Gli sponsali furono celebrati a Napoli il 26 settembre 1333, con grande solennità.

Nel 1311 Re Roberto consigliò l'Abate di Montecassino, Marino (1306-1313), di provvedere alla fortificazione di tutti i castelli del Monastero, e, particolarmente, della Rocca Janula, essendovi sintomi di turbamenti popolari.

Pare, infatti, che moti di insofferenza si manifestassero in varie Terre, per cui il governo abbaziale dovette manifestarsi più vigile e duro.

Dai Registri angioini, conservati nell'Archivio storico di Napoli, (numeri 221, 43-43 I 29 gennaio 1320) sappiamo che gli uomini del Castello di Vallerotonda venivano tormentati in ogni modo da un frate, Giovanni da Campoli, loro Rettore, il quale "*de rectore factus direptor*" pretendeva di flagellare "*diris verberibus in suo furore*", i poveri vassalli e chiuderli spietatamente in carcere (v. Romolo Caccese - Roberto d'Angiò).

Nel 1325, all'epoca di Oddone, Patriarca di Alessandria - che tenne l'amministrazione di Montecassino dal 1323 al 1326 - a proposito delle decime dovute al Pontefice, che era allora Giovanni XXII (1315-1334), sono citate per Vallerotonda la Chiesa Arcipretale di San Benedetto (attuale S. Maria Assunta in Cielo), quella di S. Margherita (S. Rocco), e di S. Maria (ora dell'Annunziata).

Nella metà dello stesso secolo scoppiarono gravi tumulti e disordini nella Terra di San Benedetto. Molti facinorosi, con a capo Giacomo o Iacopo da Pignataro, si diedero a saccheggiare varie Terre dell'Abbazia, usurpandone i beni.

Urbano V (1362-1370), preoccupato della situazione, ordinò ai Vescovi di Aquino, Sora e Veroli di adoprarsi, in tutti i modi, per far ritornare la pace e l'ordine fra le popolazioni travagliate, con restituzione di tutti i beni usurpati.

Il Re Roberto aveva, da parte sua, sempre il pensiero fisso di riconquistare la Sicilia, e non avrebbe mancato di farlo se la morte, il 16 gennaio 1343, non l'avesse colpito.

La sua perdita fu gravissima per il Regno. Era egli un Principe saggio e giusto, e, nello stesso tempo, coltissimo, tanto da essere chiamato *Salomone.*

Nella sua corte convenivano gli uomini più dotti dell'epoca, tra cui Giovanni Boccaccio e Francesco Petrarca.

Egli era tanto appassionato della cultura, che affermava essere, per lui, lo studio più caro di ogni altra cosa al mondo, e che, se avesse dovuto scegliere tra il Regno o le scienze, avrebbe più volentieri deposta la corona.

Furono molte le leggi da lui promulgate, specie quella intesa a richiamare i Magistrati alla perfetta amministrazione della giustizia.

Il corpo di Roberto fu sepolto in Napoli nella chiesa di S. Chiara, in una tomba monumentale.

GIOVANNA I (1343-1382)

Come già detto, Giovanna I (1343-1382) era figlia di Carlo, Duca di Calabria, unico figlio superstite di Roberto d'Angiò, e alla morte di costui, non avendo ella ancora superato il sedicesimo anno, ottenne l'investitura del Regno sotto la tutela della sua matrigna, la Regina Sancia, seconda moglie di Roberto.

L'incoronazione avvenne, in modo solenne, il 19 agosto 1343, per mano di Americo, Cardinale della Santa Chiesa, all'uopo delegato da Papa Clemente VI.

Non così avvenne per il suo giovane marito Andrea, il quale non poteva essere incoronato Re, né assumerne il titolo prima di raggiungere il ventiduesimo anno di età, giusta quanto, in precedenza, stabilito da Roberto.

Ma, o per naturale avversione di caratteri, o per la diversa educazione ricevuta, o per istigazione di perfidi consiglieri, presto, tra i due giovani coniugi, non fu più possibile vivere insieme.

A tutto questo enormemente costituiva anche la situazione che si era creata nel Regno, ove Andrea era, ormai, dominato dagli Ungari che aveva portato con sé.

Durante il periodo di tutela della Regina Sancia, gli intrighi e la turbolenza di costoro venivano abilmente sedati.

Ma, quando costei volle farsi monaca, chiudendosi, in Napoli, nel chiostro di S. Chiara, le cose cambiarono, e gli intrighi degli Ungari divennero sempre più pesanti, pericolosi e intollerabili.

Nel 1374 costoro riuscirono ad ottenere da Papa Clemente VI una bolla a favore di Andrea, che essi dominavano, per fargli prendere il titolo di Re, prima che raggiungesse l'età di ventidue anni, stabilito da Re Roberto.

Questa bolla spaventò i Napoletani, che pensarono di ordire una congiura per liberarsi di Andrea.

Fu così che nell'alta notte del 18 settembre 1345, mentre costui dimorava in Aversa con la Regina, alcuni sicari si recarono da lui, inducendolo ad alzarsi dal letto, dicendo che avevano da fargli comunicazioni urgentissime da Napoli.

Ma, mentre egli usciva dalla sua stanza, essi lo assalirono e, messogli un laccio al collo, lo strangolarono, gettando, poi, il suo cadavere nei giardini sottostanti.

Lì rimase qualche giorno, fino a quando il corpo non fu rinvenuto, e, poi, sepolto nel Duomo di Napoli.

La Regina, sbigottita, tornò, circondata dalle sue guardie, in Castel Nuovo e, per allontanare da sé ogni sospetto, diede ordine al Conte Ugo del Balzo, Gran Cancelliere del Regno, di procedere subito alla ricerca e alla punizione dei colpevoli.

La morte di Andrea produsse, ovunque, un enorme impressione, e specialmente in Ungheria, ove il Re Ludovico, fratello di lui, profondamente addolorato e indignato, decise di scendere in Italia, per fare vendetta.

Papa Clemente, che era in Avignone, venuto a conoscenza dell'orrendo delitto, fulminò di scomunica e maledisse chiunque vi avesse partecipato, anzi, ritenendo che spettasse a lui la cognizione del reato, si diede, anch'egli, a ricercare i colpevoli, per la giusta punizione.

Individuati i presunti responsabili, essi furono tutti giustiziati nella Piazza del Mercato in Napoli, indi, i loro corpi furono dati alle fiamme.

Molti, nel delitto, sospettarono la complicità della Regina, specie quando, il 20 agosto 1346, ella fu vista dare la mano di sposa a Ludovico, o Luigi, Principe di Taranto, suo cugino, senza attendere nemmeno la solita dispensa del Pontefice, e appena un anno dopo l'uccisione di Andrea.

Giovanna, all'avvicinarsi di Ludovico, che, dell'Ungheria, con soverchianti forze, veniva a vendicare la morte di suo fratello Andrea, vista l'impossibilità di resistere, partì, di nascosto, per la Provenza, dove la raggiunse, poi, Luigi suo marito.

Re Ludovico, nell'entrare, nel 1348, nel Regno, salì a Montecassino assieme al Duca Guarino "*nemico di Dio e di misericordia*", e lo saccheggiò.

Indi si diede a punire tutti i nemici di Andrea.

Giunto a Capua, molti Baroni gli andarono incontro, per accoglierlo e accompagnarlo, poi, con molta pompa e onori, a Napoli.

Ma il Re, riunitili tutti ad Aversa, li fece imprigionare e poi morire.

Entrò a Napoli a cavallo, preceduto da un vessillo nero, sui cui era l'immagine di un Re strangolato.

Nello stesso anno 1348, un'orribile pestilenza giunse in Italia, e il Re d'Ungheria, preso da forte timore, dopo quattro mesi dal suo arrivo, se ne tornò, rapidamente, in Ungheria, lasciando nel Regno, quale suo Vicario, il Generale Corrado Lupo.

I Napoletani, non riuscendo più a sopportare il giogo degli Ungari, si rivolsero a Giovanna, chiedendole di ritornare nel Regno.

La Regina acconsentì, ma prima di avviarsi verso l'Italia, si recò ad Avignone a visitare Papa Clemente VI, che dopo aver sentito, in un concistoro, le sue discolpe, la dichiarò innocente.

Fu, allora, che Giovanna cedé o vendé al Papa la sua Contea di Avignone.

Mosse, quindi, alla volta di Napoli.

Durante l'assenza di Giovanna, un suo Generale, Giacomo o Iacopo da Pignataro, detto "*Papone*", con una schiera di ribelli, assalì il Monastero di Montecassino, costringendo i monaci a fuggire e a rimanere, per circa un anno, fuori dell'Abbazia, lasciata, così, priva del culto divino.

Le sue violenze, le invasioni, le spoliazioni nella Terra di San Benedetto, furono tante e gravissime.

Nei vari Castelli del Monastero i Ministri regi si diedero ad opprimere le popolazioni, costringendole a sborsare denaro con ogni mezzo, anche illecito.

Nel 1349, mentre il Monastero era retto dall'Abate-Vescovo Guglielmo (1343-1353), una grande sciagura si abbatteva sulle nostre contrade.

Il 9 settembre di tale anno, mentre molte persone si erano recate in Chiesa per le cerimonie liturgiche, e uomini e donne erano intenti a pregare, un violentissimo terremoto radeva al suolo quasi tutte le Terre dell'Abbazia riducendo lo stesso Monastero ad un cumulo di rovine.

Non sappiamo quale fu la sorte di Vallerotonda, se cioè essa fu interamente distrutta, o più o meno, danneggiata.

Ci è noto, semplicemente, che la Chiesa di San Benedetto dovette essere, non molto dopo, ricostruita o restaurata, poiché, come leggiamo nella "*Historia*" del Gattola, i curatori presbiteri di essa si rivolsero all'Abate Pietro de Tartaris (1374-1395), per ottenere il permesso di vendere alcuni terreni, per ripararvi i danni in essa arrecati da un fortuito incendio.

Ecco le parole del Gattula: "*Desolata fortuito igne ecclesia S. Benedicti Valliroutundae, Curatores presbyteri facultatem a Petro Abbate impetrarunt quaedam ejus praedia alienandi, quo illam reficerent, ut ex literis constat in eodem regesto p. 144.*

Hinc patet quibus cautelis; quave diligentia licentiae hujusmodi concederentur".

Per avere un'idea del disastro, basti accennare che San Germano, che non oltrepassava allora 3.000 abitanti, ebbe oltre 1.000 morti.

Molti soldati di *"Papone"*, che presiedevano l'Abbazia, rimasero anch'essi schiacciati dalle macerie.

Ecco come, un anonimo cassinese, ci descrive il disastroso avvenimento: "*Anno Domini 1349, tertia indictione, die nono Septembris, fuit magnus terremotus in toto regno Siciliae, qualis non fuit ab initio mundi, nec in morte Christi, et specialiter in episcopatu Cassinensi, intantum quod totum monasterium fonditus corruit, non remanens in eo nulla domus erecta, cum fuerit pulcrius monasterium Christianitatis, et omnia castra monasterii penitus fuerunt diruta, praeter castrum S. Victoris et Fractarum, et fuit hora missae quod multi homines, et mulieres, et Sacerdotes et Religiosi super altaria, et Curiales, in ecclesia mortiis sunt, praeter eos qui in propriis domibus, castris et civitatibus obierunt.*

Civitas igitur S. Germani media corruit, praecipere illa pars qua erat in plano, seu paludibus, et innumera moltitudo hominum et mulierum et parvulorum et religiosorum mortua est".

L'Abate di Montecassino Guglielmo non poté, per la presenza di *"Papone"*, provvedere subito alla ricostruzione dell'Abbazia, né lo poterono, dopo la sua morte, avvenuta il 20 giugno 1353, i suoi successori Francesco di Atti (1353-1355), e dopo costui Angelo I Acciaiuoli (1355-1357), incapaci, com'erano, di affrontare la spesa occorrente con le proprie forze.

La ricostruzione spettò all'Abate Angelo II (1357-1362), italiano come i precedenti, che, incaricato dal Papa Innocenzo VI (1352-1362), provvide a ripristinare quanto era stato distrutto dagli Ungari, da Iacopo *"Papone"* e dal terribile terremoto.

Giovanna, giunta da Avignone a Napoli, vi venne accolta con grande esultanza.

Luigi di Taranto cominciò, intanto, col perseguire e scacciare dal Regno tutti gli Ungheri, il che irritò maggiormente il Re Ludovico di Ungheria, che, nel 1350, scese, ancora una volta, in Italia, per ritentare la conquista del Regno.

Ma, essendo le sue truppe molto stanche, accondiscese ad una tregua, rinviando ogni decisione al Pontefice.

Giovanna e Luigi furono, nel 1354, solennemente incoronati per mano di un Vescovo di nome Guglielmo, incaricato dal Papa.

Il 7 giugno 1356 Ludovico di Taranto ordinò e fece eseguire il parziale incendio della Città di Venafro, per punirla dell'ospitalità da essa data alle masnade tedesche, che ancora infestavamo il Regno.

Corrado Codispillo, condottiero tedesco, venuto in Italia con le milizie di Ludovico, aveva, infatti costituito in quella Città il suo Quartier Generale, e da lì eseguiva scorrerie e spedizioni nella Campania e nelle prossime Terre del Molise per taglieggiarle allo scopo anche per provvedere alla sussistenza e al soldo della sua banda.

Ludovico scovò il bandito, ne disperse i seguaci e punì Venafro, che non aveva altro torto, se non quello di aver dovuto subire la non desiderata signoria di quel terribile condottiero.

Era il 21 giugno 1357.

Nel 1358, Giovanna, nel perseguire i sudditi comandati da "*Papone*", impose ai suoi Magistrati l'osservanza esatta dei Capitoli e delle Costituzioni del Regno, minacciando di gravi pene i trasgressori.

A quieti tempi risale un importante documento che riguarda Vallerotonda.

Nel 1358 con licenza dell'Abate Angelo della Porta (1353-1362), Maria, moglie di Pietro Fungario di Vallerotonda, fondava in via Arenale, presso la chiesa di Santa Maria (attuale chiesa dell'Annunziata), un ospedale "*hospitale*" (*nesocomium*), dotandolo di beni e mettendolo alle dipendenze del medesimo Castello "*eiusdem oppidi subdidit*".

Luigi di Taranto, liberatosi degli Ungari, mosse, e più volte, guerra alla Sicilia, ma, nel 1362, colto da una violenta febbre, morì all'età di 43 anni, senza lasciare prole.

Giovanna prese, allora, per marito Giacomo d'Aragona, Infante di Maiorca, giovane di bell'aspetto e molto valoroso, ma, dopo pochi anni, nel 1375, anch'egli moriva.

Nel 1362 Urbano V (1362-1370) già monaco benedettino, prese egli stesso il titolo di Abate di Montecassino, dando, subito inizio alla ricostruzione del Monastero.

Prima di essere eletto Pontefice, egli aveva già visitato l'Abbazia, e, osservate le grandi rovine ad essa arrecate dal sisma, aveva promesso che, qualora fosse salito sul soglio pontificio, avrebbe provveduto, con ogni mezzo, alla sua ricostruzione.

Fu, così, che, dopo la morte dell'Abate Angelo III Orsini (1362-1366), volle essere egli stesso Abate di Montecassino.

Urbano governo il Monastero per mezzo di tre Vicari, fino al 5 dicembre 1369, quando nominò Abate il camaldolese Andrea da Firenze (1369-1373).

La Regina Giovanna, dopo la morte di Giacomo, decise di contrarre un quarto matrimonio, sposando Ottone di Brunswick, il quale niente di più desiderava di essere il Principe di Taranto.

Al 1363 risale un documento che fa cenno della Chiesa di San Michele in Vallerotonda. Ciò risulta dalla pubblicazione fatta dall'insigne Archivista di Montecassino, Don Tommaso Leccisotti, dal titolo "*Codex Diplomaticus Cajetanus*".

Alleghiamo fotocopia della pagina 161 di tale *Codice*, ove la notizia è riportata nella nota in fondo a destra.

Morto, il 27 marzo 1378, Gregorio XI (1370-1378) si ebbe il funesto evento dello Scisma d'Occidente (1378-1449) che produsse conseguenze immense per l'unità della Chiesa.

Esso avvenne così:

Dopo la morte di Gregorio erano, in Roma, sedici Cardinali di cui nove francesi, quattro italiani ed uno aragonese. Altri sei francesi erano rimasti ad Avignone, mentre un altro si trovava in Toscana.

Il 7 aprile 1378 il Collegio Cardinalizio si riunì in Vaticano.

Il Conclave, soddisfacendo il desiderio del popolo romano che, unanime, gridava: "*Lo volemo romano lo Papa! romano lo volemo o almanco italiano!*" elesse Papa, l'Arcivescovo di Bari, Bartolomeo Prignano, italiano, che prese il nome di Urbano VI (1378-1389), ma i Cardinali francesi ne invalidarono l'elezione, poiché, secondo loro, essa era avvenuta non liberamente ma sotto la pressione del popolo tumultuante. Elessero, pertanto, a loro volta, Papa, ovvero Antipapa, Roberto di Ginevra, che prese il nome di Clemente VII (1378-1394), il quale stabilì la propria sede in Avignone.

Il contrasto tra i due Pontefici portò la Francia alla creazione di una Chiesa-Nazionale, indipendente dal Papa, retta sola dai Vescovi e da concili locali sotto il controllo del Re (*Chiesa Gallicana*).

L'esilio avignonese procurò all'Abbazia di Montecassino moltissimi guai. Giovanni XXII (1316-1324), per darle maggiore importanza e prestigio, aveva voluto che il suo governo venisse affidato ad un Vescovo munito delle stesse facoltà spirituali e temporali dell'Abate.

La nomina doveva, tuttavia, essere fatta - a richiesta del Pontefice - dalla stessa comunità monastica.

Ma, in effetti, avvenne che tutti gli Abati Vescovi venissero nominati da Avignone, e scelti, i primi cinque, fra persone di nazionalità francese.

Essi furono: Raimondo (1326-1340), Guido (1340-1341), Richerio II (1341-1343), Stefano III (1343-1345) e Guglielmo (1345-1353).

Quattro furono, però, italiani: Francesco d'Atti (1353-1355), Angelo Acciaiuoli (1355-1357), Angelo II della Porta (1357-1362) e Angelo III Orsini (1362-1366).

Giovanna, dinanzi all'avanzarsi del Re d'Ungheria verso l'Italia, si rifugiò in Avignone, presso Clemente VII, il quale prese a proteggerla, e,

negando l'investitura del Regno a Ludovico d'Ungheria, diede il titolo di Re a Luigi di Taranto, marito di lei.

Giovanna diede o vendé allora il Papa la Città di Avignone.

Parteggiavano per Clemente la Regina Giovanna, la Francia e la Spagna e per Urbano l'Italia, la Germania e l'Inghilterra.

Il governo, di tutti costoro fu quanto mai deleterio e funesto per l'Abbazia, sotto ogni punto di vista.

Urbano VI, appena eletto Pontefice, non guidato da prudenza, pronunciò una severa allocuzione contro il lusso e la mollezza di alcuni prelati, e contro la dissolutezza della corte napoletana, minacciando di scomunica e di reclusione nel Monastero di S. Chiara, la stessa Regina, ove essa, assieme alla sua corte, non avesse dato immediato esempio, di castigatezza dei costumi.

Tale gesto inconsulto irritò i Cardinali stranieri, che, tutti d'accordo contro di lui, si riunirono ad Anagni, mentre sul fuoco soffiava il potente Onorato Caetani di Roma.

Qui, il 9 agosto, recatisi processualmente nel Palazzo Caetani, loro sede, per ascoltare la messa, infirmarono, dal pulpito, l'elezione di Urbano.

Indi, per tema di disordini, partirono per la Città di Fondi, forte maniero del Caetani, ove, alla presenza di Ottone di Brunswick, marito della Regina Giovanna, e di altri personaggi, il 20 settembre 1378, elessero Papa lo zoppo e strabico Roberto dei Conti di Ginevra, del titolo dei SS. Apostoli, il quale prese il nome di Clemente VII (1378-1394), decidendo di stabilire la sua sede in Avignone.

Scortato dalle truppe del Caetani e della Regina, Clemente VII fece ritorno in Anagni, che divenne la roccaforte degli scismatici d'Italia, presto ottenendo il favore di una buona parte dell'Europa.

Con lui si schierarono, oltre a Giovanna, la Francia, la Savoia, la Spagna, la Scozia e la Svizzera, mentre dalla parte di Urbano VI, che sedeva a Roma, rimasero Alatri e Ferentino, e tutto il resto di Italia, nonché il Portogallo, la Germania, l'Ungheria, la Polonia e l'Inghilterra.

Fra i due schieramenti si venne presto alle armi.

Urbano VI prese al soldo il grande Capitano di ventura Alberico da Barbiano, con la sua francese "*Compagnia di San Giorgio*", forte di ottocento lance, quasi tutte italiane.

Urbano VI, indignato contro Giovanna, che aveva preso a seguire Clemente VII, la dichiarò decaduta dal Regno, vietando ai sudditi di riconoscerla come sovrana.

Indi invitò Carlo di Durazzo, che la Regina aveva istituito suo erede, a scendere dall'Ungheria in Italia e d'impossessarsi del Regno.

Carlo, non aspettò un secondo invito per decidersi, e, con un grosso esercito, mosse verso la penisola, e, giunto a Roma, vi fu, da Urbano VI, coronato Re, indi, proseguì per Ceprano.

Occupò Sora e Alvito, e, scendendo per la strada di Atina, pose i suoi accampamenti in S. Elia, ove l'Abate di Montecassino, Pietro de *Tartaris* (1374-1395), si affrettò ad andare per rendergli omaggio, invitandolo, nel contempo, a recarsi, con la moglie Margherita, nell'Abbazia.

Carlo, non volendo affrontare subito Ottone di Brunswick, marito di Giovanna, che si era fortificato in San Germano, accettò l'invito, e, salito al Monastero, nominò Pietro Gran Cancelliere del Regno.

Mentre i reali erano a Montecassino, la terribile *Compagnia di San Giorgio*, condotta da Alberico da Barbiano, assalì e manomise varie Terre dell'Abbazia, radendo al suolo San Vittore e San Pietro Infine, che avevano osato opporgli resistenza.

Intanto i Sangermanesi, sicuri della protezione della Regina, che era avversa all'Abate Pietro, perché fedele a Urbano VI e partigiano di Carlo, e perché sempre avverso all'Abbazia per quel naturale stato che spesso si manifesta tra chi comanda e chi ubbidisce, si sollevarono contro il Monastero, con a capo Loffredo, milite nobile di Montecassino, il quale spedì i suoi fidi nelle varie Terre, per spingere anche loro a ribellarsi.

Pietro de Tartaris ricorse, allora, alla Regina, la quale, con un buon nerbo di soldati, represse la ribellione, facendo prigioniero Loffredo e gli altri ribelli.

Ma una massa di popolo accorse in San Germano dalle campagne, munita di mazze, scudi ed arnesi vari, che, presto, invase il Palazzo Abbaziale, sfondandone le porte.

Gli assalitori vennero accanitamente alle mani con quelli che erano rimasti fedeli all'Abate, ovunque gridando "*Viva Madamma* (cioè la Regina) *e morano li traituri*"(traditori).

Quattro Terre della Badia: S. Elia, Vallerotonda, Acquafondata e Viticuso, passarono nelle mani dei rivoltosi.

L'Abate Pietro si recò da Giovanna per avere da lei nuovamente aiuto, cosa che la Regina non mancò di fare.

Fu, così, che Giovanni da Caramanico, Regio Consigliere, pervenuto in San Germano con un buon numero di soldati, domò i ribelli, mettendo sulla forca Loffredo e i suoi complici.

Non dovette, poi, essere difficile riprendere le Terre dell'Abbazia, passate in mano dei rivoltosi.

Carlo di Durazzo, sconfitto Ottone di Brunswick, proseguì, intanto, la sua marcia verso Napoli.

Al suo avanzare Giovanna si rinchiuse in Castel Nuovo, ove, indignata del tradimento di Carlo, nominò suo erede Luigi d'Angiò, fratello del Re di Francia, ivi rimanendo, in attesa di aiuto da parte di lui.

Il 16 luglio 1381 Carlo entrava trionfalmente in Napoli, accolto da un popolo che lo acclamava festante, anche in odio del Duca Luigi d'Angiò, chiamato dalla Regina nel Regno.

Giovanna dovette arrendersi a Carlo, che, tuttavia, le consentì di parlare con i capi delle galee provenzali che, frattanto, erano giunte in suo soccorso.

Ma la Regina, rivolgendo loro la parola, e per nulla intimorita, fortemente li incitò a seguire il Duca Luigi d'Angiò.

Carlo di Durazzo, indignato, la fece rinchiudere nel Castello di Muro in Lucania, ove rimase prigioniera per circa un anno.

Poi Carlo, saputo che Luigi d'Angiò si apprestava a venire in Italia per la conquista del Regno, presi accordi col Re d'Ungheria, decise di sopprimere la Regina, facendola morire allo stesso modo di Andrea.

Fu, così, che, il 22 maggio 1382, all'età di 55 anni, e dopo 38 di Regno, Giovanna venne spietatamente strangolata.

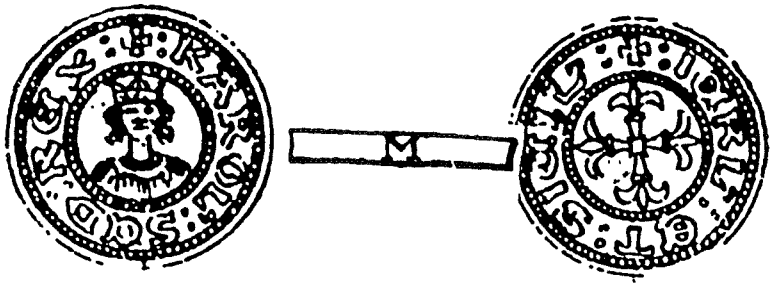
Finiva con lei, la serie dei monarchi Angioini di Francia, e iniziava con Carlo III di Durazzo, quella degli Angioini di Ungheria, detti anche Durazzeschi.

Luigi, coronato Re di Napoli da Papa Clemente VII, mosse, con trentamila cavalli, per la via dell'Abruzzo, contro Carlo III, che stava a Napoli.

Ma, per mancanza di foraggio, passò in Puglia, ove, a Bari, senza essersi scontrato col nemico, nel 1384 morì, istituendo erede del Regno il suo primogenito, pure di nome Luigi.



(1248 - 1309)



DENARO REGALE ✠ : KAROL : SCD : REX :

Testa coronata di prospetto.

℟ ✠ : IERL : ET : SICIL :

Croce formata da 4 fiordalisi.

Catalogo della Collezione Sambón 594.

Denaro regale di Carlo II d'Angiò

REGESTI

BERNARDI I ABBATIS CASINENSIS

FRAGMENTA

EX ARCHIVO CASINENSI

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

LEONIS XIII PONTIFICIS MAXIMI

MVNIFICENTIA

NVNC PRIMVM EDITA

CVRA ET STVDIO

D. ANSELMI MARIAE CAPLET

MONACHI CASINATIS

REGESTIS PONTIFICIIS EDENDIS

ADDICTI



ROMAE

EX TYPOGRAPHIA VATICANA

MDCCCLXXXX

194. — « In Valle Rotunda. pro Roſfrido de domna Marocta. » *An. 1251, die 19 Septembris (f. 94a).*

« In nomine domini nostri Ihesu Christi. Anno Incarnationis eius M. CC. LI. Regnante domino nostro Corrado invictissimo Romanorum Rege Electo et gloriosissimo Ierusalem et Sicilie Rege. die Martis. XIX Septembris. X Indictionis. » Coram Gualterio domini Berardi iudice Barregii, Nicolao qui actum redegit Barregii, et testibus domno Peregrino, dyacono Grimaldo, Berardo magistri Gualterii, Gentili dompni Thomasii, iudice Nicolao, Iohanne Aldemarii et Iohanne Pandulfi, Nicolaus, Oddo filii quondam domini Adinago, domina Gemma filia olim domini Guerrerii uxor Thomasii Landulfi mundualdi sui consentientis « et suprascripti Thomasius et Nicolaus tutores Iuanne filie quondam Iohannis domini Guerrerii. et Gentilis vir eiusdem Iohanne, et curatores bonorum ipsorum pupillorum ... habitatores Barregii ... confessi sunt se nullam vim pati » et vendiderunt Roffrido et uxori eius Maroctae castri Vallis Rotundae terram quam ibi possidebant pro indiviso cum domino Thomasio de Magistro « loco ubi dicitur Iuncinum; » dantes eis instrumentum iuris libellarii concessi praedecessoribus suis dominis Nicolao et Adinago a monasterio Casinensi, renovandum post 29 annos pro tarenis Amalfiae viginti, sub censu annuo in festo S. Benedicti granorum auri quatuor, et accipientes ab eis uncias auri boni sex. Compositio est eiusdem numeri unciarum; et fideiussor dominus Adenulfus de S. Elia, praedictis et heredibus eorum bona sua et heredum suorum obligat.

REGESTI

BERNARDI I ABBATIS CASINENSIS

FRAGMENTA

EX ARCHIVO CASINENSI

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

LEONIS XIII PONTIFICIS MAXIMI

MVNIFICENTIA

NVNC PRIMVM EDITA

CVRA ET STVDIO

D. ANSELMI MARIAE CAPLET

MONACHI CASINATIS

REGESTIS PONTIFICIIS EDENDIS

ADDICTI



ROMAE

EX TYPOGRAPHIA VATICANA

MDCCCLXXXX

196. — « In Valle Rotunda. pro Robberto de Aloara. » *An. 1253, die 15 Octobris, ind. 12 (f. 95a).*

Item repraesentatum fuit nobis instrumentum factum a not. Stephano de S. Germano per quod Theodinus filius quondam domini Robberti de Ota S. Germani vendidit Robberto de Aloara naturali filio suo bona sequentia sita in castro et tenimento Vallis Rotundae, quae pro indiviso habuit cum fratre suo Petro, videlicet medietatem molendini in loco ubi dicitur « Rivum manunni » iuxta viam publicam, molendinum de duodecim, saudam cerasorum, molendinum Iohannis de Philippo et Giffredi; medietatem domus prope ecclesiam S. Benedicti, gratitium commune, murum Benedictae « supra quem debet cadere grunzaria huius domus » et viam vicinalem; medietatem unius horti iuxta dictam ecclesiam; medietatem unius terrae in loco « ubi dicitur campus maior; » medietatem terrae « ubi dicitur pedi de Criscenti » iuxta terram Nicolai Iohannis de Bona. De quibus omnibus nihil debetur salvo quod de medietate molendini « debentur in perpetuum omni anno in festo Sancti Benedicti. pro anima sua. grana auri quinque. et excepto quod usum est ex parte Monasterii Sancti Benedicti, videlicet pullos et terratica, quos et que sibi cum suprascripta medietate vendidit et tradidit et quos et que tandiu eidem defendet a Curia Casin. quandiu alios pullos et alia terratica sua defendere poterit ab eadem Curia Casin. Quod instrumentum subscriptum est subscriptionibus Iohannis domini Roggerii et testium Iacobi Veccli et Petri Iohannis de Gregorio. »



Manfredi
(1232 - 1266)

REGESTI

BERNARDI I ABBATIS CASINENSIS

FRAGMENTA

EX ARCHIVO CASINENSI

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

LEONIS XIII PONTIFICIS MAXIMI

MVNIFICENTIA

NVNC PRIMVM EDITA

CVRA ET STVDIO

D. ANSELMI MARIAE CAPLET

MONACHI CASINATIS

REGESTIS PONTIFICIIS EDENDIS

ADDICTI



ROMAE

EX TYPOGRAPHIA VATICANA

MDCCCLXXXX

339. — « De premisso banno in Valle rotunda. » *An. 1273, die 2 Maii (f. 158 b).*

Recurrit bannum generale abbatis, cui subscribunt Riccardus, Adenulpus archipresbyter Vallis rotundae, presbyter Iohannes et magister Iohannes.

340. — » De premisso banno emisso in Castro Cardeti. » *An. 1273, die 3 Maii (fol. 159 a).*

Simili banno iterum subscribit Riccardus iudex cum notario Nicolao, notario Petro, Iohanne de Albasia et Gualterio de Stephano.

341. — De premisso banno emisso in Castro Aquefundate. » *Eod. die (f. 159 b).*

Cum Riccardo subscribunt notarius Iohannes de Aquafundata, diaconus Petrus, et diaconus Gregorius.

352. — (Pro ecclesia Sanctae Mariae de Radicto). *An. 1273, die 31 Maii (f. 164b).*

Profitetur abbas Bernardus quod dicta ecclesia cui praeerat tunc servus Dei Pandulfus de Turoculo, habuerat ex concessionibus a Riccardo et aliis abbatibus factis, tres homines in S. Elia; videlicet quondam Iohannem de Remito, quondam Leonardum Ferrarium et Bartholomeum de Lañdo; et iure libellario Iohannis filios Bartholomeum, Petrum, Iohannem, Nicolaum, et filios Leonardi Bar. et Nicolaum, ac Bartholomeum de Lando eorumque heredes praedicto fratri Pandulfo priori Sanctae Mariae confirmat, ut reddant ecclesiae Sanctae Mariae servitia, reditus, salutes et operas, interdicta affiliatione, usque in anno 29, et tunc priori aut successoribus eius qui tenentur ad censum trium granorum auri annuatim monasterio Casin. solvendum, libellus renovabitur, si ipsi priores recte gubernaverint ecclesiam praedictam. Instrumento exarato a Benedicto notario, in S. Germano, subscripsit abbas cum duobus capellanis nomine Petri insignitis.

REGESTI

BERNARDI I ABBATIS CASINENSIS

FRAGMENTA

EX ARCHIVO CASINENSI

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

LEONIS XIII PONTIFICIS MAXIMI

MVNIFICENTIA

NVNC PRIMVM EDITA

CVRA ET STVDIO

D. ANSELMI MARIAE CAPLET

MONACHI CASINATIS

REGESTIS PONTIFICIIS EDENDIS

ADDICTI



ROMAE

EX TYPOGRAPHIA VATICANA

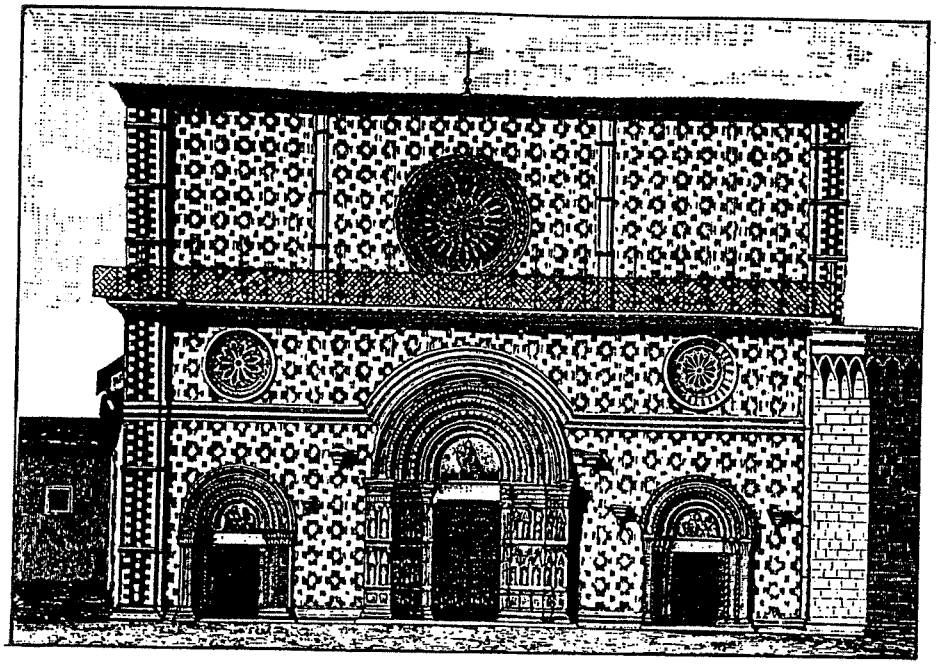
MDCCCLXXXX

394. — « Sententia lata in Vniversitatem Castri Toroculi. » *Eodem die (f. 213a).*

Post insertionem epistolae Abbatis Calinensi Episcopo Paulo directae haud absimilis epistolae Aymoni scriptae, nisi in forma quae maiorem sapit humanitatem et reverentiam: « Paternitatem vestram requirimus quatenus iniungi faciatis ex parte nostra universitatibus Castrorum Vallisrotundae et Torroculi etc. » Bartholomeus de Palmerio iudex Toroculi, Iacobus notarius S. Eliae, qui instrumentum scripsit ante ecclesiam S. Nicolai die 20 Augusti, testes Girardus de Riccardo, Matheus de Notario, Iacobus de Apulya, Benedictus Iohannis Alfussi, Nicolaus Marrosa, Philippus de Sire Thomasio de Toroculo declarant dominum Paulum episcopum Calinensem personaliter ad castrum Toroculi sese contulisse et ab eo congregatae universitati ante portam ecclesiae S. Nicolai, dictam citationem ostensam, et publice lectam fuisse. Vniversitas vero suos syndicos elegit Nicolaum Marrosum, et Benedictum de Alfuso, ut constat ex instrumento diei 31 Augusti a not. Lyodone castri Toroculi confecto, in quo id asserunt Bartholomeus de Palmerio iudex, iam dictus Lyodo, Matheus de Notario, Girardus de Riccardo, Matheus Maynardi, Leonardus de Laurentio, Nicolaus de Anfuso. Aliud instrumentum confectum in Bantra die primo Septembris a not. S. Germani Benedicto et subscriptum a Nicolao de Suessa iudice, Philippo archipresbytero Bantrae, Germano primicerio S. Germani, Francisco protonotario, notario Leonardo, Iohanne de Theodino et Roffrido de Theodino de Bantra, testatur syndicos ad abbatem venisse et illius iudicio sese sub hypoteca omnium bonorum universitatis subiecisse. Qui peremptorie citati per notarium Iohannem Capuanum, de mandato abbatis sibi per litteras facto, die 7 Septembris audierunt sententiam praecedenti numero 393 similem in palatio maiori Curiae Casin. ut constat ex instrumento ibi confecto a notario Bartholomeo et a consuetis testibus subscripto.



Celestino V
1294



Basilica di S. Maria di Collemaggio in L'Aquila



Roberto
Re di Puglia
Nacque nell' Anno 1279.
Morì nel 1343.

In Napoli presso Nicola Gervasi al Gigante N. 23



Giovanna I. d'Angiò
Regina di Gerusalemme e di Napoli Cont.ssa di Proven.za
Nata in Napoli nel 1327.
Morta nel Castello di Muro in Basilicata nel 1382.

In Napoli presso Nicola Gervasi al Gigante N.o 23



Giovanna I d'Angiò

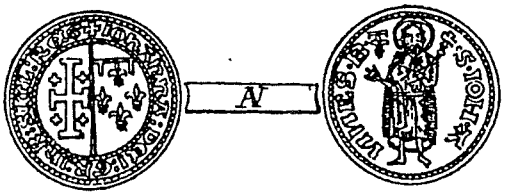
Foto Alinari.

NAPOLI. CHIESA DELL'INCORONATA.

Questo affresco, ora quasi del tutto scomparso è l'unico ritratto nel quale Giovanna I. appaia veramente bella ed interessante nella finezza dei tratti e nel fulgore dell'occhio.

GIOVANNA I D'ANGIO'

1327 = 1386



1. ZECCHINO ✠ IOHANNA : DEI : GR : IHR : SICL : REG

Stemma.

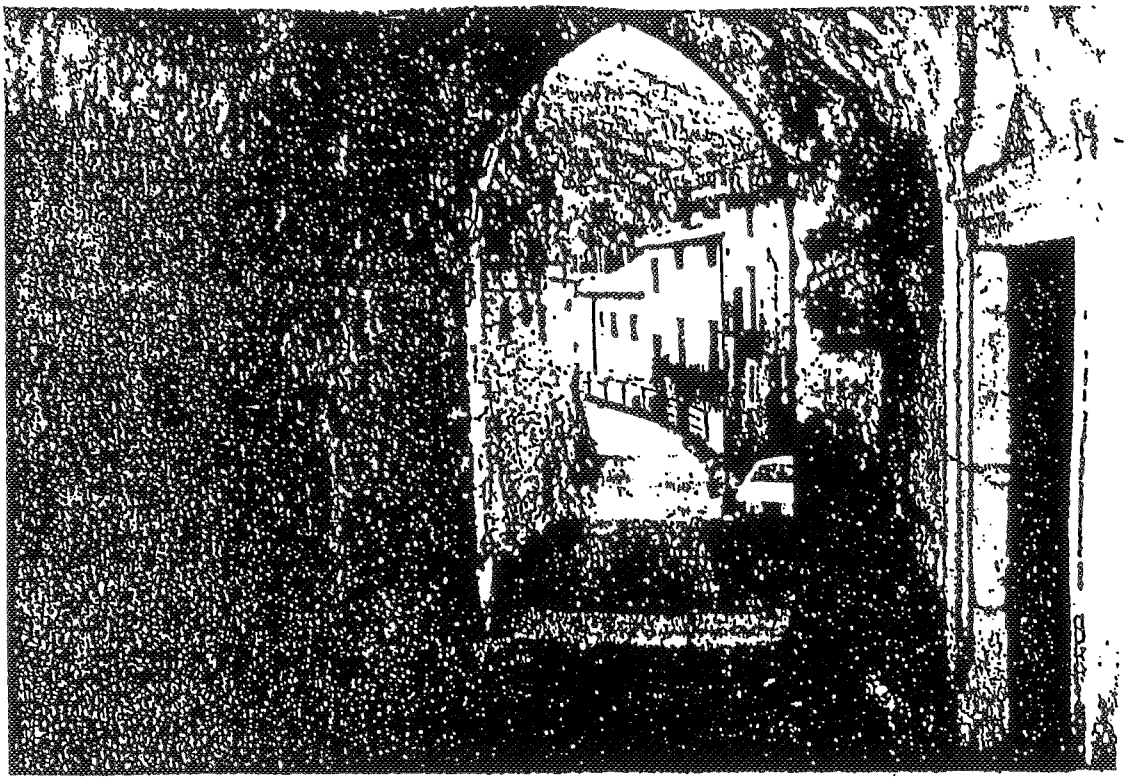
℟ ✠ · S · IOH · A — NNES · B ·

Figura del Santo in piedi. Un fiordaliso sormontato da lambello a s: al finire della leggenda **(vedi figura)**. *N*

Collezione Cagiati.

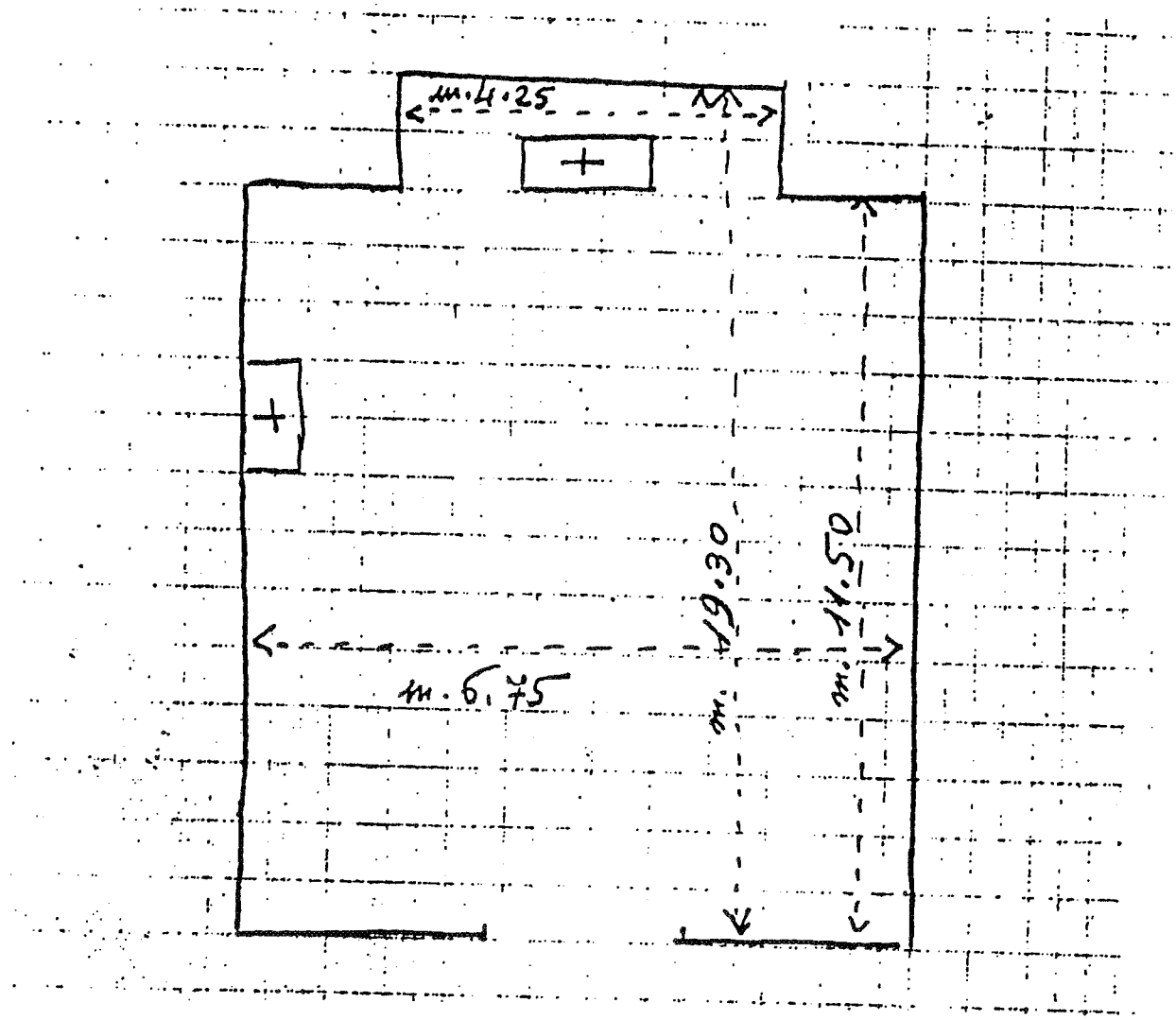


La trecentesca Porta dell'Arenale, detta anche dell'Annunziata o dello Spedale



La stessa Porta dell'Arenale da altre angolazioni





Pianta della Chiesa della S.S. Annunziata esclusa la sacrestia



Chiesa di San Rocco come si presenta attualmente



Vallerotonda 22/VIII/69

Ex Cappella di S. Rocco
fuori il tratto.
=

Pitture del sec. XIII-XIV

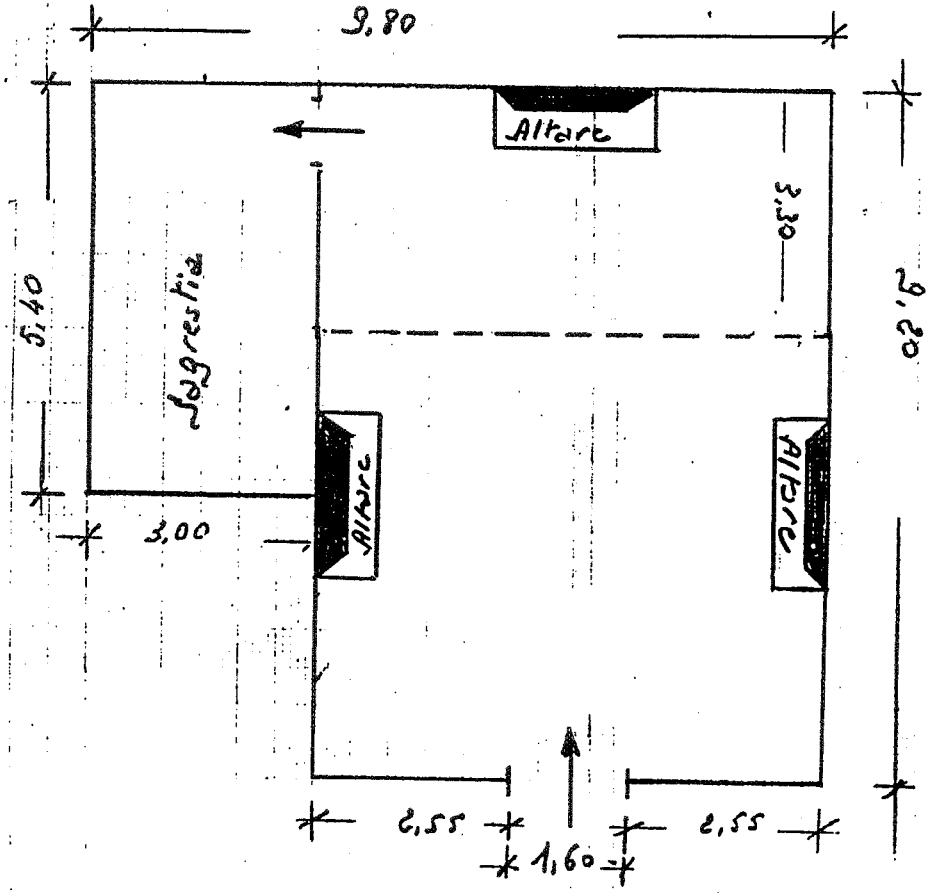
(foto A. Pantoni)



S. Rocco di

Vallerotonda -

1: 100



CHIESETTA OD ORATORIO DI SAN ROCCO

Questa modesta piccola chiesetta situata a nord-ovest - appena fuori dall'abitato di Vallerotonda; ha pianta regolare rettangolare, dotata di una modesta appendice; presumibilmente è stata ricostruita alla fine del 1600; non presenta alcuna caratteristica, ed ha la facciata verso ovest, in muratura di sasso con tratti di vecchio intonaco, la portat è riquadrata ed ha una cornice soprastante orizzontale semplice di vecchio travertino. Internamente le pareti presentano lesioni ed incrinature e molte scrostatdire. In quella di sfondo (parallela a quella della facciata) si notano zone con decorazioni sacre, scrostando con pazienza ed abilità i diversi strati di beverone ed imbianco dati in varie epoche successive passate, si potrebbero rimettere alla luce altre superfici che completerebbero le raffigurazioni. Il tipo di decorazione sacra, fa pensare all'epoca del maggiore splendore del Cristianesimo, cioè al principio del 1000, al sorgere dello stile romantico; infatti le predette decorazioni più in vista sono nella zona d'angolo con il muro nord e continuano nel muro est dell'appendice; ecco perciò la supposizione che in seguito a forti movimenti tellurici il muro est sia rimasto a testimoniare il tempietto e che alla fine del £600 sia stato ricostruito con proporzioni più ridotte in omaggio a San Rocco ed al continuo pellegrinaggio di fede dei valligiani. Detta decorazione figurativa a pochi colori, ed a concetto stilizzato proprio della prima decorazione murale sacra, si adattava in sostituzione al mosaico. Questo tempietto pressochè abbandonato ha bisogno di essere ridonato al Culto, cosa facile perchè non può comportare una grande spesa di restauro interno ed esterno e di arredi. Consolazione ambita e tanto invocata dai fedeli di Vallerotonda.

Geometra Redattore

TABULARIUM CASINENSE

SERIE DEI REGESTI CASSINESI

REGESTO

DI

TOMMASO DECANO

O

CARTOLARIO

DEL

CONVENTO CASSINESE

(1178-1280)

PUBBLICATO A CURA

DE' MONACI DI MONTECASSINO



BADIA DI MONTECASSINO
1915

XCVIII

1275, mar. 2

Riccardo di Berengerio, giudice e avv. Cass. a preghiera di Nicola, procur. del conv. Cass. fa redigere in forma pubblica, il testamento di Cataldo, di S. Pietro in Mon., che avea lasciato al conv. Cass. alcuni beni (1).

In nomine Domini nostri Iesu Christi. Anno incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, regnante domno nostro Karolo, Dei gratia excellentissimo rege Sicilie, ipsius regni anno decimo, mense martii, secundo die eiusdem mensis, indictionis tertie. Nos magister Riccardus de Berengerio (b) iudex et advocatus Casinensis, presenti scripto publico declaramus domnum fratrem Nicolaum, procuratorem sacri Casinensis conventus, venisse coram nobis in maiori curia Casinensi, pro parte eiusdem sacri Casinensis conventus, et petiisse a nobis ut (c) testamentum seu ultimam voluntatem quondam Cataldi de Sancto Petro in Monasterio insinuari et in publicam formam faceremus reduci; asserebat enim dicti sacri Casinensis conventus interesse pro eo quod dictus (d) quondam Cataldus relinquerat quedam bona sua (e) dicto sacro Casinensi conventui in testamento seu ultima voluntate sua; asserebat etiam predictum testamentum seu ultimam voluntatem predicti quondam Cataldi in scriptis non fuisse redactum, et ideo timebat ne testibus qui predicto testamento seu ultima voluntate (f) interfuerant (g), sublatis de medio mortis casu,

(a) *Orig.* Berlengerio. — (b) *Orig.* Berleugerio. — (c) et petisse — ut *su rasura.* — (d) testamentum — quod dic.... *aggiunto nel margine.* — (e) sua *nell'interlineo.* — (f) *Così nel testo.* — (g) interfuerant *corretto da* interfuerunt.

(1) Orig. in Caps. CXXV, II, 19.

testatoris ipsius voluntas ultima deperiret. Nos vero petitionem ipsius utpote * iustam et iuri consonam admictentes, predictos testes coram nobis fecimus eveniri (a) et ipsis in nostra presentia accersitis, vocatis prius personis omnibus quas testamentum ipsum tangere videba(n)tur, eos rite ac sollemniter iurari fecimus, et una cum Bartholomeo de Magistro, publico monasterii Casinensis et civitatis Sancti Germani et maioris curie Casinensis actorum notario, ipsos audivimus et examinavimus diligenter, quorum dicta ad cautelam dicti sacri Casinensis conventus in hoc publicum instrumentum transcribi fecimus et transumi, subscriptionibus nostris et subscriptorum testium roboratum. Dicta vero predictorum testium sunt hec. Presbyter Laurentius iuratus et interrogatus dixit quod Cataldus infirmus corpore, iacens in lecto, condidit testamentum seu ultimam (b) voluntatem, hoc modo, videlicet: in primis reliquid Contisse uxori sue usufructum omnium bonorum suorum in vita sua. Item reliquid conventui Casinensi terram unam que est in loco ubi dicitur Casinum, iuxta aquam ipsius Casini, iuxta terram Iohannis de Bona femina, et iuxta terram Nicolai de Rotardo (c), et terram unam que est in loco ubi dicitur Sportari, iuxta terram Iohannis domni Angelerii et iuxta terram ecclesie Sancti Petri. Item reliquid Silvestro nepoti suo terram unam cum arboribus que est ad pontem Amiculum, iuxta terram heredum Angeli Thomasii (d) Barraiani (e), et quandam domum positam in Sancto Petro in Monasterio iuxta sedium Iuliani de Bonoconte et iuxta (f) sedium Petri Cervallati. Item ortum unum situm ibidem iuxta domum Landi nepotis ipsius Cataldi et iuxta ortum domni Bartholomei de Dompna. Item instituit sibi heredem dictum Silvestrum nepotem suum. Item dixit quod instituit distributores suos Talgisium et quosdam alios quos non recordatur. De

* f. LXXIII v.

De duabus petiis terre in territorio Sancti Petri.

(a) *Così nel testo.* — (b) *Il primo* m *di* ultimam *corretto da* e. — (c) *Orig.* Roctardi. — (d) Thome *nell'interlineo.* - (e) *Orig.* Barreiani. - (f) iuxta sedium Iuliani de Bonoconte et *nell'interlineo.*

causa scientie interrogatus, dixit quod ipse vidit, interfuit et audivit; de loco dixit quod fuit in domo in qua habitabat que est Nicolai de Martino, que est in Sancto Petro ubi dicitur Palermu, iuxta domum ipsius Cataldi et iuxta ortum Germani nepotis ipsius Cataldi. De tempore interrogatus (a) dixit quod fuit ante felicem (b) adventum domni regis Karoli. Interrogatus de mense et die dixit se non recordari., Interrogatus si predictus Cataldus erat sane mentis quando predicta ordinavit dixit quod sic. Interrogatus quomodo sciret, dixit, quia recte loquebatur * et recte omnia dispo- * f. LXXIIII r.
nebat et dicebat. Interrogatus quam infirmitatem habebat dictus (c) Cataldus dixit quod habebat calorem et habebat amissum unum latus (d). Interrogatus quod latus, dixit se nescire. Interrogatus si predictus Cataldus mortuus fuit ex illa infirmitate, dixit quod non set vixit bene septem annis post predictam ordinationem. Interrogatus quando fuit mortuus predictus Cataldus dixit quod sunt tres anni et plus, de mense madii, de die veneris, ultimo die veneris madii. Interrogatus dixit quod predictus Cataldus elegit sibi sepulturam in monasterio Casinensi et non fuit ibi sepultus. Interrogatus qui fuerunt ibi presentes quando predictus Cataldus ordinavit predicta, dixit quod ipse testis qui fuit patrinus eius, Iohannes domni Angelerii, Nicolaus de Goctiffrido (e), Talgisius, (et) Petrus Curillus, Silvester nepos eius, domnus frater Landus de Malacoclaria (f), domnus frater Iohannes de Dompna, domnus frater Silvester de Capua et domnus frater Oddo. Interrogatus si fuit ibi iudex, dixit quod fuit ibi pro iudice magister Nicolaus de Angelo et pro notario notarius Ciffridus. Interrogatus si predictus Cataldus rogavit predictos de predictis fieri publicum instrumentum dixit quod sic, de causa scientie, loco et tempore dixit ut supra. Interrogatus si de predictis fuit

(a) interrogatus *nell'interlineo.* — (b) ante felicem *su rasura.* — (c) *Una seconda mano ha aggiunto* pre *avanti a* dictus. — (d) latus *corretto da* latus. — (e) *Orig.* Guictiffrido. — (f) *Orig.* Malacluccara.

factum instrumentum dixit se nescire. Talgisius iuratus et interrogatus dixit idem quod proximus, excepto quod dixit quod predictus Cataldus non instituit sibi aliquos heredes et addidit quod predictus Cataldus reliquid monasterio Casinensi duas plaias sitas in loco ubi dicitur Preta Posatura (a), quarum una est iuxta viam publicam, iuxta plaias Iohannis de Theodino et iuxta plaiam Iuliani de Bonoconte. Item alia plaia est iuxta viam publicam, (et) iuxta plaiam Bartholomei de Viola et iuxta plaiam domni Thomasii de Plumbarola. Item addidit quod ipse testis et Iohannes domni Angelerii fuerunt distributores mobilium dicti * Cataldi. Item addidit de tempore testamenti dicti Cataldi de quo dixit quod sunt duodecim vel tredecim anni. de mense febr. Item excepit de tempore vite post conditum testamentum de quo dixit quod vixit post conditum predictum testamentum (b) bene per tres annos. Addidit de tempore mortis predicti Cataldi de quo dixit quod sunt bene quinque anni: de mense et die mortis dixit se non recordari. Excepit tamen quod ipse testis non fuit patrinus eius. Item addidit quod de predictis fuit factum instrumentum. Interrogatus quomodo sciret dixit quia ita credit. Petrus Curillus iuratus et interrogatus dixit idem quod proximus, excepto quod ipse testis non fuit distributor predicti testamenti, et excepto de tempore mortis dicti Cataldi, de quo dixit se non recordari. Iohannes domni Angelerii iuratus et interrogatus dixit idem quod Talgisius et addidit quod ipsi testi reliquid quoddam stirparium. Interrogatus si predictus Cataldus erat sue mentis dixit quod sic. Nicolaus de Goctiffrido (c) iuratus et interrogatus dixit idem quod proximus. excepto quod ipse testis non fuit distributor et quod non dimisit sibi dictum stirparium. Silvester iuratus et interrogatus dixit idem quod proximus et addidit quod dictus Cataldus dimisit sibi quandam terram

De duabus plaiis in loco Preta Posatora.

* f. LXXIII v.

(a) *Orig.* Posatora. — (b) testamentum de quo — testamentum *aggiunto nel margine.* — (c) *Orig.* Guictiſrido.

ad pontem Amiculum et quandam domum cum orto (in) (a) paleario (b). Quod scripsi ego idem Bartolomeus publicus monasterii Casinensis et civitatis Sancti Germani et maioris curie Casinensis actorum notarius, mandato iudicis suprascripti, qui predictis interfui, et meo signo signavi. Emendatum est superius in tricesima (c) secunda linea ubi dicitur « de mense », per me suprascriptum notarium. Actum in maiori curia Casinensi. Ego qui supra magister Riccardus de Berengerio (d) iudex et advocatus Casinensis. Ego Gentilis de Leone interfui. Ego Petrus de Insula barbara clericus subscripsi. Ego magister Nicolaus de Coquina 'subscripsi. [S. T.]

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
XCV

ABBAZIA DI MONTECASSINO

I REGESTI DELL'ARCHIVIO

VOLUME XI
(Aula II: Capsule LXXVI-LXXXVIII)

a cura di
TOMMASO LECCISOTTI
e
FAUSTINO AVAGLIANO

ROMA
1977

75. 1371, maggio 5, ind. IX.,
a. I. Gregorio XI, S. Pietro in monastero.

Bitto Cece e il giudice Francesco Celestrino da S. Germano tutori dati dalla Curia Cassinese ai pupilli Cicco e Rita figli del fu Nicola Summo da S. Germano, ad eccezione di donna Bartolomea ava dei detti pupilli scusata dalla inferma età, vendono, come a maggiore offerente all'asta, a Guglielmo di Giovanni de Meulo da Vallerotonda una terra arbustata nel territorio di S. Germano, in località Campo longo, per il prezzo di tredici once e quindici tarì, riservati i diritti del monastero Cassinese ed il censo annuo di dieci grana e di una lagena di vino alla chiesa di S. Maria delle cinque torri.

Giudice: Biagio di Giacomo Ugo de Pignataro, cittadino di S. Germano.

Notaio: Ludovico de Teodino da S. Germano. (ST)

Originale; prg. mm. 380 × 327.

4440



Bonifacio VIII
1294 - 1303

FONTI EDITE E INEDITE

Nella stesura degli otto volumi del presente lavoro ho prevalentemente attinto notizie dalle seguenti fonti archivistiche e bibliografiche.

G. ABIGNENTE, *Storia del Diritto in Italia,* Napoli, 1930.
B. ACCORDI E. LUPIA PALMIERI, *Il globo terrestre e la sua evoluzione,* terza edizione con la collaborazione di Maurizio Parotto, Zanichelli.
G. ACERBO, *Fra due plotoni di esecuzione, avvenimenti e problemi dell'epoca fascista,* Cappelli editore.
A. ACTON, *Gli ultimi Borboni,* Aldo Martello editore, Milano.
H. ACTON, *I Borboni di Napoli,* Milano, 1974.
E. AEGERTER, *Le grandi religioni,* Garzanti.
G. AFELTRA, *I 45 giorni che sconvolsero l'Italia,* Rizzoli.
A. AGNOLUCCI, *Frà Diavolo e i misteri della rivoluzione italiana,* Firenze, 1880.
B. ALBERS, *Consuetudines Monasticae,* Montecassino, 1900
N. ALIANELLI, *Delle consuetudini e degli statuti municipali delle province napolitane,* Napoli, 1873.
C. ALIANELLO, *La conquista del sud, il Risorgimento nell'Italia meridionale,* Rusconi editore.
A. ALINARI, *L'Acropoli di Montecassino,* estratto da Studi Etruschi, vol. XIV, 1940-1941.
P. ALLARD, *Gli schiavi cristiani dai primi tre secoli della Chiesa fino al termine della dominazione romana in Occidente,* seconda edizione, Firenze.
L. AMABILE, *Il Santo Officio della inquisizione in Napoli,* Rubbettino editore.
B. AMANTE, *Frà Diavolo e il suo tempo (1796-1806),* Napoli, 1974.
E. AMATA, *Il Demanio comunale e il territorio giurisdizionale di Vallerotonda,* casa editrice ditta R. Noccioli, Empoli, 1934, XII.
AMATO, *Storia dei Normanni,* ed. De Bartholomeis, Istituto Storico Italiano, 1935.
E. AMICUCCI, *I 600 giorni di Mussolini (dal Gran Sasso a Dongo),* editrice Faro, Roma, 1948.
AMMIANO MARCELLINO, *Le storie,* Tea.

G. ANDREOTTI, *De Gasperi e il suo tempo Trento Vienna Roma,* Arnoldo Mondadori editore.
R. ANDRIOT, *Frà Diavolo,* Parigi, 1932.
Annales Casinenses, ed. Periz in M. G. H. (Monumenta germaniae Historica) Scriptores XVIII.
Annales Casinenses ex Annalibus antiquis excepti, ed. Smidt in M. G. H. Scriptores, XXX.
D. ANTONELLI, *Abbazie, prepositure e priorati benedettini nella Diocesi di Sora nel Medioevo (Secc. VIII-XV),* 1986.
D. ARASSE ed altri, *L'uomo dell'illuminismo.*
V. ARCARI, *Storia di Picinisco,* Apice, Roma.
A. ARCHI, *Gli Aragona di Napoli,* Cappelli editore.
ARCHIVIO COMUNALE DI VALLEROTONDA.
ARCHIVIO DELLA CONFRATERNITA DELLA BUONA MORTE DI VALLEROTONDA.
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Capsula CXXVII,* fascicolo V, nn. 65.75, Vallerotonda.
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Codex diplomaticus Aquinas.*
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Codex diplomaticus Pontiscurvi.*
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Codice diplomatico cassinese.*
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Regestum Petri Diaconi,* ms.
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Regestum II Bernardi I abbatis Casinensis,* ms.
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Regestum Confinium,* ms.
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Regestum I Thomae abbatis Casinensis,.*
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Regestum II Thomae abbatis Casinensis,*
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Codex diplomaticus Casinensis,* ms.
ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA, *I Napoletani al cospetto delle Nazioni civili.*
ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI.
ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli: la numerazione dei fuochi del 1732,* Roma, 1977.
ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA IN CIELO DI VALLEROTONDA.
M. ARMELLINI, *Lezioni di archeologia cristiana,* Roma, 1898.
M. ARMELLINI, *Le Chiese di Roma,* edizioni Pasquino, Roma.
G. ARNALDI, *La Torre di Datto sul Garigliano,* in Archivio storico per le Province Napoletane.
G. ARTIERI, *Cronaca del Regno d'Italia,* Milano 1977-1978.
G. ARTIERI, *Umberto II e la crisi della Monarchia,* Milano, 1983.
G. ARTIERI, *Atti Parlamentari, camera dei deputati,* 4 maggio 1903.

ASSOCIAZIONE FRA I CIOCIARI, *Scopriamo la Ciociaria,* Roma.
I. ASIMOV, *Cronologia delle scoperte scientifiche.*
G, ASPRENO GALANTE, *Guida Sacra della Città di Napoli,* Napoli, 1872.
G. ASTUTI, *Lezioni di Storia del diritto italiano,* Le fonti, Pavia, 1953.
F. AVAGLIANO, *Monumenti del culto a S. Pietro in Montecassino,* in Benedictina, 1967 (XIV), pp. 56-76.
P. BADOGLIO, *L'Italia della seconda guerra mondiale (memorie e documenti),* Arnoldo Mondadori editore.
A. BALLANTI, *Episodi di guerriglia durante l'assedio di Gaeta del 1806 e i giudizi delle commissioni militari francesi in Terra di Lavoro* (da Archivio storico di Terra di Lavoro, vol. III, anni 1960-1964, p. 503-514), Caserta, 1964.
U. BALZANI, *Le cronache italiane nel medioevo.*
A. BAMONTE, *1799, il cardinale Ruffo, Frà Diavolo e i cosiddetti patrioti* La stirpe n. 2, febb. 1938, Roma.
F. BANDINI, *Le ultime 95 ore di Mussolini,* Arnoldo Mondadori editore.
A. BARBERO, C. FRUGONI, *Dizionario del Medioevo.*
P. BARGELLINI, *Frà Diavolo,* Firenze, Vallecchi, 1932.
A.BARRILI, *Napoleone* (in: Vita italiana durante la rivoluzione francese, Milano, 1920).
R. H. BARROW, *I Romani,* Arnoldo Mondadori editore.
D. BARTHÈLEMY ed altri, *La vita privata dal feudalesimo al Rinascimento.*
D. BARTOLI, *8 settembre 1943 l'Italia si arrende,* editoriale Nuova.
D. BARTOLI, *La fine della monarchia,* Arnoldo Mondadori editore.
C. BARTOLINI, *Il brigantaggio nello Stato Pontificio, 1860-1870,* Roma, Feliziani, 1897.
D. BARTOLINI, *L'antica Cassino e il primitivo Monastero di S. Benedetto,* Montecassino, 1880.
E. BARTOLINI, *I Borboni,* Longanesi & C., Milano.
G. BATTAGLIA, *L'ordinamento della proprietà fondiaria nell'Italia Meridionale sotto i Normanni e gli Svevi,* Palermo, 1896.
M. BATTAGLINI, *Napoli 1799 i giornali giacobini,* libreria Alfredo Borzi.
D. BATTAINI, *Manuale di metodologia storica,* Firenze, 1904.
BATTISTA, *Il brigantaggio,* Monte San Biagio s. d.
A. BAUSAN, *La religione nell'U.R.S.S.,* Feltrinelli editore, Milano.
V. BATTISTELLI, *Benedictus,* Istituto Missionario Pio, località di S. Paolo.
M. BELONCI, *Rinascimento privato.*
B. BENNASSAR, *Storia dell'Inquisizione spagnola,* Rizzoli editore.
G. BERLETTANO, *Risalendo L'Italia con le truppe alleate,* Bologna.
G. BERNI, *I Longobardi in Italia,* Istituto Geografico De Agostini.
V. BERSEZIO, *Il regno di Vittorio Emanuele II,* Frassati, 1895.

S. BERTOLDI, *Umberto Da Mussolini alla Repubblica: storia dell'ultimo re d'Italia,* Bompiani.
S. BERTOLDI, *La guerra parallela 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945,* Arnoldo Mondadori editore.
S. BERTOLDI, *Il giorno delle baionette,* Club degli editori.
S. BERTOLDI, *I tedeschi in Italia,* Rizzoli, Milano.
O. BERTOLINI, *Il Pontificato di Stefano II e l'origine del dominio temporale della Chiesa,* Roma, 1945.
O. BERTOLINI, *Roma di fronte a Bisanzio e ai Longobardi,* Istituto di Studi Romani, Roma, 1941.
E. BESTA, *Il diritto pubblico nell'Italia meridionale dai Normanni agli Aragonesi,* Padova, 1929.
E. BIAGI, *Storia del Fascismo,* realizzazione grafica Luigi Garonzi.
B. BIANCARDI, *Le vite dei Re di Napoli da Ruggiero (1128) a D. Carlo di Borbone (1735),* pubblicata in Venezia 1737 con una nota introduttiva di Giuseppe Catenacci, Napoli, 1990.
BIANCHI DI SAINT-JORIOZ, *Il brigantaggio alla frontiera pontificia dal 1860 al 1863,* Milano, 1864.
L. BIANCHINI, *Storia delle finanze del Regno di Napoli,* Napoli, 1859.
E. BIDERA, *Passeggiata per Napoli e contorni,* Napoli, 1844.
D. BIONDI, *La fabbrica del Duce,* Vallecchi editore, Firenze.
G. BLANDINI, *L'accessione del diritto longobardo,* in Archivio Giuridico, XLI, 1891.
M. BLOCH, *L'età feudale,* Einaudi, 1953.
G. BOCCA, *La Repubblica di Mussolini,* Arnoldo Mondadori Editore.
G. BOCCA, *L'Inferno profondo sud, male oscuro.*
G. BOCCA, *Il provinciale, settant'anni di vita italiana.*
G. BOCCA, *Storia della Repubblica italiana.*
G. BOCCA, *Italia anno uno le campagne senza contadini le città senza operai.*
E. BONAIUTI, *Storia del Cristianesimo,* dall'Oglio editore, Milano.
E. BONANNI, *Ricerche per la storia di Aquino,* Alatri, 1922.
E. BONANNI, *Monografie storiche di Arce, Roccadarce, Castrocielo, Esperia, Pico, Piedimonte e Villa S. Lucia, Roccasecca, Santopadre, S. Giovanni Incarico e Terelle,* Isola del Liri, 1926.
H. L. BOND, *Inferno a Cassino la battaglia per Roma,* U. Mursia & C.
P. BONFANTE, *Istituzioni di diritto romano,* Milano, 1925.
S. BORGIA, *Memorie istoriche della città di Benevento,* Roma, 1764.
S. BORSARI, *Monasteri bizantini nell'Italia Longobarda,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, n. s. XXXII (LXXI dell'intera collezione) 1950-1951.

B. P. BOSCHESI, *Le armi i protagonisti le battaglie gli eroismi segreti della guerra di Mussolini 1940-1943,* Arnoldo Mondadori editore.
R. BOSI, *L'Italia prima dei Romani,* Bompiani.
C. BOTTA, *Storia d'Italia dal 1789 al 1814,* Capolago, 1837.
R. BOUVIER e A. LAFFARGUE, *Vita napoletana nel XVIII secolo,* Cappelli editore.
R. BRACALINI, *Il re "vittorioso" la vita, i, regno e l'esilio di Vittorio Emanuele III,* prefazione di Ugoberto Alfassio Grimaldi, Feltrineli editore, Milano.
F. BRANDILEONE, *Il diritto romano nella storia del diritto italiano,* in Scritti di Storia del diritto privato italiano, vol. I, Bologna, 1931.
F. BRANDILEONE, *Il diritto greco - romano nell'Italia meridionale sotto la dominazione normanna,* in Archivio Giuridico, XXXVI, fasc. 1-2, 1886.
F. BRANDILEONE, *Il diritto romano delle leggi normanne e sveve del Regno di Sicilia,* Torino, 1884.
P. BREZZI, *La civiltà del Medio Evo europeo,* vol. I "L'urto della civiltà nell'alto Medioevo", Eurodes.
P. BREZZI, *Le origini del Cristianesimo,* Eri classe unica.
B. BRIZZI, *L'Italia nell'età della pietra,* edizioni Quasar, Roma.
A. BRYANT,*L'ultimo colpo di Hitler (1944-1946),* Longanesi & C., Milano.
G. BUCCIANTE, *I Generali della dittatura,* Arnoldo Mondadori editore.
A. BULLOCK, *Hitler studio sulla tirannide* Arnoldo Mondadori editore.
R. BULTMANN, *Il cristianesimo primitivo nel quadro delle religioni antiche,* Garzanti.
P. BURKE ed altri, *L'uomo del Rinascimento,* a cura di Eugenio Garin, editori Laterza, 1988.
N. BURRASCANO, *I misteri di Iside e Osiride,* Edoardo Tinto editore, Roma, IX, 1931.
N. BURRASCANO, *I misteri orfici nell'antica Pompei,* Edoardo Tinto editore, Roma, VI, 1928.
G. BUTLER, *Le Monachisme bènèdictin,* Paris, 1924.
M. CAGIANO, *Interamma Lirenas vel Sucasina,* Istituto di Studi Romani, Roma, 1947.
M. CAGIANO, *Aquinum,* Roma, Istituto di Studi Romani, 1949.
M. CAGIANO, *La porta di Desiderio a Montecassino,* in Bollettino Istituto Centrale del Restauro, 1951.
E. CAIVANO, *Ricordi del 1860 con appendice,* Potenza, 1901.
P. CALA' ULLOA, *Delle rivoluzioni del reame di Napoli,* Biblioteca centrale del Risorgimento.
F. CALASSO, *La Legislazione statuaria nell'Italia Meridionale,* Roma, 1920.
F. CALASSO, *Medioevo del Diritto,* Milano, 1954.

F. CALASSO, *Lezioni di Storia del diritto italiano,* Le fonti (sec. V-XV), Milano, 1948.
E. CALCE, *Galluccio civiltà, religione e brigantaggio,* Casamari, 1975.
CALISSE, *Il governo dei Bizantini in Italia,* Torino, 1895.
C. CALISSE, *Il diritto di Teodosio in Italia,* Macerata, 1880.
C. CALISSE, *Storia del diritto penale italiano dal secolo VI al XIX,* Firenze, 1895.
T. CAMPANELLA, *La città del sole,* a cura di Franco Mollia.
C. CANTU', *Storia degli italiani,* Di Marzo, Palermo, 1857-58.
B. CAPASSO, *Historia Dipl. regni Sicilae ab anno 1250 ad annum 1266,* Neapoli, 1874.
B. CAPASSO, *La storia esterna delle Costituzioni del Regno di Sicilia,* Napoli, 1869.
B. CAPASSO, *Le fonti della Storia delle province napoletane dal 568 al 1500,* Napoli, 1902.
B. CAPASSO, *Masaniello,* con introduzione di Angelo Manna, Arturo Berisio editore, Napoli, MCMLXXIX.
D. CAPECELATRO GAUDIOSO, *1860 crollo di Napoli capitale,* Edizioni dell'Ateneo, Roma.
D. CAPECELATRO GAUDIOSO, *Otto Re sulla facciata della Reggia di Napoli,* edizioni del Delfino.
D. A. M. CAPLET, *Regesti Bernardi I abbatis Casinensis fragmenta,* Romae, 1890.
D. A. M. CAPLET, *Bernardi I Abb. Casin. in regulam S. Benedicti expositio,* Montis Casini, 1894.
C. CAPOMAZZA, *Sul brigantaggio nelle province meridionali d'Italia,* Vitale, Napoli, 1864.
A. CARAVITA, *I codici e le arti a Montecassino,* Montecassino, 1869.
A. CARBONE, *Ciociaria sconosciuta,* Tip. dell'Abbazia di Casamari (Frosinone), 1963.
E. CARDINALI, *I briganti e la Corte pontificia,* L. Davitti & C., Livorno, 1862.
F. CARETTONI, *Casinum,* Istituto di Studi Romani, Roma, 1940.
F. CARETTONI, *Le fortificazioni medioevali di Cassino,* in Palladio, Rivista di storia della architettura pp. 135-141, Roma, 1959.
F. CARDINI, B. CASTELNUOVO ed altri, *L'uomo medievale.*
A. CARBONE, *La città di Sora,* tipografia dell'Abbazia di Casamari, 1970.
F. CARLI, *Il mercato nell'alto medioevo,* Padova, 1934.
F. CARLI, *La proprietà ecclesiastica in Italia e il ceto medio rurale nel primo Medioevo,* in Giornale degli economisti e Rivista Statistica (1934).
G. CAROCCI, *Storia del Fascismo,* Garzanti.

C. CARUSO, *L'Amministrazione e la custodia dei castelli dell'Italia Meridionale nel secolo XIII,* in Archivio Storico per la Calabria e Lucania, II, 1937.
A. G. CASANOVA, *IL '22 cronaca dell'anno più nero,* Bompiani.
CASPAR, *Petrus Diaconus und die M. Cassineser Falschungen,* Berlin, 1909.
H. CASPAR, *Eche und gefalschte Karolingerurckunden fur Montecassino,* in Neuves Archiv, a. XXXII (1903).
G. I. CASSANDRO, *Storia delle terre comuni e degli usi civici nell'Italia Meridionale,* Laterza, Bari, 1943.
L. CASSESE, *La Chronica civitatis Aquilae di Alessandro De Ritiis,* XX, 1941.
Cassino vent'anni dopo, testimonianze e documentazioni, SEL editrice.
Catalogus Baronum, in Cronisti sincroni Napolitani, ed. Del Re, 1865.
G. CATENI, M. CRISTOFANI ed altri, *L'oro degli Etruschi,* Edilberto Formigli.
G. CATTANEO, *Le colpe della monarchia.*
P. CAYRO, *Storia di Aquino e sua Diocesi,* Napoli, 1808.
C. CECCHELLI, *La Torre di Pandolfo Capo di Ferro al Garigliano ed uno scomparso cimelio della sua raccolta,* estratto dall'Archivio della S. R. di Storia Patria, LXXIV (1951), s. III, vol. V, fasc. I-IV.
A. CECCHINI, *Studi sull'ordinamento processuale germanico,* Padova, 1925.
F. CELENZA, *sacro e profano gli autori abruzzesi e il teatro dalle sacre rappresentazioni medievali a Flaiano,* D'Incecco editore, Pescara.
D. CELESTINO, *Gallinaro venti secoli sulla collina,* Casalvieri, 1980.
E. CERASOLI, *Arpino sguardo storico sulla città e i suoi istituti di cultura,* Arpino, 1951.
M. CERVI, *25 luglio-8 settembre '43 album di una rivista,* Rizzoli.
M. CERVI, *Salò album della Repubblica di Mussolini,* Rizzoli.
C. CESARI, *Il brigantaggio e l'opera dell'Esercito Italiano dal 1860 al 1870,* Ausonia, Roma, 1928.
F. CEVA GRIMALDI, *Memorie storiche della città di Napoli,* Arnaldo Forni editore.
F. CHALANDON, *Histore de la Domination Normande en Italie et en Sicilie,* Paris, 1907.
R. CHAMBE, *Le batallion du Belvèdére.*
R. CHAMBE, *La strada per Cassino,* edizioni dell'albero.
J. CHAPMAN, *La restauration du Montecassin in Revue Bènèdictin,* a. XXI (1904).
R. CHARROUX, *Civiltà perdute e misteriose.*
L. CHIAPPELLI, *Per la storia della viabilità nell'alto Medioevo,* in Bullettino di Storia Pistoiese, XXVIII-XXIX.

Chronica S. Benedicti Casinensis, in M. G. H. Scriptores Rerum Longobardicarum et Italicarum saec. VI-VIII.
Chronicon Casinense, ed. Wattenbach in M. G. H. Scriptores VII.
M. CIANCIULLI, *Il brigantaggio nell'Italia Meridionale dal 1860 al 1870,* Mantero, Tivoli, 1937.
G. CIANO, *Diario,* Rizzoli editore.
V. CIARLANTI, *Memorie Historiche del Sannio,* Arnaldo Forni Editore.
N. CILENTO, *Le condizioni della vita nella contea longobarda di Capua (seconda metà del secolo IX),* in Rivista Storica Italiana, fasc. IV, LXIII (1951).
N. CILENTO, *Le origini della Signoria Capuana nella Longobardia Minore,* Roma, Istituto Storico per il Medioevo, fasc. 69-70, (1966).
N. CILENTO, *I Saraceni nell'Italia meridionale nei secoli IX e X,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, 1959.
N. CILENTO, *Italia meridionale longobarda,* seconda edizione, Riccardo Ricciardi editore, Milano - Napoli, MCMLXXI.
A. CIMBALO, *Itinerario di tutto ciò che è avvenuto nella spedizione dell'Em.mo sig. D. Fabrizio Card. Ruffo,* Napoli, 1799.
G. CINGARI, *Giacobini e sanfedisti in Calabria nel 1799,* Messina - Firenze, 1957.
G. CINGARI, *Brigantaggio, proprietari e contadini nel Sud (1799-1900),* Vibo Valenzia, 1976.
V. CITTI, A. COSSARINI ed altri, *Storia della civiltà antica e medioevale,* Le Monnier.
G. CIUFFI, *Memorie storiche ed archeologiche della città di Traetto,* Napoli, 1854.
P. B. CLARKE, *Le grandi religioni storia, riti, attualità,* De Agostini.
CLAUSSE, *Les origines bènèdictines,* Paris, 1889.
G. B. COLAFRANCESCO, *Aquino cinquant'anni (1933-1983),* ed. "La Voce di Aquino", 1983.
G. B. COLAFRANCESCO, *L'Aquinate saggio critico sul luogo di nascita,* ed. La voce di Aquino, 1983.
F. COLANGELO, *Riflessioni storico politiche sulla Rivoluzione accaduta in Napoli nel 1799,* Napoli, 1799.
G. COLASANTI, *I cercatori di ferro, elementi etruschi nella Valle del Liri e del Sacco,* Roma, 1928.
L. COLETTA, *Il Castello di Trocchio e le chiese di S. Maria e di S. Lucia,* tipografia Pontone, Cassino.
M. COLETTA, *Il Sannio beneventano,* morfologia e Urbanistica dei centri di origine longobarda, a cura dell'Istituto di Urbanistica Facoltà di Architettura Università di Napoli.
A. COLETTI, *La Regina di Napoli,* Istituto Geografico De Agostini.

P. COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli;* ed. critica a cura di N. Cortese, Napoli, 1951.
E. COLLOTTI, *La Germania nazista dalla repubblica di Weimar al crollo del Reich hitleriano.*
E. COLLOTTI, *La Germania nazista,* Piccola Biblioteca Einaudi.
L. CONFORTI, *La repubblica napoletana (1799) e l'anarchia regia,* Avellino, 1890.
G. CONIGLIO, *I Borboni di Napoli,* Varese, 1981.
G. CONIGLIO, *I Viceré di Napoli,* Fausto Fiorentino editore.
A. CONSIGLIO, *Lazzari e Santa Fede (Rivoluzione napoletana del 1799),* Milano, 1936.
P. CONTUZZI, *Frà Diavolo e il suo tempo,* Roma, 1903.
L. COPPA ZUCCARI, *Dell'erezione dell'albero della libertà e di un patriottico banchetto popolare nella piazza di sopra in Teramo nel gennaio del 1799,* in "Bollettino mensile del Comune di Teramo", I, 1934.
A. COPPI, *Annali d'Italia dal 1750 al 1798.*
A. COPPI, *Annali d'Italia dal 1799 al 1802,* Roma, 1848.
N. CORTESE, *Gli Abruzzi dalla fine del 700 nella descrizione di G. M. Galanti,* Benevento, 1940.
G. COSTA, *Il Convento di S. Angelo di Ocre e sue adiacenze,* Grottaferrata (Roma), 1954.
B. COSTANTINI, *I moti d'Abruzzo dal 1798 al 1860 ed il clero,* Pescara, 1960.
A. CRETONI, *Roma giacobina,* Napoli 1971.
B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli,* Bari, 1931; ed. 1958, 1978.
B. CROCE, *La rivoluzione napoletana del 1799,* Bari, 1968.
B. CROCE, *La riconquista del regno di Napoli,* Bari, 1943.
B. CROCE, *Storie e leggende napoletane,* a cura di Giuseppe Galasso.
E. CROCE, *La patria napoletana,* Arnoldo Mondadori editore.
V. CUOCO, *Saggio storico sulla Rivoluzione napoletana del 1799,* Milano, 1926.
G. CURIS, *I Demani Comunali,* Roma, 1908.
G. CURZIO, *Napoli senza giacca,* editrice La Zagara.
F. CUSIN, *Per la storia del castello medioevale,* in Rivista Storica Italiana, ser. V, VI, 1939.
A. CUTOLO, *Gli Angioini,* Firenze.
A. CUTOLO, *Giovanna II la tempestosa vita di una Regina di Napoli,* Istituto Geografico De Agostini, Novara.
G. D'AGOSTINO, *Parlamento e società nel Regno di Napoli secoli XV-XVII,* Guida editori, Napoli.
A. D'AMBROSIO, *Masaniello rivoluzione e controrivoluzione nel Reame di Napoli (1647-1648),* istituto editoriale, Brera, 1962.

U. D'ANDREA, *Memorie di storia ecclesiastica civile e feudale di un comune del Reame: Villetta Barrea,* Sulmona, 1958.
G. D'ANNA, *La scuola elementare media e superiore nel Regno delle Due Sicilie di qua dal faro dal 1815 al 1860,* Caserta.
V. D'AVINO, *Cenno storico del regnante Pontefice Pio IX,* tip. Pietro di G. Marietti, Milano, 1866.
M. D'AYALA, *Vite degli italiani benemeriti uccisi dal carnefice,* Roma, 1893.
C. D'ONOFRIO, C. PIETRANGELI, *Abbazie del Lazio,* Cassa di Risparmio di Roma.
E. D'ORAZIO, *La pastorizia abruzzese,* prefazione di Leonello Farinacci, studio bibliografico Adelmo Polla, Avezzano.
L. DA CREMONA, *Tutte le opere (la restituzione, le gesta di Ottone I, la relazione di un'ambasceria a Costantinopoli) 891-969,* Valentino Bompiani, 1945.
L. B. DAL MASO, R. VIGHI, *Lazio archeologico,* Bonechi edizioni "Il Turismo", Firenze.
G. DALL'ONGARO, *Frà Diavolo,* Novara, 1985.
U. DANTE, *Insorgenza ed anarchia. Il regno di Napoli e l'invasione francese,* Salerno, 1980.
A. DANTIER, *Les monasteres bènèdictins d'Italie,* Paris, 1866.
G. DAULI, *Frà Diavolo,* Milano, 1934.
F. DE BOUCARD, *Usi e costumi di Napoli,* edizioni Polaris.
N. DE ANGELIS, *La legislazione normanno - sveva,* Napoli, 1940.
G. DE CARO, *Napoli aneddotica,* Arturo Berisio editore, Napoli.
R. DE CESARE, *Il padre Tosti nella politica,* estratto dalla Nuova Antologia, Roma, 1898.
R. DE CESARE, *La fine di un regno,* Longanesi & C., Milano.
C. DE CHERRIER, *Storia della lotta dei Papi e degli Imperatori della casa Svevia delle sue cause e dei suoi effetti,* Palermo, 1862.
R. DE FELICE, *Il triennio giacobino in Italia (1796-1799). Note e ricerche,* introduzione di F. Perfetti, Roma, 1990.
R. DE FELICE, *Italia giacobina,* Napoli, 1965.
A. DE FRANCESCO, *Origini e sviluppo del Feudalismo nel Molise sino alla dominazione Normanna,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, a. XXXIV-XXXV.
A. DE GASPERIS, *Sull'autorità del diritto romano e longobardo nell'Italia Meridionale dal 1016 al 1194,* Napoli, 1884.
C. DE LAURENTIIS, *L'occupazione militare francese in Teramo e la Repubblica Partenopea negli Abruzzi (1798-1799),* in "La Rivista abruzzese di scienze, lettere e arti", a. XII, f. VI, giugno 1897.

G. DE LUCA, *Il reame delle Due Sicilie,* stabilimento italiano dei classici italiani, Napoli, 1860.
G. DE LUCIA ,*Abruzzo borbonico. Cultura, società, economia tra sette e ottocento,* Vasto, 1984.
A. DE MARCHI, *I Romani nelle istituzioni e nel costume nell'arte e nel pensiero,* Milano, 1931.
D. DE MARCO, *Il crollo del Regno delle Sicilie,* Napoli, 1866.
G. DE MARCO, *Monte Cassino nei tre regni della natura,* stabilimento tipografico dell'Unione, Napoli, 1888.
F. DE MARTINO, *Frà Diavolo, Michele Pezza duca di Cassano,* (in: Rivista del collegio araldico, anno XV, n. 8, Roma 1917).
F. DE MARTINO, *Diritto e società nell'antica Roma,* editori riuniti.
D. DE NAPOLI, *Il movimento monarchico in Italia dal 1946 al 1953,* Napoli, 1980.
C. DE NICOLA, *Diario napoletano dicembre 1798 - dicembre 1800,* Giordano editore.
S. DE RENZI, *Napoli nell'anno 1656 ovvero documenti della pestilenza che desolò Napoli nell'anno 1656, preceduti dalla storia di quella tremenda sventura narrata,* Celi editore, Napoli, 1968.
G. DE ROSA, *Feudalità, clero e popolo nel Sud attraverso le visite pastorali del '700,* Napoli, 1969.
L. DE ROSA, *Il debito della città di Napoli e la riforma di Giuseppe Bonaparte (1806-1807),* Napoli, MCMLIX.
E. DE RUGGIERO, *Lo Stato e le opere pubbliche in Roma antica,* Torino, 1825.
C. U. DE SALIS MARSCLINS, *Nel Regno di Napoli viaggi attraverso le province nel 1789,* a cura di Tommaso Pedio, Congedo Editore.
R. DE SANCTO GERMANO NOTARII, *Chronicon,* ed. Garufi in Rerum Italicarum Scriptores t. VII, p. II, Bologna, 1937-1938.
M. DE SPAGNOLIS, *Itri,* Itri, 1977.
A. DE STEFANO, *Rivoluzione e religione nelle prime esperienze costituzionali italiane (1796-97),* Milano, 1954.
A. DE TUMMULILLIS, *Notabilia temporum,* a cura di Costantino Corvisieri, vol. unico, Livorno, 1890.
A. DE WITT, *Storia politico - militare del brigantaggio nelle province meridionali d'Italia,* Coppini, Firenze, 1884.
V. DE ZANCHE, P. MIETTO, *Il mondo dei fossili,* Arnoldo Mondadori editore.
G. DEL GIUDICE, *La Famiglia del Re Manfredi,* Napoli, 1880.
P. DEL GIUDICE, *Le tracce di diritto romano nelle leggi longobarde,* in Studi di Storia e Diritto, Milano, 1889.

G. DEL MONACO, *Chronicon Volturnense,* in M. G. H. , ed. Federici, Istituto Storico Italiano, 1925.
L. DEL POZZO, *Cronaca civile e militare delle due Sicilie dall'anno 1734 in poi,* Napoli, 1857.
B. DEL SORATTE, *Chronicon,* ed. Zucchetti, Istituto Storico Italiano, 1920.
M. DEL TREPPO, *L'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, n. s., XXXV (LXXIX dell'intera collezione), 1956.
M. DEL TREPPO, *Longobardi, Franchi, il Papato in due secoli di Storia volturnense,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, 1955.
A. DEL VECCHIO, *La legislazione di Federico II,*Napoli, 1874.
W. DEL VILLANO, Z. DI TILLIO, *Abruzzo nel tempo,* didattica Costantini.
B. DEL ZIO, *Il brigante Crocco e la sua autobiografia,* Melfi, Grieco, 1903.
DELARC, *Les Normands en Italie,* Paris, 1883.
C. DELCROIX, *Un uomo e un politico,* Vallecchi editore, Firenze.
G. DELILLE, *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli XV-XIX secolo,* Giulio Einaudi editore.
F. DELITZSCH, *Babel und Babel (Babilionia e Bibbia),* Torino, 1905.
A. DELL'ASCENZA, *Cassino nella bufera della 2° guerra mondiale,* tipografia Pontone, Cassino.
G. DELL'ASCENZA, *Cervaro Terra di S. Benedetto,* Editrice SEL diretta da Michele Giordano, Roma.
G. DELL'ONGARO, *Frà Diavolo,* Istituto geografico De Agostini.
DESIDERII, *Dialoghi de miraculis sancti Benedicti,* ed. Schwartz e Hoffmeister in M. G. H. Scriptores XXX (1934).
G. DEVOTO, *Gli antichi italici,* seconda edizione, Vallecchi editore.
G. DI BIASIO, *Il Santo del Lavoro,* Arpino.
G. DI CESARE, *Storia di Manfredi Re di Sicilia e di Puglia,* Napoli, 1837.
P. DI CESAREA, *Storia segreta,* Newton Compton Italiana.
A. DI COSTANZO, *Storia del Regno di Napoli,* Torino, tipografia e libreria dell'Oratorio di S. Francesco Sales, 1874.
S. DI GIACOMO, *Per la storia del brigantaggio napoletano* (in: Emporium, Napoli, febbraio 1904).
S. DI GIACOMO, *Lettere di Ferdinando IV alla Duchessa di Floridia 1820-1824,* Remo Sandron editore, Milano - Palermo - Napoli, 1914.
F. DI GIOVANNI, *Gabriele Mauthonè e la Repubblica Partenopea,* Chieti, 1890.
G. DI JUMIEGES, *Historia Normannorum,* in Migne P. L., t. 119.
U. DI MARTINO, *Le civiltà dell'Italia antica, storia, civiltà, cultura,* Mursia.
A. DI MEO, *Annali critico - diplomatici del Regno di Napoli,* Napoli, 1795-1819.

A. DI PIETRO, *Agglomerazioni delle popolazioni attuali della Diocesi dei Marsi,* Studio bibliografico Adelmo Polla Libreria Editrice Universitaria Avezzano..
P. DIACONI, *Historia Longobardorum,* ed. L. Bethmann e G. Waitz in M. G. H. Scriptores Rerum Longobardicarum et Italicarum saec. VI-IX, Hannover, 1878.
L. DIAMARE, *L'organizzazione interna del Monastero Cassinese nel secolo XIII,* in Archivio della r. Deputazione di Storia Patria, Roma, LXVIII, 1945.
C. DIEHL, *La civiltà bizantina,* Garzanti.
C. DIEHL, S. MAZZARINO, *La fine del mondo antico,* Garzanti.
DIOCESI DI MONTECASSINO, *Bollettino diocesano.*
DIOCESI DI MONTECASSINO, *Pastor Bonus, nel XXV di abbaziato cassinese di S.E. Ildefonso Rea,* Bollettino speciale, 1970.
DIOCESI DI MONTECASSINO, *Nuovo cammino sull'antica scia, ordinazione episcopale di S. E. Rev.ma Martino Matronola,* Bollettino speciale, 1977.
DIOCESI DI MONTECASSINO, *Bernardo D'Onorio Abate di Montecassino,* Bollettino speciale, 1983.
DIVERSI LETTERATI, *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli,* Napoli, MDCCCXVI.
Dizionario del Risorgimento dalle origini a Roma Capitale. Fatti e persone, diretto da M. Rosi, 4 voll., Milano, 1931-1937.
A. DONINI, *Storia del Cristianesimo,* Teti editore.
J. DONOSO CORTES, *Saggio sul cattolicesimo, il liberalismo e il socialismo,* Rusconi editore.
A. DOREN, *Storia economica dell'Italia del Medioevo* (dal tedesco), Padova, 1937.
G. DORIA, *Notariato ed archivi notarili,* in Nuovo Digesto Italiano, VIII, Torino, 1939.
G. DORIA, *Le strade di Napoli,* Riccardo Ricciardi editore, Milano - Napoli, MCMLXXI.
G. DORIA, *Storia di una Capitale Napoli dalle origini al 1860,* Riccardo Ricciardi editore, Milano - Napoli, MCMLXXV.
G. DORSO, *Mussolini alla conquista del potere,* Arnoldo Mondadori editore.
G. DRAGONETTI, *Origine dei feudi nei regni di Napoli e Sicilia,* Napoli, 1788.
P. A. DRUSCO, *Anarchia popolare di Napoli dal 21 dicembre 1798 al 23 gennaio 1799,* Napoli, 1884.
E. DU CLEUZIOU, *La creazione dell'uomo e i primi tempi dell'umanità,* casa editrice Sonzogno, Milano.
A. DUBARRY, *Le brigandage en Italie,* Paris, 1875.

G. DUBY, *Le origini dell'economia europea guerrieri e contadini nel Medioevo,* prefazione di Vito Fumagalli.
G. DUBY, *L'economia rurale nell'Europa medievale Francia Inghilterra Impero secoli IX-XV),* editori Laterza, 1984.
A. DUMAS, *Cento anni di brigantaggio nelle province meridionali d'Italia,* De Marco, Napoli, 1863.
A. DUMAS, *La San Felice,* Parigi 1864.
M. DUMAS, *Procés des èvèniments militaries ou essai historique sur les campagnes de 1799 à 1814,* Parigi, 1824.
A. DUMAS, *I Borboni di Napoli,* Mario Miliano editore, Napoli.
E. DURANDO, *Il tabellionato e le leggi romane e medioevali,* 1897.
M. ELIA, *La regina ribelle Maria Sofia, ultima Regina di Napoli,* Canesi.
ENCICLOPEDIA DEI COMUNI D'ITALIA, *Il Lazio paese per paese,* Bonechi editore.
G. EQUIZI, *Storia de L'Aquila e della sua Diocesi,* S.A.I.E. Editrice - Torino.
ERBA, *Le origini della politica dell'asse,* Istituto Nazionale di Cultura Fascista, Roma, 1940.
ERCHEMPERTO, *Historia Longobardorum,* ed. Pertz in M. G. H. Scriptores III, pp. 207-213.
L. ERCOLE, *Dizionario topografico alfabetico portatile in cui sono descritte tutte le città terre e ville regie e baronali giurisdizioni e diocesi della Provincia di Teramo,* Teramo, 1804.
F. ERCOLE, *Da Carlo VIII a Carlo V la crisi della libertà italiana,* Vallecchi editore, Firenze.
L. FABIANI, *La Terra di S. Benedetto,* Badia di Montecassino, 1968.
F. FACCHINI, *Le origini l'uomo introduzione alla Paleoantropologia,* prefazione di Yves Coppens, Molino.
H. FALCANDI, *Liber de Regno Sicilae,* ed. Siragusa, Istituto Storico Italiano, 1897.
G. FALCO, *Lineamenti di Storia Cassinese nei secoli VIII e IX,* in Casinensia, vol. II, Montecassino, 1929.
N. F. FARAGLIA, *Il comune nell'Italia meridionale (1100-1806),* Arnaldo Forni editori.
N. F. FARAGLIA, *Saggio di corografia abruzzese medioevale,* edizioni SEAB, Bologna.
G. F. FASOLI, *Castelli e signorie rurali,* in Centro Italiano Studi sull'Alto Medioevo, pp. 531-567, Spoleto, 22-28 aprile 1965.
M. FAURE, *Souvenirs du Gènèral Championnet (1792-1800),* Parigi, 1905.
P. FEDELE, *La battaglia del Garigliano dell'anno 915,* in Archivio della R. Deputazione romana di Storia patria, XXII (1899).

G. B. FEDERICI, *Degli antichi Duchi, Consoli ed Ipati della città di Gaeta,* Napoli, 1788.
S. FERRARO, *Le monete di Gaeta,* 1915.
S. FERRARO, *Memorie religiose civili della città di Gaeta,* Napoli, 1903.
G. FERRERO C. BARBAGALLO, *Roma antica,* Felice Le Monnier, Firenze, 1922.
M. FERRI, D. CELESTINO, *Il brigantaggio a Sora e nella Valle di Comino dal 1798 al 1808,* Edizioni Centro Studi Cominium, P. Michele Iacobelli, 1979.
H. FICHTENAU, *L'Impero carolingio,* prefazione di Gabriele Pepe, editori Laterza, 1972.
L. FIRPO, *Il supplizio di Tommaso Campanella,* Narrazioni - Documenti Verbali delle torture, Salerno editrice, Roma.
M. FIRPO, *Riforma protestante ed eresie nell'Italia del Cinquecento,* editori Laterza.
U. FORTI, *Storia della scienza nei suoi rapporti con la filosofia, le Religioni, la società,* dall'Oglio editore.
G. FORTUNATO, *La fine di Frà Diavolo* (in Rassegna settimanale, Roma, 13 nov. 1881).
A. FRANCHETTI, *Storia d'Italia dal 1798 al 1799,* Milano, VI, 1891.
A. FRANCHI, *Frà Diavolo,* Milano, 1945.
O. FRAYA-FRANGIPANE, *Notizie sui paesi della Diocesi di Montecassino,* (Manoscritto esistente nell'archivio di Montecassino).
N. D. FUSTEL DE COULANGE, *Le origini del regime feudale,* in appendice alla Storia degli abusi feudali del Winspeare, Napoli, 1883.
G. M. GALANTI, *Descrizione dello stato antico ed attuale del contado di Molise.*
F. GALASSO, *Le città campane nell'alto medioevo,* in Archivio Storico per le Provincie Napoletane, 1959.
G. GALASSO, *Il Mezzogiorno nella storia d'Italia,* Felice Le Monnier, Firenze, 1977.
D. GALDI, *Carlo III o la conquista di un regno,* edizioni La Toga, Napoli XIII, 1935.
A. GALIMBERTI, *Memorie dell'occupazione in Roma dal 1798 alla fine del 1802* (manoscritto conservato alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele in Roma, mss. 44-45, 2 volumi).
G. GALLI, *Hitler e il nazismo magico,* Biblioteca Universale Rizzoli.
G. GALLI, *Hitler e il Nazismo album del terzo Reich,* Rizzoli.
L. GALLIOS, *Gioacchino Murat,* traduzione di G. P., Edizioni "Orizia" S: Giovanni Val D'Arno.
M. GALLO, *Vita di Mussolini,* editori Laterza, 1967.
C. A. G. L. GALLOIS, *Gioacchino Murat Re di Napoli,* i Dioscuri.

G. GANDOLFI, *Tavole di ragguaglio ovvero Prontuario di computi fatti di pesi, misure e moneta legali italiane in pesi, misure e moneta napolitane e viceversa,* stabilimento tipografico, Napoli, 1862.
J. P. GARNIER, *Gioacchino Murat Re di Napoli,* prefazione di Antonio Ghirelli, traduzione di Giovanna Fondi Malquori, Libreria Deperro Editrice.
J. P. GARNIER, *L'ultimo Re di Napoli,* traduzione di Luigi Compagnone, libreria Deperro editrice.
E. GATTOLA, *Ad Historiam Abbatiae Cassinensis Accessiones,* Venezia, 1734.
E. GATTOLA, *Historia abbatiae Cassinensis,* Venezia, 1733.
A. GAUDENZI, *Vicende del mundio in territori longobardi dell'Italia meridionale,* in Archivio Storico per le Provincie Napoletane, XIII, 1888.
M. GAUDIOSO, *Natura giuridica delle autonomie cittadine nel "Regnum Siciliae"*, Catania, 1952.
G. GAY, *L'Italia Meridionale e l'Impero Bizantino,* Firenze, 1917.
J. GELLI, *Banditi, briganti e brigantesse nell'800,* Bemporad, Firenze, 1931.
G. GENTILE, *I profeti del Risorgimento italiano,* terza edizione accresciuta, Firenze, XXII, 1944.
L. GENUARDI, *La presenza del giudice nei contratti privati italiani dell'alto medioevo,* Palermo, 1914.
L. GENUARDI, *La "Lex consuetudo Romanorum" nel Principato Longobardo di Salerno,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, fasc. IV, 1916.
A. GHIRELLI, *Storia di Napoli,* Giulio Einaudi editore.
A. GIANNETTI, *Notiziario archeologico.*
P. GIANNONE, *Istoria civile del Regno di Napoli,* Napoli, 1864.
C. GIARDINA, *Advocatus et mundoaldus nel Lazio e nell'Italia Meridionale,* estratto dalla R. S. D. I., IX (1935).
C. GIARDINA, *I "boni homines"*, in Rivista di Storia del Diritto, vol. V (1932), fasc. I e II.
C. GIARDINA, *L'editto di Rotari e la Codificazione di Giustiniano,* Milano, 1937.
E. GIBBON, *Storia della decadenza e caduta dell'impero Romano,* Giulio Einaudi editore.
A. GIOBBIO, *Chiesa e Stato nei primi secoli del Cristianesimo,* Milano, 1914.
V. GIORDANO, *Le condizioni del diritto e la giurisprudenza longobarda nell'Italia Meridionale, prima di Carlo di Tocco,* Palermo, 1921.
A. GIOVANNINI, *8 settembre 1943 pietà e tragedia,* Silva & Ciarrapico editori s.r.l.
G. GIOVANNONI, *L'abbazia di Montecassino,* Electa, Firenze, 1947.
R. GIURBINO, *Verità storica su Vittorio Emanuele III e Umberto II,* Napoli, 1977.

V. GLEIJESES, *Il Regno dei Borbone a Napoli,* edizioni del Giglio.
V. GLEIJESES, *La storia di Napoli dalle origini ai nostri giorni,* 3° edizione, società editrice Napoletana.
V. L. GLEIJESES, *Giovanna I d'Angiò Regina di Napoli,* società editrice napoletana.
M. GORBACIOV, *Perestrojka il nuovo pensiero per il nostro paese e per il mondo.*
V. GORDON CHILDE, *Il progresso nel mondo antico,* Piccola Biblioteca Einaudi.
E. GOTHEIN, *Il rinascimento nell'Italia Meridionale* (dal tedesco), Firenze, 1881.
A. GRAMSCI, *Il Risorgimento,* Torino, 1950.
R. GREGORIO, *Considerazioni sopra la Storia di Sicilia dal tempo dei Normanni sino ai dì presenti,* Palermo, 1861.
F. GREGOROVIUS, *Storia della città di Roma nel medio evo,* nuova edizione integrale per cura di Franco Caburi, Unione Arti Grafiche, Città di Castello, 1944.
M. GRILLANDI, *Frà Diavolo,* Milano, 1972.
F. GRILLO, *La rivoluzione napoletana nel 1799,* Cosenza, 1972.
G. GRIMALDI, *Storia delle leggi e dei magistrati del Regno di Napoli,* Napoli, 1752.
C. GRIMBERG, *Storia universale,* dall'Oglio editore.
U. A. GRINALDI, *Il re "buono".*
E. GROSSETTI, M. MATRONOLA, *Il bombardamento di Montecassino diario di guerra,* a cura di Faustino Avagliano, Montecassino, 1980.
T. GROSSI, *Il calvario di Cassino,* Cassino, 1977.
G. GUERRAZZI, *La battaglia di Benevento,* tipografia Marsini, 1845.
G. B. GUERRI, *Gli italiani sotto la Chiesa da San Pietro a Mussolini.*
GUHL E KONER, *La vita dei Greci e dei Romani,* Roma - Torino - Firenze.
P. GUILLAMME, *Descrizione storico - artistica di Montecassino,* tipografia di Montecassino, 1894.
A. GUILLOU, *Aspetti della civiltà bizantina in Italia società e cultura.*
A. GUZZARDELLA, *Angelo Santilli un grande Cattolico Socialista e Martire del Risorgimento Italiano,* E.L.S.A., Milano, 1973.
D. HAPGOOD, D. RICHARDSON, *Montecassino,* Rizzoli editore.
S. HASSEL, *Germania kaputt,* traduzione di Annamaria Seminari, Longanesi & C., Milano.
S. HASSEL, *Gli sporchi dannati di Cassino,* Longanesi & C., Milano.
W. HEID, *Storia del commercio del Levante nel Medioevo* (dal tedesco), Torino, 1913.

J. A. HELFERT, *Fabrizio Ruffo (rivoluzione e controrivoluzione di Napoli dal novembre 1798 all'agosto 1799)*, Torino - Firenze - Roma, 1885.
D. HERILY, *La famiglia nel Medioevo*, editori Laterza, 1987.
G. HERN, *I Bizantini*, Garzanti.
F. HIRSCH, *Il Ducato di Benevento sino alla caduta del Regno Longobardo*, traduzione di Schipa, Torino, 1890.
A. HITLER, *La mia vita*, Pegaso edizioni.
A. HITLER, *La mia battaglia*, Pegaso edizioni.
W. HOFER, *Il Nazionalsocialismo documenti 1933-1945*, Feltrinelli editore, Milano.
B. HOMAN, *Gli Angioini di Napoli in Ungheria 1290-1403*, versione dall'ungherese di Luigi Zambra e Rodolfo Mosca, Roma, XVI, 1938.
I. L. A. HUILLARD - BREHOLLES, *Historia diplomatica Firderici secundi*, tomo IV, Paris 1853-1861.
J. K. HYDE, *Società e politica nell'Italia medievale lo sviluppo della "vita civile" 1000-1350*, Il Mulino.
A. IANNETTA, *Memorie di casa nostra*, Sant'angelo in Villa (Frosinone), 1974.
S. IMPELLIZZERI, *La letteratura bizantina da Costantino a Fozio*, Sansoni Accademia.
M. INGUANEZ, *Catalogi codicum casinensium antiqui* (saec. VIIII-XV), (Miscellanea Cassinese, n. 21), Montecassino, 1929.
D. M. INGUANEZ, *Regesto dell'Antica Badia di S. Matteo de Castello o Servorum Dei*, Montecassino, 1914.
D. M. INGUANEZ, *Regesto di Tomaso Decano o Cartulario del Conv. Cass.*, Montecassino, 1915.
D. M. INGUANEZ, *Cronologia degli abati Cassinesi del secolo XIII*, Montecassino, 1929.
M. INGUANEZ, *I Placiti cassinesi del secolo X con periodi in volgare*, Montecassino, 4° ed. 1942.
M. INGUANEZ, *Codicum casinensium manuscriptorum catalogus*, voll.3, ss, Montecassino, 1915.
M. INGUANEZ, *Montecassino Camera Imperiale*, estratto dagli Atti del congresso Nazionale di Studi Romani, 1942.
M. INGUANEZ, *L'opera conservatrice degli amanuensi cassinesi*, Montecassino, 1928.
A. IRACI, *Arpinati l'oppositore di Mussolini*, Mario Bulzoni editore.
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, *Storia d'Italia cronologia 1815-1990.*
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, *Le grandi scoperte dell'archeologia storia - avventura - scienza.*

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI REGIONE CAMPANIA, *Il 1848 a Napoli i protagonisti, la Città, il Parlamento,* casa editrice Fausto Fiorentino.
W. G. F. JACKSON, *La battaglia d'Italia,* Baldini & Castoldi, Milano.
W. G. F. JACKSON, *La battaglia di Roma,* Baldini & Castoldi, Milano.
C. JADECOLA, *Collelungo il giorno dei SS. Innocenti Martiri,* Biblioteca di Lazio Sud.
P. JADIS, *Piaceri e crudeltà storiche,* Casa editrice G. Nerbini, Firenze.
P. G. JAEGER, *Francesco II di Borbone, l'ultimo re di Napoli,* Arnoldo Mondadori editore.
E. JALLONGHI, *Frà Diavolo nella storia e nell'arte,* Città di Castello, 1910.
E. JAMISON, *I conti di Molise nei secoli XII e XIII,* in Atti del convegni storico Abruzzese Molisano, Casalbordino, 1933.
B. JANDL, *Almanacco laziale alla scoperta delle feste popolari, sagre e fiere del Lazio,* Sugarco edizioni.
E. JANNI, *Savoia,* Bertieri e Vanzetti editori, Milano.
G. JETTI, *Cronache della Marsica (1799-1915),* Luigi Regina, Editore, Napoli.
P. J. JONES, *L'Italia agraria nell'Alto Medioevo,* in Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 57-92 Spoleto, 22-28 aprile 1965.
A. JORIO, *Villa S. Stefano storia di un paese del basso Lazio attraverso i secoli,* Casamari, 1983.
A. KELLER, *Gli scismi della Cristianità guerre, intrighi, antipapi,* Giovanni De Vecchi editore, Milano.
P. KERR, *Le bolle Pontificie anteriori al 1198 che si conservano a Montecassino,* estratto dalla Miscellanea Cassinese, Montecassino, 1899.
H. W. KLEWITZ, *Petrus Daiconus und die Montecassineser klosterchronik des Leo von Ostia,* in Archiv fur Urkundenforschung, pp. 414-453, XIV (1936).
G. C. KOHN, *Dizionario delle guerre.*
J. KRYCKI, *Armata silenziosa,* editrice Faro, Roma.
E. KUBY, *La fine della Germania,* traduzione di Sergio Bologna, Longanesi & C., Milano.
H. KUHN, *L'uomo nell'età glaciale,* Aldo Martello editore, Milano.
I. M. KULITSCHERM *Storia Economica del Medioevo,* Firenze, 1955.
L'esercito polacco in italia da Montecassino a Bologna 18 maggio 1944 (conquista di Montecassino), 18 maggio 1945.
L'Italia dalla dittatura alla democrazia 1919-1948, nuova edizione aumentata, Giangiacomo Feltrinelli editore.
La distruzione di Montecassino, Montecassino, 1950.
R. LANCIANI, *L'antica Roma,* Staderini editore, Roma.
M. LANNI, *Sant'Elia sul Rapido,* Napoli, tipografia Virgilio, 1873.
J. LAURENCE, *Le pene capitali,* Sugar editore.

A. LAURI, *Atina potens e paesi vicini,* Sora, 1914.
A. LAURI, *Sora, Isola del Liri e dintorni,* Sora, 1914.
G. LAZZARO, *Saggio storico cronologico de' fatti pubblici delle Due Sicilie da' tempi antichi fino agli odierni veduti in attinenza agli avvenimenti generali,* opera pe' giovani, Napoli, Giovanni Pedone Lauriel, Editore.
J. LE GOFF, *Tempo della Chiesa e tempo del mercante,* e altri saggi sul lavoro e la cultura nel Medioevo.
F. LE MONNIER, *Della storia d'Italia dalle origini fino ai nostri tempi,* sommario di Cesare Balbo, edizione decima, Firenze, 1856.
T. LECCISOTTI, *Montecassino,* nona edizione, Badia di Montecassino, 1979.
T. LECCISOTTI, *Un giorno nella Casa di San Benedetto,* Montecassino.
T. LECCISOTTI, *Regesti dell'archivio,* Roma, 1964.
J. LEHMANN, *I crociati,* Garzanti.
M. LELJ, *La Santa Fede,* (la spedizione del Cardinale Ruffo), Padova, 1936.
F. LEMMI, *Frà Diavolo,* (in: Archivio storico italiano, serie V, vol. XXXIII, 465, 463).
G. LENA, *Scoperte archeologiche nel cassinate,* note di tipografia antica.
M. R. LEONARDIS, *Il pensiero controrivoluzionario cattolico in Italia (1793-1799),* in "L'Alfiere", maggio 1991, n. 5.
A. LEONE, *Gioacchino Murat e Frà Diavolo a Velletri,* Torino - Roma, 1912.
H. M. R. LEOPOLD, *La religione dei romani nel suo sviluppo storico,* Bari, 1924.
R. LEVI PISETZKY, *Il costume e la moda nella società italiana.*
M. A. LEVI, *L'Italia antica,* Arnoldo Mondadori editore.
P. LIBERATORE, *Della feudalità suoi diritti ed abusi nel Regno delle Due Sicilie della sua abolizione e delle conseguenze da essa prodotte nella nostra legislazione,* Napoli, 1854.
T. LIVIO, *Storia di Roma dalla sua fondazione,* biblioteca Universale Rizzoli.
F. LOFFREDO, *Sora,* s. d. (fine '800).
A. LOISY, *La religione d'Israele,* Gentile editore, Milano.
G. LOMBARDI, *Il corpo italiano di liberazione 28 settembre 1943 25 settembre 1944,* Magi - Spinetti, 1945.
M. LOMBARDI, *Napoli in miniatura ovvero il popolo di Napoli ed i suoi costumi,* ABE s.r.l., Napoli.
C. LOMBROSO, *Il brigantaggio,* Aversa.
G. LOMBROSO E D. BESANA, *Storia di dodici anni,* a spese dell'editore Gaetano Fravega, Vicolo del Sanbuco n° 2 rosso, Milano, 1866.
F. LONGANO, *Viaggio per lo contado di Molise nell'ottobre 1786, ovvero descrizione fisica, economica e politica del medesimo,* Associazione culturale "Pasquale Vignola", Riccia, 1988.

A. LUCARELLI, *Il brigantaggio politico del Mezzogiorno d'Italia, 1815-1818,* Laterza, Bari, 1942.
E. LUDWIG, *Guglielmo II,* traduzione dal tedesco di Lavinia Mazzucchetti, VII edizione, A. Mondadori editore.
E. LUDWIG, *Colloqui con Mussolini,* traduzione di Tomaso Gnoli, Arnoldo Mondadori editore.
H. LUDWIGG, *L'assassinio di Hitler la leggenda del suicidio,* traduzione di Riccardo Landau, Longanesi & C., Milano.
P. LUGANO, *L'Italia benedettina,* Francesco Ferrari editore, Roma, 1929.
G. LUGLI, *I monumenti antichi di Roma e suburbio,* Roma, XVIII, 1940.
G. LUMBROSO, *I moti popolari contro i Francesi alla fine del secolo XVIII,* Firenze, 1932.
G. LUMBROSO, *La reazione popolare contro i francesi alla fine del secolo XVIII,* in "Atti del XX congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento", Roma, 1932.
R. LURAGHI, *Resistenza album della guerra di liberazione,* Rizzoli.
A. LUZIO, *Frà Diavolo,* (in: Il Corriere della Sera, 21.1.1904).
MABILLON, *Annales ordinis s. Benedicti,* Lutetiae, 1703.
F. MABIT, *Storia moderna dell'antica Roma.*
J. MACEK, *Il Rinascimento italiano,* editori riuniti.
D. MACK SMITH, *Le guerre del Duce.*
D. MACK SMITH, *Vittorio Emanuele II,* editori Laterza, Bari, 1972.
D. MACK SMITH, *I Savoia re d'Italia.*
P. MACRY, *Mercato e società nel Regno di Napoli, commercio del grano e politica economica nel settecento,* Guida editori, Napoli.
F. MAJDALANY, *La battaglia di Montecassino,* Garzanti.
G. MALATERRA, *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia,* in Muratori R. I. SS., t. V., Napoli, 1881-1892.
G. MAMMARELLA, *L'Italia contemporanea (1943-1985).*
A. MANARESI, *L'Impero Romano e il Cristianesimo,* studio storico, Fratelli Bocca Editori, Torino, 1914.
E. MANDEL, *Trattato marxista di economia,* Fausto Fiorentino editore.
A. MANES, *Un cardinale condottiero,* L'Aquila, 1930.
A. MANGONE, *Maria Sofia, l'eroina di Gaeta, l'ultima regina di Napoli,* Grimaldi & C. Editori, Napoli, 1992.
A. MANGONE, *L'armata napoletana dal Volturno a Gaeta (1860-61),* Fausto Fiorentino editore.
A. MANOUKIAN, *I vincoli familiari in Italia dal secolo XI al secolo XX,* Società editrice il Mulino, Bologna.
H. MARC-BONET, *Storia degli ordini religiosi,* Garzanti.

C. MARCHESI, *Seneca,* casa editrice Giuseppe Principato, Milano - Messina.
C. MARCHI, *Quando eravamo povera gente.*
G. MARCOTTI, *Donne e monache curiosità,* Firenze, 1884.
M. MARIANI, *Frà Diavolo,* Napoli, 1900.
C. MARINI, *Sul diritto pubblico e privato del Regno delle Due Sicilie quale è stato fino al 1809, quale è al presente (1848) e quale potrà essere nel tempo avvenire,* Napoli, 1848.
H. MARROU, *Sant'Agostino,* Arnoldo Mondadori editore.
O. MARUCCHI, *Manuale di archeologia cristiana,* terza edizione, Desclèe & C. editori pontifici, Roma, 1923.
G. MARULLI, *Ragguagli storici sul Regno delle due Sicilie,* Napoli, 1845.
K. MARX, F. ENGELS, *Sulla religione,* Samonà e Savelli.
G. MASCIOTTA, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni,* tipografia Lampo editrice, Campobasso, 1981.
G. MASCIOTTA, *Giacomo Caldora nel suo tempo e nelle posteriorità,* stabilimento grafico G. Lega, Faenza, 1926.
G. MASSARI, *Il brigantaggio nelle provincie napoletane,* Napoli, 1863.
G. MASSARI, *"Il monitore napoletano", 1798-1799,* in D. Marinelli, "I Giornali", Napoli, 1901.
G. MASSARI, *Vita di Vittorio Emanuele II,* Sesto San Giovanni (Milano).
A. MATHIEZ, *La Gironda e la Montagna,* Giulio Einaudi editore, 1955.
A. MATHIEZ, *Il Terrore (1793-1794),* Giulio Einaudi editore, 1956.
S. MAURANO, *La repubblica partenopea,* Milano, 1971.
A. MAUROIS, *Storia della Francia,* Arnoldo Mondadori editore.
J. M. MAYEUR, *Storia del cattolicesimo,* Lucarini.
V. MAZZACCA, *Repubblica Partenopea e brigantaggio,* Benevento, 1984.
E. MAZZONE, *Cenni storici degli Archivi e specialmente di quelli notarili,* Prem. Stab. Tip. Cav. G. M. Priore Pallonetto S. Chiara 22, Napoli, 1912.
A. MEOMARTINI, *Benevento,* Istituto Italiano d'Arti Grafiche - editore, Bergamo, 1909.
F. MEREGALLI, *La civiltà spagnola, profilo storico e storico - letterario,* nuova edizione riveduta e aggiornata, Mursia.
W. MENZEL, *Storia dei tedeschi dalla caduta dell'impero fino ad oggi,* Milano, 1870.
M. MESLIN, J. LOEW, *Autobiografia della Chiesa dagli Atti degli Apostoli a Paolo VI,* Sansoni editore.
G. MICHELET, *Storia di Roma,* a cura di Francesco Acerbo, Casa editrice Italiana di Cultura, Roma.
F. MICHELINI TOCCI, *La letteratura ebraica,* Sansoni - Accademia.

C. MINIERI RICCIO, *Memorie storiche degli scrittori nati nel regno di Napoli,* Forni editore, Bologna.
G. MINNOCCI, *Cioceria di ieri e d'oggi,* a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo di Frosinone.
G. MINOZZI, *Montecassino,* Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, Roma, 1925.
J. MISCH, *Il regno longobardo d'Italia,* Eurodes.
S. MOCHI-ONORY, *Studi sulle origine storiche dei diritti essenziali della persona,* Bologna, 1937.
I. MOELLER, *Manuale di storia del medio Evo dalla caduta dell'Impero Occidentale alla morte di Carlomagno,* Napoli, 1841.
F. MOISE', *Storia dei dominii stranieri dalla caduta dell'Impero romano in Occidente fino ai nostri giorni,* Firenze, 1839.
F. MOLFESE, *Storia del brigantaggio dopo l'Unità,* Feltrinelli.
E. MOMIGLIANO, *Gli Svevi,* Editore dell'Oglio.
T. MOMMSEN, *L'Impero di Roma,* a cura di G. Quattrini, dall'Oglio editore, Milano.
T. MOMMSEN, *Storia di Roma,* a cura di G. Quattrini, dall'Oglio editore, Milano.
MONACHORUM O. S. B., *Codex diplomaticus Cajetanus,* voll. I, II. Montecassino, 1887.
G. MONACO, *Piazza Mercato sette secoli di storia,* Athena Mediterranea - editrice in Napoli.
P. MONELLI, *Mussolini piccolo borghese,* Garzanti.
M. MONNIER, *Il brigantaggio nelle province napoletane,* Art. Barisi, Napoli, 1965.
F. MONTANARI, *La vita del Duce narrata ai giovanetti d'Italia,* Bordandini editore, Forlì.
C. MONTESQUIEU, *Della grandezza dei romani e della loro decadenza,* casa editrice Sonzogno, Milano.
M. MONTI, *I briganti italiani,* Milano, 1959.
G. M. MONTI, *Il testo e la storia esterna delle Assise Normanne,* in Studi di Storia e Diritto in onore di C. Calisse, vol. I, Milano, 1940.
G. MONTICELLI, *Fulgori di vita religiosa e nazionale nei secoli di Gregorio VII e di Alessandro III,* Torino, 1930.
G. MONTICELLI, *Italia religiosa la religione del popolo italiano nel suo sviluppo storico,* Torino, 1927.
C. G. MOR, *Lex romana et beneventana,* in Istituto Lombardo, LIX, 1926.
C. G. MOR, *L'età feudale,* Modena, 1952.
N. MORELLI, *Biografia dé Re di Napoli* Napoli, MDCCCXXV.
R. MORGHEN, *Medioevo Cristiano,* editori Laterza, 1968.

V. MOSCARDI, *L'invasione francese nell'Abruzzo teramano,* in "Bollettino della Società di storia patria negli Abruzzi", a. XII, 1900.
V. MOSCARDI, *L'invasione francese nell'Abruzzo aquilano nel 1798-1799,* in "Bollettino storico abruzzese", a. XI, 1900.
R. MOSCATI, *Dalla reggenza alla repubblica partenopea,* (nel vol. III della Storia di Napoli), Napoli, 1971.
R. MOSCATI, *I Borboni in Italia,* Napoli, 1970.
S. MOSCATI, *Le antiche civiltà semitiche,* Feltrinelli editore, Milano.
S. MOSCATI, *Italia archeologica,* Istituto Geografico De Agostini, Novara.
A. MOZZILLO, *Storia della Calabria in guerra,* Napoli, 1972.
L. A. MURATORI, *Annali d'Italia,* Lucca, 1763.
L. A. MURATORI, *Antiquitates italicae medii aevi,* 1738.
L. A. MURATORI, *Rerum italicarum scriptores,* Mediolani, MDCCXXIII.
B. MUSSOLINI, *Storia di un anno il tempo del bastone e della carota,* casa editrice Mondadori.
N. C. *Storia della rivoluzione di Napoli del 1820,* Napoli, 1864.
U. NALATO, *Frà diavolo,* Milano, 1934.
C. NANI, *Storia di diritto privato italiano,* Torino, 1902.
C. NANI, *Studi sul diritto longobardo,* Torino, 1882.
B. NARDINI, *Les explois et les amours de Frére Diable, gènèral de l'armèè du Cardinal Ruffo,* Parigi, 1801.
B. NARDINI, *Memoria per servire all'ultima rivoluzione di Napoli,* Napoli, 1864.
W. NARDINI, *Cassino fino all'ultimo uomo,* Mursia.
R. NARDOIANNI, *Piedimonte San Germano nella voragine di Cassino,* Cassino, 1950.
R. NATOLI, *breve storia della Germania dalle origini fino ai nostri giorni,* Casa editrice Nerbini, Firenze.
O. NICOLARDI, *Napoli, quattro passi al sole* (conversazioni radiofoniche).
B. NICOLETTI, *Brevi cenni storici e guida descrittiva di Montecassino,* XIV Centenario di Montecassino.
F. NICOTRA, *Storia di Napoli dalla sua origine sino a' giorni nostri,* stabilimento tipografico Perrotti, strada Mezzocannone n.° 104, Napoli, 1876.
B. NIESE, *Storia Romana dalle origini alla caduta dell'Impero d'Occidente accompagnato da cenni di storia delle fonti,* Società Editrice Libraria, Milano.
V. NIGRO, *Terra di Lavoro dieci anni di brigantaggio,* Elisa Velardi editrice.
C. NISPI - LANDI, *Pranzi e ricchezze degli antichi romani,* Edoardo Tinto editore, Roma, 1928.
G. NUZZO, *La monarchia delle due Sicilie tra ancien règime e rivoluzione,* Napoli, 1972.

G. ODDO, *Il brigantaggio o l'Italia dopo la dittatura di Garibaldi,* Scorza Di Nicola, Milano, 1863.
I. OSTIENSE e P. DIACONO, *Chronica,* in M. G. H. SS., t. VII.
D. PACE, R. SCARASCIA, *Antiche civiltà peligne,* Libreria Editrice A. Di Cioccio, Sulmona, 1977.
G. PAHL, *Storia della repubblica partenopea,* Trani, 1889.
M. PALLOTTINO, *Storia della prima Italia,* Rusconi.
R. PALMAROCCHI, *L'Abbazia di Montecassino e la conquista normanna,* Ermanno Loescher & C., Roma, 1913.
M. PALOMBO, *Historia Ecclesiae Atinatis,* manoscritto conservato presso la Biblioteca Vaticana.
M. PALUMBO, *I Comuni Meridionali,* Montecorvino, 1910.
D. PANDULLO, *Compendio della storia patria ovvero dalla sua origine sino ai tempi nostri,* Napoli, 1847.
A. PANTONI, *L'acropoli di Montecassino e il primitivo Monastero di San Benedetto,* Anno Giubilare, Montecassino, 1980.
A. PANTONI, *Le vicende della Basilica di Montecassino,* attraverso la documentazione archeologica, miscellanea cassinese a cura dei monaci di Montecassino, introduzione e appendice di Tommaso Leccisotti.
A. PANTONI, *Le chiese e gli edifici del Monastero di San Vincenzo al Volturno,* Montecassino, 1980.
A. PANTONI, *Vallerotonda,* notizie storiche e artistiche, Cassino, tip. Pontone, 1975.
C. PAPPAFAVA, *Storia del notariato,* 1884.
P. PARENTE, *Il 1799 attraverso Frà Diavolo* (in: Il Giornale d'Italia, Roma, 30.12.1910).
F. PATETTA, *Lezioni di storia del diritto italiano,* Roma, 1933-1934.
C. PECCHIO, *Storia civile e politica del regno di Napoli,* Mariano Lombardo editore, Napoli, 1869.
T. PEDIO, *Brigantaggio meridionale (1806-1863),* Cavallino, 1987.
T. PEDIO, *L'ordinamento giuridico del Regno Normanno,* in Archivio Storico Pugliese, fasc. III, IV (1951).
T. PEDIO, *Giacobini e Sanfedisti in Italia meridionale,* Bari, 1974.
E. PEDROTTI, *Vita e Regno di Umberto II,* Napoli, 1900.
G. PENCO O.S.B., *Storia del monachesimo in Italia dalle origini alla fine del Medio Evo,* Edizioni Paoline.
L. E. PENNACCHINI, *Carte dell'Archivio di Montecassino,* da "Notizie degli Archivi di Stato" a cura del Ministero dell'Interno.
G. PEPE, *Memorie,* Parigi, 1847.
R. PERLA, *Capua Vetere,* 1887.

A. PERRELLA, *Breve storia dell'antico Sannio,* tip. e cart. De Gaglia & Nebbia, Campobasso, 1907.
A. PERRELLA, *L'antico Sannio e l'attuale provincia di Molise,* Forni editore, Bologna.
F. A. PERRI, *Frà Diavolo,* Firenze, 1948.
A. PERTILE, *Storia del diritto italiano,* voll. 6, Torino, 1894.
U. PESCI, *I primi anni di Roma capitale 1870-1878,* Officina edizioni, Roma.
R. PESCIONE, *Corti di giustizia nell'Italia Meridionale,* Napoli, 1924.
A. PETACCO, *Storia del Fascismo.*
D. PETROCCIA, *La battaglia di Benevento,* edizioni secolo nuovo, 1957.
D. PETROMASI, *Storia della spedizione dell'Em.mo Cardinale D. Fabrizio Ruffo,* Napoli, 1801.
G. PETRONE, *Ancora una parola su Frà Diavolo* (in: Formia, a. XIV).
P. PIERI, *Il regno di Napoli dal luglio 1799 al marzo 1806* (in: Archivio storico delle provincie napoletane, Napoli 1926-1927, vol. XII e XIII).
P. PIERI, *Storia del Risorgimento,* Torino, 1962.
A. PIGANIOL, *Le conquiste dei romani.*
E. PIGNATELLI STRONGOLI, *Considerazioni strategiche sul sistema di difesa del Regno di Napoli,* Napoli, 1820, in F. Leoni, "Storia della controrivoluzione in Italia (1789-1859)", Napoli, 1975.
E. PISTILLI, *Cassino,* Banca Popolare del Cassinate, 1994.
S. PIVANO, *I contratti agrari nell'alto medioevo,* Torino, 1905.
S. PIVANO, *Sistema curtense,* ristamp. in Scritti minori di Storia e Diritto, pp. 393-463, Torino, 1955.
S. PIVANO, *Stato e Chiesa da Berengario ad Arduino,* Torino, 1905.
S. PIVANO, *L'origine del contratto di livello,* in Rivista di Storia del Diritto Italiano, I, 1928.
S. PIVANO, *Enfiteusi e livelli nel pensiero di Muratori,* Miscellanea di Studi muratoriani, Modena, 1951.
PNF, *Manuale di educazione fascista,* introduzione di Domenico Masi commento ai testi di Romolo Runcini, Savelli.
G. POCHETTINO, *La vita nell'età feudale,* casa editrice Sonzogno, Milano.
G. POCHETTINO, *I Longobardi nell'Italia Meridionale,* Caserta, 1910.
W. POCINO, *I Ciociari,* edizione Piramide, Roma.
W. POCINO, *Roccasecca patria di San Tommaso d'Aquino,* ed. Lazio ieri ed oggi, Roma, 1974.
F. PONARI, *Ricerche storiche sulle antichità di Cassino,* Napoli, 1867.
H. POND, *Salerno!,* Longanesi & C., Milano.
C. D. PONTECORVO, *Nove mesi d'inferno tra le Mainarde e il mare (sulla Linea Gustav 35 anni fa),* Cassino, 1979.
E. PONTIERI, *Corso di Storia Medievale,* Napoli, 1940.

E. PONTIERI, *I normanni e la fondazione del Regno di Sicilia,* in Regno Normanno, Messina, 1932.
E. PONTIERI, *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona Re di Napoli,* edizioni scientifiche italiane.
G. PORCARO, *Francesco Caracciolo,* Napoli Arturo Berisio Editore.
G. PORTIGLIOTTI, *Condottieri,* Milano.
C. PORZIO, *La congiura dei Baroni del regno di Napoli contro il Re Ferdinando I,* Rizzoli editore.
R. POUPARDIN, *Etudes sur la Diplomatique des Princes Lombardes de bènèvent, de Capue et de Salerne,* Paris, 1907.
R. POUPARDIN, *Les institutions politiques et administratives des principatèus lombardes de l'Italie Mèridionale (IX-X),* Paris, 1907.
D. PRIORI, *Badie e conventi benedettini d'Abruzzo e Molise,* O.G.A. Officine grafiche anxanum, Lanciano.
G. PROCACI, *Storia degli Italiani,* Euro club.
E. PROVAGLIO, *Frà diavolo leggendario bandito napoletano* Firenze, 1908.
F. PUSTET, *Le memorie degli apostoli Pietro e Paolo in Roma,* cenni storici ed archeologici, 2° edizione riveduta e messa al corrente dei più recenti studi, Roma, 1903.
V. QUATTRO-CIOCCHI, *Gli Ernici e il loro territorio,* tipografia Reali, Veroli.
G. RACCIOPPI, *Questioni longobardiche. Il patto di Arechi e i terziatori della Liburia,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, XXI, 1896.
G. RACCIOPPI, *Gli statuti della bagliva delle antiche comunità del Napoletano,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, fasc. I, II, VI (1881).
A. M. RADMILLI, *Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del bronzo,* Giardini Editori e Stampatori, Pisa.
J. RAMBAUD, *Naples sous Joseph Bonaparte 1806-1808,* Parigi, 1911.
J. RAMBAUD, *Lettrs inèdites ou èparses de Joseph Bonaparte à Naples,* Parigi, 1911.
L. RANDELLINI, *La Chiesa dei Giudeo - cristiani,* Paideia editrice, Brescia.
U. REALE, *Il Cardinale diabolico vita di Giovanni Vitelleschi,* Camunia.
Regesto S. Angelo de Fortunula, ed. Inguanez, Montecassino, 1926.
Regesto di S. Matteo de Castello, ed. Inguanez, Montecassino, 1914.
Regestum Thomae Decani, ed. Inguanez, Montecassino, 1915.
G. REITLINGER, *Storia delle SS,* traduzione di Paola Soleri, Longanesi & C., Milano.
R. REMONDON, *La crisi dell'Impero romano da Marco Aurelio ad Anastasio,* a cura di Agostino Pastorino, Mursia.
C. RENDINA, *I Papi storia e segreti,* Newton Compton editori.

C. RENDINA, *I capitani di ventura. Storia e segreti,* Newton Compton editori.
P. RENOUVIN, *La prima guerra mondiale,* Lucarini.
Resistenza e libertà nel Lazio, edizione a cura della Regione Lazio.
RICCARDO DI SAN GERMANO, NOTAIO, *Chronica,* Nicola zanichelli, Bologna.
A. RICCHEZZA, *La verità sulla battaglia di Cassino e l'apporto del corpo italiano di liberazione,* f.lli Pozzo editori, Torino, 1958.
E. RICCI, *Le civiltà preromane del Lazio meridionale,* International Tourist Club & Co., Roma.
F. RICCIARDELLI, *Minturno e Traetto,* Napoli, 1875.
A. RICCIARDI, *Memorie degli avvenimenti di Napoli del 1799* (in: Archivio storico delle provincie napoletane, Napoli, 1927, vol. XIII, 67).
G. RICHTER, *La riconquista del Regno di Napoli,* Bari, 1943.
A. RINALDI, *Il Comune e la Provincia nella Storia del Diritto Italiano,* Potenza, 1881.
A. RINALDI, *Dei primi feudi nell'Italia meridionale ovvero nuovo contributo alla critica storica dei primi feudi,* Forni editore, Bologna.
B. RINALDI, *Piccola storia del popolo francese, con molte incisioni,* Antonio Vallardi editore, Milano.
O. RINALDO, *Memorie storiche di Capua,* Napoli, 1755.
M. ROATTA, *L'esercito italiano in guerra dal 1940 al 1944,* Arnoldo Mondadori editore.
M. ROBERTI, *Svolgimento storico del diritto privato in Italia,* Padova, 1935.
M. ROBERTI, *Origini dell'esecutore testamentario nella storia del diritto italiano,* Modena, 1913.
M. ROBERTI, *Storia del diritto romano,* CETIM, Milano.
N. RODOLICO, *Il popolo agli inizi del Risorgimento nell'Italia meridionale (1798-1801),* Firenze, 1928.
N. RODOLICO, *Atteggiamenti di gruppi sociali nel Risorgimento Italiano (1798-1848),* in ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI, Roma, 1949.
N. RODOLICO, *Storia degli italiani dall'Italia del mille all'Italia del Piave,* G. C. Sansoni editore.
F. ROMAGNUOLO, *Kalenda Calendini Calendesi,* MasterPrint, Roma.
G. ROMANO, *Le dominazioni barbariche in Italia,* Vallardi, Milano, 1909.
G. ROMITA, *Dalla Monarchia alla repubblica,* Pisa, 1959.
A. ROSSI, *L'ora di Giuda,* Libreria editrice romana, Roma.
E. ROSSI, *Il manganello e l'aspersorio,* editori Laterza, 1968.
P. ROSSI, *Storia d'Italia,* U. Mursia & C.
P. E. ROSSI (avvocato estensore), *Comparsa conclusionale per il Comune di Vallerotonda contro il Comune di Acquafondata,* Roma, 7 giugno 1931, IX.

C. RUBINI, *La vita privata a Pompei,* Edoardo Tinto editore, Roma, 1927.
R. M. RUGGERI, *Tra storia della lingua e storia del diritto; elementi bizantini e romanici nel placito di Capua del 960,* in Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo, pp. 533-550, Spoleto, 1959.
RUSSEL *Il flagello della svastica breve storia dei delitti di guerra,* Feltrinelli editore, Milano.
D. A. SABA, *Bernardo I d'Ayglerio abate di Montecassino,* Montecassino, 1931.
F. SABATA, *Il padre Tosti, Nigra e Cavour e la conciliazione in alcune lettere inedite,* in Pegaso, anno I, n. 4, Firenze, 1929.
D. SACCHINELLI, *Memorie storiche sulla vita del Card. Fabrizio Ruffo,* Napoli, 1837.
A. SACCOCCIO, *Itri,* Gaeta, 1977.
G. SALA, *Diario romano degli anni 1798-99.* Roma, 1882-1886.
A. SALADINO, *Una fonte di storia napoletana: l'archivio dei Bianchi della Giustizia,* Napoli, 1959.
L. SALEMME, *Il borgo di Gaeta contributo alla storia locale,* Torino, XVII, 1939.
E. T. SALMON, *Il Sannio e i Sanniti,* Einaudi.
G. SALVI, *gli oblati benedettini in Italia,* in Rivista Storica Benedettina (1952).
G. SALVIOLI, *Storia del diritto italiano,* Torino, 1930.
G. SALVIOLI, *Storia della procedura civile e criminale,* 1927.
G. SALVIOLI, *Il monachesimo occidentale e la sua storia economica,* in Rivista Italiana di Sociologia, 1911.
SALZANO, *Lezioni di diritto canonico pubblico e privato considerato in se stesso e secondo l'attuale polizia del Regno delle Due Sicilie,* Napoli, 1856.
A. SAMBON, *Le monete del ducato napoletano,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, XIX, 1889.
A. SAMBON, *Il tarì amalfitano,* in Rivista numismatica, IV, fasc. I-II, Milano, 1891.
A. SANSONE, *Gli avvenimenti del 1799 nelle due Sicilie,* Palermo, 1901.
Sant'Amico in San Pietro Avellana, editrice Missioni O.M.I., Roma, 1961.
P. SANTAMARIA, *I feudi, il diritto feudale e la loro storia nell'Italia meridionale,* 1881.
SARDI, *Le contrattazioni agrarie del Medioevo,* Lucca, 1914.
SAULLA DELLO ASTROLOGO, *Storia della schiavitù dagli antichi egizi ad oggi,* Giovanni De Vecchi editore, Milano.
F. K. SAVIGNY, *Storia del diritto romano nel Medioevo,* 1864-1867.

G. SAVOIA, *Raccolta delle leggi decreti rescritti e ministeriali sull'abolizione della feudalità e sulla divisione de' demani,* seconda edizione, tip. di Domenico Pascarelli, Foggia, 1881.
G. SAVOIA, *I demani comunali,* Benevento, 1880.
C. SCACCIA - SCARAFONI, *Cripta di Montecassino,* Roma, 1913.
E. SCACCIA SCARAFONI, *La Chiesa Cassinese detta "S. Maria delle cinque torri"*, in Rivista di Archeologia Cristiana, n. 14, XXII (1946).
O. SCACCIA, *I fondi archivistici relativi all'età del Risorgimento nell'archivio vescovile di Sora* (in: Rassegna storica del Risorgimento, anno XLVIII, fasc. III, luglio - settembre, 1960).
E. SCALERA, *Napoletani in Paradiso,* L'arte tipografica, Napoli, 1957.
F. SCANDONE, *Il Gastaldato di Aquino dalla metà del secolo IX alla fine del secolo X,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, XXXIII e XXXIV (1908-1909).
F. SCANDONE, *Per la controversia sul luogo di nascita di S. Tommaso d'Aquino,* Napoli, 1903.
F. SCANDONE, *Roccasecca, patria di S. Tommaso d'Aquino,* in Archivio storico della Terra di Lavoro, a. I, Vol. I, Caserta, 1956.
A. SCHAUBE, *Storia del commercio dei popoli latini del Mediterraneo sino alla fine delle Crociate,* Torino, 1915.
L. SCHIAPPARELLI, *Note diplomatiche sulle carte longobarde, I Notai nella età longobarda,* in Archivio Storico Italiano, s. VII, XVII (1932).
D. SCHIAPPOLI, *Manuale del diritto ecclesiastico,* Milano - Roma - Napoli, 1902.
M. SCHIPA, *Nel regno di Ferdinando IV,* Firenze, 1938.
M. SCHIPA, *Il regno di Napoli al tempo di Carlo Borbone,* libreria antiquaria editrice, Salerno, 1972.
M. SCHIPA, *Storia del Principato Longobardo di Salerno,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, XII (1887).
M. SCHIPA, *Il Ducato di Napoli,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, XVIII (1893).
G. SCHMITT, *Carmine Crocco, generale di Francesco II,* Nerbini, Firenze, 1908.
P. SCHMITZ, *Histoire de l'ordre de Saint Benoit,* Maredsous, 1948-1956.
H. SCHREIBER, *I goti,* Garzanti.
F. SCHUPFER, *Il diritto privato dei popoli germanici con particolare riguardo all'Italia,* voll. 3, Città di Castello, 1907.
F. SCHUPFER, *Gaeta e il suo diritto,* in Rivista Italiana di Scienze Giuridiche, 1915.
F. SCHUPFER, *Manuale di Storia del diritto italiano,* Le fonti, Città di Castello, 1895.

F. SCHUPFER, *Il diritto romano nell'Italia meridionale durante i secoli di mezzo,* in Atti della R. Accademia dei Lincei, 1885-1886.
E. SCHURE, *I grandi iniziati,* grandi tascabili economici Newton.
I. SCHUSTER, *L'Imperiale Abbazia di Farfa,* tip. Vaticana, 1921.
I. SCHUSTER, *A proposito di una nota di topografia Cassinese* , in Casinensia, vol. I, Montecassino, 1929.
I. SCHUSTER, *Storia di S. Benedetto ed i suoi tempi,* Viboldone 1963.
A. SCIANCALEPORE, *Le cause della nascita del feudalesimo,* ISEDI.
M. A. SCIPIONE, *Elogia Abbatum sacri Monasterii Casinensis,* Neapoli, 1653.
E. SCRIBE, *Frà Diavolo ou l'hotellerie de Terracine,* Firenze, 1820.
P. SELLA, *Statuto di Cassino degli anni 1285-1288.* in Casinensia, vol. I, Montecassino, 1929.
R. M. SELVAGGI, *Ferdinando II di Borbone storia di un sovrano napoletano. Trent'anni di regno tra progresso e reazione.* tascabili economici Newton.
SENECA, *La dottrina morale,* a cura di Concetto Marchesi, editori Laterza, Bari.
N. SENO DÉ CORONCI, *Dizionario demaniale - amministrativo per lo Regno delle Due Sicilie,* Bari, 1847.
L. SERRA, *I Savoia a Cassino e nel Cassinate dal 1861 al 1983,* Tipografia Pontone, Cassino.
F. SERRAO DE GREGORI, *La repubblica partenopea e l'insurrezione calabrese contro i francesi,* Firenze, 1934.
W. L. SHIRER, *Gli anni dell'incubo 1930-1940.*
S. SIBILLA, *Gregorio IX (1227-1241),* casa editrice Ceschina, Milano.
L. SICILIANO - VILLANUEVA, *Studi sulle vicende del foro ecclesiastico nelle cause dei laici secondo il diritto della Chiesa e la legislazione, la dottrina e la pratica italiana,* in Studi in onore di F. Schupfer, Torino, 1898.
S. SIGHELE, *Il mondo criminale italiano meridionale,* Milano, 1893.
P. SILVA, *Io difendo la monarchia,* terza edizione, De Fonseca editore, Roma.
L. SILVANI, *Storia degli Antipapi,* Giovanni De Vecchi editore, Milano.
A. SIMIONI, *Le origini del Risorgimento politico dell'Italia meridionale,* Messina - Roma, 1929.
C. SIMIONI, *Le amanti celebri,* Giovanni De Vecchi editore s.a.s., Milano.
O. SIMMEL SJ, R. STAHLIN, *La religione cristiana,* Feltrinelli editore, Milano.
M. SIMONETTI, *Letteratura cristiana antica greca e latina,* Sansoni Accademia.
M. SINIPOLI, *Introduzione allo studio del diritto monastico,* Roma, 1950.
G. B. SIRAGURA, *Il tentativo di conciliazione del 1887,* estratto dalla Nuova Antologia, Roma, 1934.

B. SITARI, *Memorie di un castello nella Terra di S. Benedetto oppidum pedismontis et sua villa,* tipografia Pontone, Cassino.
A. SOBOUL, *La rivoluzione francese,* grandi tascabili economici Newton.
P. SOCCIO, *Unità e Brigantaggio in una città della Puglia,* edizioni scientifiche italiane.
A. SOLARI, *Topografia storica dell'Etruria,* Multigrafica editrice, Roma, 1976.
A. SOLMI, *La condizione privata della donna e la giurisprudenza longobarda nell'Italia meridionale,* in Archivio Giuridico, n. s., 2, 1902.
P. G. SOTTORIVA, *Centri antichi e nuovi della provincia di Latina,* CIPES, Latina.
D. SOURDEL, *L'Islam,* Garzanti.
C. SPELLANZON, *Storia del Risorgimento,* Milano, 1933.
V. SPINAZZOLA, *Gli avvenimenti del 1799 in Napoli,* Napoli, 1899.
A. SPINOSA, *Murat da stalliere a re di Napoli,* Arnoldo Mondadori editore.
A. SPINOSA, *Pio XII l'ultimo Papa,* Arnoldo Mondadori editore.
A. SPINOSA, *Starace,* biografie Rizzoli.
A. SPINOSA, *Vittorio Emanuele III l'astuzia di un re.*
A. SPINOSA, *Hitler il figlio della Germania.*
G. SQUILLA, *Valle Roveto (L'Aquila) nella geografia e nella storia,* Ente per la valorizzazione del Fucino.
D. STACTON, *I Bonaparte,* Mursia.
C. G. STARR, *Storia del mondo antico,* Club degli editori.
G. STEINER, *Cultura fascista brevi nozioni intorno all'opera e alla dottrina fascista,* G. B. Paravia & C., Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.
STENDHAL, *Cronache italiane,* Sansoni, Firenze.
G. STROFFOLINI, *La Contea di Capua,* Arnaldo Forni editore Caserta. 1885.
P. C. TACITO, *Annali,* con un saggio introduttivo di Cesare Questa, traduzione di Bianca Ceva.
TACITO, *Storie,* introduzione e commento di Luciano Lenaz traduzione di Felice Dessì, Biblioteca Universale Rizzoli.
C. TAIT RAMAGE, *Viaggio nel Regno delle Due Sicilie,* De Luca editore.
A. TAMARO, *Venti anni di storia 1922-1943,* editrice Tiber, Roma.
A. TAMARO, *Due anni di storia 1943-45,* Tosi editore, Roma.
A. TANZILLI, *Antica topografia di Sora e del suo territorio,* Isola del Liri, 1982.
A. TARI, *Orrori di guerra nel cassinate,* S.E.L., Roma.
B. TAULERI, *Memorie istoriche dell'antica città d'Atina,* Napoli, MDCCII.

O. TESCARI, *Storia della letteratura romana dalle origini al VII secolo d.C.*, S.E.I., Torino.
V. TERENZI, *La preistoria di Cassino e Montecassino*, a cura della Banca Popolare del Cassinate, Cassino 1986.
P. TERRANOVA, *Parliamo di Cassino*, Roma, 1983.
N. TETI, *Il regime feudale e la sua abolizione*, seconda edizione, Napoli, 1890.
B. THIEBAULT, *L'attacco e la difesa di Porta Capuana nel gennaio 1799*, (in: Archivio storico napoletano, anno XXIV, fasc. II, Napoli, 1899).
A. THIERS, *Storia della rivoluzione francese*, Firenze, IV, 1845.
G. THOMAS, *Telum imbelle sine ictu*, tip. edit. dell'Indicatore Generale del Commercio 44, Strada Cisterna dell'oglio 44, Napoli, 1883.
W. TOBAGI, *Gli anni del manganello*, fratelli Fabbri editori.
F. TOCCO, *L'eresia nel Medio Evo*, Firenze, 1884.
TODDI, *Geometria della realtà e inesistenza della morte*, De Carlo, 1947.
G. TOMASSETTI, *La via Latina nel medioevo*, Roma, 1886.
G. TOMASSINO, *La dominazione degli Aurunci in Campania*, S. Maria Capua Vetere, 1925.
M. TOPA, *Così finirono i Borboni di Napoli*, Fausto Fiorentino editore, Napoli.
P. TORELLI, *Lezioni di storia del diritto italiano. Diritto privato.*
L. TOSTI, *Storia della Badia di Montecassino*, Napoli, 1843.
L. TOSTI, *San Benedetto al parlamento nazionale*, Napoli, 1861.
C. TRABUCCO, *La prigionia di Roma diario dei 268 giorni dell'occupazione tedesca*, editrice S.E.L.I., Roma.
M. TRAINA, *Francesco II ultimo Re Borbonico*, in Soldi, 1969.
R. TREVELYAN, *Roma '44*, Rizzoli editore, Milano, 1983.
C. SVETONIO TRANQUILLO, *Le vite di dodici cesari*, Longanesi & C., Milano.
C. TRESMONTANT, *San Paolo*, Arnoldo Mondadori editore.
C. TREVISANI, *Storia di Roma nel Medio Evo*, Roux Frassati e C. editori, Torino - Roma, 1895.
R. TRIFONE, *Feudi e demani eversione della feudalità nelle Provincie Napoletane. Dottrine, Storia, Legislazione e Giurisprudenza*, Milano, 1909.
R. TRIFONE, *I notai nell'antico diritto napoletano*, L'arte tipografica, Napoli.
A. TROISIO, *Roma sotto il terrore nazi - fascista (8 settembre - 4 giugno 1944)*, editore Francesco Mondini, Roma.
A. TROMBETTA, *La sovranità pontificia sull'Italia meridionale e sulla Sicilia studio sulle sue origini e sulle sue vicende*, 1981.
C. TROYA, *Storia d'Italia nel Medioevo*, Napoli, 1839-1850.
E. TURCO, *Isernia in cinque secoli di storia*, Miccoli, Napoli.

S. TURONE, *Corrotti e corruttori dall'Unità d'Italia alla P2,* in appendice il dossier "Libri al rogo".
UGHELLI, *Italia sacra,* Venezia, 1717-22.
P. C. ULLOA, *Un re in esilio,* Bari, 1928.
G. VACCAI, *Le feste di Roma antica,* piccola biblioteca di scienze moderne, f.lli Bocca editori.
P. VACCARI, *Assegni maritali nell'Italia Meridionale,* in Scritti di Storia del diritto privato, Padova, 1956.
P. VACCARI, *La territorialità come base dell'ordinamento giuridico del contado nell'Italia meridionale,* ristampa, Milano, 1963.
A. VALENTE, *Gioacchino Murat e l'Italia meridionale,* Giulio Einaudi editore.
A. VALORI, *Vittorio Emanuele III,* Valentino Bompiani editore.
F. VALSECCHI, *Dispotismo illuminato,* in "NUOVE questioni della storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia", Milano, 1969.
P. VASSALLI, *Storia di Atina,* Sora, 1949.
G. F. VENE', *Mille lire al mese vita quotidiana della famiglia nell'Italia fascista*
G. VERGINEO, *Storia di Benevento e dintorni dalla restaurazione al fascismo,* Gennaro Ricolo editore, 1987.
G. VERGINEO, *Storia di Benevento e dintorni. Dall'aquila sveva all'aquila napoleonica,* Benevento, 1986, II.
G. VERRECCHIA, *Venafro nell'alto Medio Evo e l'origine di alcuni comuni dell'agro venafrano attraverso i documenti del Chronicon Vulturnense,* Campobasso, VI, 1928.
C. VESTECHY, *Memorie su Cassino detto Eraclea,* Napoli, 1811.
M. VIANA, *Casa Savoia e la classe operaia,* Roma, 1953.
M. VIANA, *La Monarchia tra Stato e Chiesa,* Torino, 1962.
P. VILLANI, *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione,* editori Laterza, 1977.
P. VILLARI, *Le invasioni barbariche in Italia,* Milano, 1920.
R. VILLARI, *Giacobini e sanfedisti,* Napoli, 1891.
R. VILLARI, *La rivolta antispagnola a Napoli le origini (1585-1647),* editori Laterza, 1976.
A. M. VILLUCCI, *I monumenti di Suessa Aurunca,* MCMLXXX.
F. VITTIGLIO, F. FIORILLO, *Cassino bombe malaria e ... coraggio,* Ciarrapico editore, Roma.
A. VISCONTI, *L'Italia nell'epoca della controriforma dal 1516 al 1713,* Arnoldo Mondadori editore.
S. VISMARA, *Romani e Goti di fronte al diritto del regno ostrogoto,* pp. 409 e segg., Spoleto, 1956.
O. VITALE, *Historiae ecclesiastice libri XIII,* ed. LE PREVOST, Parigi, 1838-55.

G. VITTORI, *Margherita di Savoia,* Milano, 1927.
N. VIVENZIO, *Storia del Regno di Napoli e suo Governo dalla decadenza dell'Impero Romano infino al Re Ferdinando IV,* Napoli nel Gabinetto Letterario, Largo Trinità Maggiore n.° 6,7 e 8, 1857.
T. VIZZACCARO, *Cassino dall'ottocento al novecento,* Roma, 1977.
T. VIZZACCARO, *Atina e Val di Comino,* Cassino, 1982.
T. VIZZACCARO, *Marco Terenzio Varrone e il Cassinate,* Roma, 1954.
T. VIZZACCARO, *Montecassino e Cassino,* Casamari, 1966.
G.VOLPE, *Aziende agrarie medievali,* in Storia dell'Economia Italiana, I, Torino, 1959.
G. VOLPE, *Medioevo italiano,* Firenze, 1873.
L. VOLPICELLA, *Le consuetudini di Capua,* 1873.
A. F. VON MARGUTTI, *Francesco Giuseppe,* i Dioscuri.
L. VON RANKE, *storia dei Papi,* Sansoni.
F. VON SENGER UND ETTERLIN, *combattere senza paura e senza speranza,* Longanesi & C., Milano.
J. WACHER, *Il mondo di Roma imperiale,* III Economia, società e religione.
H. WALTER, *Bernardi I Speculum Monarchorum,* Friburgi Brisg., 1901.
M. WINOCK, *Francia 1789 cronaca della rivoluzione,* l'Unità.
D. WINSPEARE, *Storia degli abusi feudali,* Napoli, 1883.
S. WOLPERT, *La civiltà indiana dalle origini della cultura dell'Indo alla storia di oggi,* Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas S.p.A., edizione CDE spa, Milano, 1985.
D. YOUNG, *Rommel,* Longanesi & C., Milano.
G. E. ZACHARIAE VON LINGENTHAL, *Il diritto romano nella bassa Italia e la scuola giuridica di Bologna,* in Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e lettere, s. II, XVIII (1885).
M. ZAPPALA', *La dottrina dei dodici Apostoli,* Libreria di cultura, Roma, 1924.
A. ZAZO, *Il Ducato di Benevento dall'occupazione borbonica del 1798 al Principato di Talleyrand,* Napoli, 1941.
A. ZAZO, *Malandrinaggio politico nell'Irpinia, nel Sannio e nel Molise dopo la caduta della Repubblica napoletana (1799-1800),* in "Samnium", a. XXXVIII, gennaio - giugno 1965, nn. 1-2.
A. ZAZO, *Una relazione di Ettore Carafa sulle "insorgenze" realiste di Principato Ultra nel 1799,* in "Samnium", a. XXXV, luglio - dicembre 1962, nn. 3-4.
A. ZAZO, *Inquisizioni e condanne nel 1799,* in "Ricerche e studi storici", Napoli, VI, 1964.
Z. ZINI, *La doppia maschera dell'universo,* Bocca, Torino.

INDICE

PREMESSA *1*

CAPITOLO I *3*
CENNI PRELIMINARI

CAPITOLO II *5*
POSIZIONE DI VALLEROTONDA E PANORAMA CIRCOSTANTE

CAPITOLO III *9*
LE NOSTRE CONTRADE DURANTE L'ETA' DELLA PIETRA

CAPITOLO IV *15*
L'ETA' DEL BRONZO GLI INDO-EUROPEI

CAPITOLO V *17*
L'ETA' DEL FERRO E L'INVASIONE DEGLI OSCI (ITALICI) LE MINIERE DEL MONTE META E LA VIA MONTANA LUNGO LA QUALE SORSE VALLEROTONDA

CAPITOLO VI *21*
GLI OPICI E GLI ETRUSCHI

CAPITOLO VII *25*
VALLEROTONDA E LA DIVINITÀ DI VOLTUNNA IL TEMPIETTO ALLA DEA MEFITI NELLA VALLE DI CANNETO E QUELLO ALLA DEA MATUTA SUL MONTE RADITTO

CAPITOLO VIII *29*
SABINI E VOLSCI

CAPITOLO IX *31*
LE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE A CERRETO NELLA LOCALITÀ COLLE CAZZILLO E SULLA VETTA DEL MONTE RADITTO

CAPITOLO X *37*
I SANNITI

CAPITOLO XI *39*
I ROMANI VERSO LE NOSTRE CONTRADE

CAPITOLO XII *43*
LA CONFEDERAZIONE SANNITICA E I SUOI CENTRI RELIGIOSI TOLTE AI VOLSCI LE MINIERE DEL META POTENZIAMENTO DELLE MURA DI CINTA DELL'ACROPOLI DI "CASCUM"

CAPITOLO XIII *47*
LA PRIMA GUERRA SANNITICA (343 - 341 a.C.)

CAPITOLO XIV *51*
LA SECONDA GUERRA SANNITICA (326 - 304 a.C.)

CAPITOLO XV *55*
LA TERZA GUERRA SANNITICA FINO ALLA DISTRUZIONE DELLE FORTEZZE DI AQUILONIA E DI COMINIO (298 - 290 a.C.)

CAPITOLO XVI *61*
FINE DELLA TERZA GUERRA SANNITICA E SUCCESSIVI AVVENIMENTI FINO ALLA TOTALE CONQUISTA ROMANA DEL SANNIO E AI PRODOMI DELL'IMPERO

CAPITOLO XVII *67*
IL "PAGUS" DI VALLEROTONDA DURANTE LA REPUBBLICA ROMANA

CAPITOLO XVIII *69*
L'"AGER" DI "CASINUM" E I VASTI POSSEDIMENTI DI MARCO TERENZIO VARRONE

CAPITOLO XIX *71*
GLI ALTRI "PAGI" DELL'"AGER" DI "CASINUM" VILLA ROMANA A CERRETO

CAPITOLO XX *73*
LE REGIONI AUGUSTEE, IL LATIUM NOVUM O ADIECTUM E L'AGER DI CASINUM

CAPITOLO XXI *75*
LE VIE DI ALLACCIAMENTO DI "CASINUM" A ROMA, AI "PAGI" E ALLE CITTÀ PIÙ PROSSIME

CAPITOLO XXII *77*
"CASINUM" DURANTE L'IMPERO

CAPITOLO XXIII *79*
GLI SCHIAVI E LA DIFFUSIONE DEL CRISTIANESIMO

CAPITOLO XXIV *83*
LA TOMBA ROMANA SCOPERTA A VALLEROTONDA IN LOCALITÀ' MIGGHIOIA

CAPITOLO XXV *91*
"CASINUM" FINO ALL'IMPERATORE AURELIANO

CAPITOLO XXVI *99*
DA AURELIANO ALLA MORTE DI TEODOSIO

CAPITOLO XXVII *105*
L'IMPERO ROMANO DI OCCIDENTE FINO ALLE INCURSIONI BARBARICHE DI ALARICO (410) E DI GENSERICO (455)

CAPITOLO XXVIII *109*
AGONIA E FINE DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE E IL SUO ULTIMO IMPERATORE ROMOLO AUGUSTOLO (476)

CAPITOLO XXIX *111*
IL REGNO ROMANO BARBARICO DI ODOACRE (476 - 493)

CAPITOLO XXX *115*
IL REGNO ROMANO BARBARICO DI TEODORICO (493 - 526)

CAPITOLO XXXI *121*
I SUCCESSORI DI TEODORICO E LA GUERRA GRECO-GOTICA

CAPITOLO XXXII *123*
LA FINE DEL REGNO GOTICO

CAPITOLO XXXIII *125*
MONTECASSINO DALLA PREISTORIA ALLA VENUTA DI SAN BENEDETTO (529)

CAPITOLO XXXIV *135*
LA PENETRAZIONE DEL CRISTIANESIMO NELLE NOSTRE CONTRADE IL DOMINIO BIZANTINO E L'ULTERIORE INCREMENTO DEL MONASTERO DI MONTECASSINO

CAPITOLO XXXV *141*
LA FONDAZIONE DEL MONASTERO DI MONTECASSINO

CAPITOLO XXXVI *147*
SAN BENEDETTO DALLA SUA NASCITA ALLA FONDAZIONE DEL MONASTERO DI MONTECASSINO (529)

CAPITOLO XXXVII *155*
IL MONACHESIMO E LA REGOLA DI SAN BENEDETTO

CAPITOLO XXXVIII *167*
I LONGOBARDI E IL DUCATO DI BENEVENTO ZOTONE PRIMO DUCA (571-591) SCACCIA I MONACI DA MONTECASSINO E TRASFORMA IL MONASTERO IN FORTEZZA L'"AGER" DI CASTRUM CASINUM SPEZZATO IN DUE PARTI I MONACI CASSINESI RIPARANO A ROMA

CAPITOLO XXXIX *179*
I SUCCESSORI DI ZOTONE E LA RICONQUISTA DEL MONASTERO DI MONTECASSINO I NUOVI GASTALDATI DI VENAFRO, CAPUA E SORA CHE ASSORBE QUELLO DI AQUINO IL MONASTERO DI SAN VINCENZO AL VOLTURNO I CAROLINGI

CAPITOLO XL *189*
IL PRINCIPATO DI BENEVENTO E LA SUA SCISSIONE IN QUELLI DI BENEVENTO E DI SALERNO I SARACENI E L'INTERVENTO DI CARLO MAGNO, DI PIPINO E DI LUDOVICO II LA CONTEA DI CAPUA E MONASTERI DI MONTECASSINO E DI SAN VINCENZO AL VOLTURNO SOTTO LA "DEFENSIO IMPERIALE"

CAPITOLO XLI *199*
L'ABATE BERTARIO E LA SUA LOTTA CONTRO I SARACENI INTERVENTO DI LUDOVICO II SEODAN E PRIMA MENZIONE STORICA DI VALLEROTONDA RESA DI BARI E CATTURA DI SEODAN INCENDIO DEI MONASTERI DI SAN VINCENZO AL VOLTURNO E DI MONTECASSINO FUGA DEI MONACI E FINE DI BERTARIO

CAPITOLO XLII *211*
LA FUGA DEI MONACI CASSINESI E VOLTURNENSI IL PROTETTORATO BIZANTINO E QUELLO CAMPANO ATENOLFO IL GRANDE. LA CACCIATA DEI SARACENI DAL "RIBAT" DEL GARIGLIANO LE USURPAZIONI E IL RECUPERO DEI TERRITORI USURPATI DURANTE L'ASSENZA DEI MONACI FALSIFICAZIONI VARIE DI CONFINAZIONI LA DONAZIONE DI GISULFO II

CAPITOLO XLIII *217*
IL RITORNO DEI MONACI A SAN VINCENZO AL VOLTURNO E A MONTECASSINO. COSTRUZIONE DI ROCCHE E RIVENDICAZIONI DEI TERRITORI USURPATI CONFLITTO TRA I MONACI VOLTURNENSI E CASSINESI PER IL POSSESSO DEL TERRITORIO DI VALLEROTONDA. RIMESSA A COLTURA DELLE TERRE CON PATTI LIVELLARI. RIORGANIZZAZIONE MORALE SAN NILO E I SUOI MONACI A VALLELUCE. L'ABATE MANSONE

CAPITOLO XLIV *229*
I NORMANNI NELL'ITALIA MERIDIONALE PRIMA DELLA MONARCHIA

CAPITOLO XLV *235*
LA FONDAZIONE DELLA MONARCHIA NORMANNA RUGGERO II E I SUOI SUCCESSORI MONTECASSINO DA DESIDERIO ALL'AVVENTO DEGLI SVEVI

CAPITOLO XLVI *249*
ARRIGO O ENRICO VI (1194-1197)

CAPITOLO XLVII *255*
IL GOVERNO DELLA NORMANNA COSTANZA E DELLO SVEVO-NORMANNO FEDERICO II

CAPITOLO XLVIII 265
CORRADO (1250-1254) MANFREDI (1254-1266) E CORRADINO (1266-1268)

CAPITOLO XLIX 273
L'ARRIVO DI CARLO D'ANGIO' E LE BATTAGLIE DI SAN GERMANO, DI BENEVENTO E DI TAGLIACOZZO LA SCONFITTA E LA FINE DI MANFREDI E DI CORRADINO DI SVEVIA.

CAPITOLO L 285
IL GOVERNO DI CARLO I D'ANGIO' E L'ABBAZIATO CASSINESE DI BERNARDO I AYGLERIO.

CAPITOLO LI 295
I REGNI DI CARLO II (1285-1309), DI ROBERTO (1309-1343) E DI GIOVANNA I D'ANGIO' (1343-1382), ULTIMA RAPPRESENTANTE DEGLI ANGIOINI DI FRANCIA

FONTI EDITE E INEDITE 311